

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una relazione arretrata apre il 16° congresso

De Mita senza proposta per la crisi della DC e i problemi del Paese

Elogio del pentapartito ma ammonimenti al PSI - Neo-liberismo più cauto - Le posizioni in politica estera e istituzionale - Berlinguer guida la delegazione del PCI

Ma qual è la prospettiva?

di ENZO ROGGI

DE MITA non ha nascosto l'oggetto di questo congresso: la crisi della DC. Anzi ha precisato che non si tratta di crisi incidentale ma di identità, di ruolo in ragione delle novità profonde dell'assetto sociale e dello spirito pubblico. Né sembra scortetto che egli abbia collocato la crisi democristiana all'interno di quella complessiva del sistema politico. La sua ipotesi è che una riforma delle regole del gioco (del potere e del rapporto tra esso e la società), bonificando l'intero panorama politico e istituzionale, di per sé risolverebbe anche il problema della sorte della DC. Ma una riforma delle regole del gioco non è una strategia: è un mezzo. Se non può intuire l'esigenza, ma se non c'è (come non c'è stata in De Mita) l'analisi delle ragioni per cui è caduta la centralità dc, se ci si limita a un proposito di adeguamento ai mutamenti esteriori e non si sanno indicare i contenuti, i fini, i protagonisti di un progetto non si può parlare di strategia. Così la balena resta arenata. Essa sente il bisogno di ossigeno per risollevarsi ma riesce solo a intorchiare il collo a un presente oppressivo sognando future aperture. I conti col presente oppressivo De Mita ha tentato di farli attraverso un dosaggio tra opportunità tattiche e propositi di riforma, omettendo di indicare, e tralasciando qualsiasi esame delle cause politiche della crisi del paese, nascondendo qualsiasi riferimento al legame che pure deve esserci tra la condizione dell'economia e dello Stato e gli indirizzi i modi, gli interessi prevalenti nella gestione governativa degli ultimi cinque anni. Ha cercato di bilanciare cose che avrebbero dovuto escludersi a vicenda. Ha esaltato il pentapartito richiedendogli una spessore strategico ma ha anche proclamato che il suo compito è quello di preparare una fase nuova di cui non ha saputo indicare caratteri e sbocchi; ha blandito l'alleato socialista ma l'ha ammonito a non esercitare l'arroganza minoritaria ricordandogli la transitorietà dell'attuale presidenza del Consiglio; ha appoggiato le decisioni sul costo del lavoro ma in termini che prospettano un Craxi che, quasi pentente, si accosta alla fonte della verità che la DC ha sempre proclamato; ha espresso alla considerazione per gli alleati ma ha loro negato di potersi erigere a alternativa autonoma.

In questa doccia scozzese, comunque, l'elemento prevalente è l'appiattimento sullo scemodo presente. Quando, attraverso quale processo scatterà lo sblocco del sistema politico? Ma poi lo si vuole davvero (lo si può volere) questo sblocco, o tutto sommato ci si accontenta di sostituire la parola «ideologia» con la parola «politica» per tenere ben bloccata l'attuale area di potere? La reiterazione del ricatto: o con noi o col PCI, sembra piuttosto esprimere la rassegnazione a un gioco — quali ne siano le regole interne — che esclude un reale processo di ricambio o anche solo di fluidificazione dei rapporti politici.

Certo, De Mita ha in qualche modo riconosciuto che il trasformismo dell'attuale sistema a maggioranza chiusa non verrà superato se non si scioglie la «questione comunista». I termini usati nell'affrontare questo tema sono stati sereni. Ma la sostanza? Il PCI viene riconosciuto come

ROMA — La vera parola d'ordine di questo XVI congresso democristiano, aperto ieri pomeriggio al Palasport dalle quattro ore e passa della relazione di Ciriaco De Mita, non è quella, retorica, che campeggia sullo sfondo del palco, e che ripropone le caratteristiche «fondanti» della DC: popolare, democratica, nazionale, di ispirazione cristiana. Il «titolo», quello vero, lo ha indicato lo stesso De Mita, quando ha ricordato che questo è il congresso di una DC «che sa di non poter e non dover contare sulle rendite di posizione, accumulata in decenni di centralità politica e di gestione del governo e perse il 26 giugno». La scommessa alla quale, tra oggi e mercoledì prossimo, mille e duecento delegati democristiani si trovano di fronte sta tutta dentro questa frase: si tratta di vedere se questo partito è ancora in grado di evitare che al declino della «centralità» si accompagni il tramonto del suo peso elettorale e del suo ruolo politico.

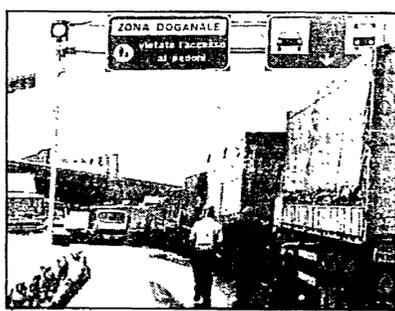
Dichiarazione del compagno Napolitano

«La prima impressione — ha commentato, a nome della delegazione del PCI, Giorgio Napolitano — è quella di una tendenza a sfumare quelle posizioni e proposte che avevano caratterizzato fino alle elezioni la linea del PCI. De Mita in senso più importante si trovano di fronte a un atteggiamento di contropartita. Ciò si risolve però in un'accretta genericità e ambiguità delle indicazioni relative a molti problemi, in particolare quelli economici e sociali. «Abbiamo colto alcuni elementi di maggiore cautela nel discorso sulle questioni istituzionali e di maggiore equilibrio sulle questioni internazionali; rispetto alle une e alle altre l'impostazione è rimasta, per altro, entro limiti angusti. «Per quel che riguarda le prospettive politiche — ha concluso Napolitano — l'on. De Mita è sembrato fare dei passi indietro rispetto al riconoscimento della piena praticabilità democratica di alternative e cambiamenti nella direzione del Paese, attestandosi su una fatisma esaltazione del ruolo di insostituibile «architrave» della DC e su una gratuita e strumentale celebrazione dell'equilibrio pentapartitico. E in funzione di questa celebrazione, è stata ancora una volta assurdamente evitata ogni analisi critica o difesa argomentata dell'attività di governo di questi anni, ogni doverosa risposta sui come tanti problemi strutturali al punto di gravità che pure viene denunciato».

Antonio Caparica
(Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE E SERVIZI A PAG. 3

Nell'interno



Sorpresa: povero il 15% degli americani

NEW YORK — Negli anni che vanno dal 1979 al 1982, in gran parte, dominati dalla recessione e dal reaganismo, i poveri sono aumentati in modo rapido e consistente. Erano 26 milioni e 100 mila e sono saliti a 34 milioni e 400 mila. Nel 1979 equivalevano all'11,7 per cento della popolazione, nel 1982 sono arrivati al 15 per cento, con un aumento del 28,2 per cento (quasi un terzo). La linea di povertà, per una famiglia di quattro persone, era nel 1982 a 9.862 dollari (equivalenti a 16 milioni e mezzo di lire). I gruppi familiari che in un anno guadagnano meno di questa somma sono giudicati ufficialmente poveri. Nel

1979 la linea di povertà era un reddito in danaro di 7.386 dollari annui (tenendo conto di quanto valeva allora la lira, l'equivalente erano quasi sei milioni).

Per esplicita richiesta dell'amministrazione Reagan, l'ufficio di statistica ha fatto anche un altro calcolo: ha aggiunto ai guadagni in danaro le somme equivalenti ricavate dai buoni alimentari per i poveri, dai benefici dell'assistenza medica, per gli indigeni, dalla concessione di case e di appartamenti gratuiti o semigratuiti da parte di enti pubblici. Ebbene, se si tengono in conto anche questi introiti indiretti, i poveri ufficialmente risultano molti di meno: il

6,8 per cento nel 1979 e il 10 per cento nel 1982. Il ritmo di aumento è stato comunque più forte: addirittura il 47,1 per cento.

Si è verificato puntualmente ciò che i democratici avevano previsto al momento dell'ascesa di Reagan, e cioè che le riduzioni inflitte ai programmi di spesa sociale avrebbero accresciuto, e di molto il numero degli americani costretti a vivere in condizioni misere. Nel periodo 1979-1982 i benefici assistenziali forniti alle famiglie povere sono diminuiti del 10,4 per cento.

La povertà, come è ovvio, non influenza in modo uniforme. Se si analizzano i dati riguardanti i principali

gruppi etnici si riscopre ciò che è ben noto: ci sono meno poveri tra gli ispanici e i neri. Ma per tutte queste categorie la povertà è in ascesa. Tra i bianchi è salita dal 9 al 12 per cento (con un aumento percentuale impressionante: +33 per cento), tra i neri dal 31 al 35,6 per cento (il che vuol dire che oltre un terzo degli americani di pelle scura è in miseria). Tra gli ispanici dal 21,8 al 29,2.

L'infanzia ne soffre in modo particolare: i bambini poveri al di sotto dei sei anni erano il 18,2 per cento nel 1979 e sono arrivati al 23,8 nel 1982.

Sul tema della povertà l'amministrazione Reagan ha

fatto alcune delle sue più sconcertanti sortite: il presidente ha inventato la categoria dei «veri poveri», i soli che dovrebbero avere diritto all'assistenza, eliminando le fasce di illegalità nell'accesso ai buoni alimentari e altre forme di assistenza pubblica. Lo stesso Reagan è arrivato a dire che tra i senza tetto i quali sfidano gli inverni americani c'è gente che lo è per libera scelta. E il suo consigliere Edwin Meese, di recente nominato ministro della giustizia, è diventato un protagonista di sarcasmi che vignette dopo che ha definito «aneddotiche» le notizie sulla fame in America.

Aniello Coppola

Per la città è stato il terzo sciopero in dieci giorni

Firenze di nuovo in piazza Ieri erano ancora di più

A Torino riprende il dialogo consigli-sindacati

Le iniziative di lotta continuano - Una proposta unitaria della CGIL fiorentina - All'assemblea piemontese dei consigli di fabbrica, che ha indetto uno sciopero regionale l'8 marzo, hanno parlato i segretari CGIL e CISL



FIRENZE — Piazza della Repubblica gremita da migliaia di lavoratori in sciopero

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Tre scioperi in dieci giorni. Uno più imponente dell'altro, 70 mila la scorsa settimana, 100 mila ieri. Sarà una impresa ardua, per coloro che vogliono a tutti i costi giocare al ribasso, ridurre lo sciopero generale di Firenze ad una manifestazione «sporadica e circoscritta». Sono le 11 e i cortei partiti dalla Fortezza da Basso e da piazza Beccaria sfilano da due ore. Non riescono ad entrare nel grande rettangolo di piazza della Repubblica. Sembra diven-

tata troppo piccola per contenere quei quattro gatti. E non ci sono solo le tute blu dei metalmeccanici, o dei chimici, o degli autotrotranvieri, ma anche i carmi bianchi dei lavoratori della sanità, delle case di cura private, degli enti locali, dell'Università, dell'Istituto Geografico Militare, del commercio. Allo sciopero hanno aderito tutte le categorie. Il successo (la stessa Questura

Piero Benassai

(Segue in ultima)

L'ASSEMBLEA TORINESE DEI DELEGATI A PAG. 2

Arrestato Piromalli capo della 'ndrangheta

GIÒIA TAURO — Giuseppe Piromalli, ritenuto il capo indiscusso della 'ndrangheta calabrese, è stato arrestato ieri sera dal carabinieri della compagnia di Gioia Tauro. Giuseppe Piromalli era latitante da nove anni. Contro di lui la magistratura aveva emesso fra l'altro 15 fra mandati e ordini di cattura ritenendo direttamente responsabile (quale mandante) di circa 30 omicidi. Piromalli è stato arrestato in una casa del centro abitato di Gioia

Tauro. Intorno alle 20, dopo aver circondato lo stabile, il comandante della compagnia carabinieri di Gioia Tauro, capitano Gilberto Murgia, con il maresciallo Camuli, ha bussato alla porta dell'appartamento di un uomo (ancora non è stato reso noto il nome) che è lontano parente della moglie del «padrino» della 'ndrangheta calabrese. La persona che ha aperto la porta, alla vista dei carabi-

(Segue in ultima)

Mentre sul fronte continua e si intensifica l'offensiva di Khomeini

Missili irakeni su due città iraniane Immediata rappresaglia contro Bassora

Feroce «escalation» della guerra con un pesante carico di vittime civili - Gli iraniani interrompono l'autostrada per Baghdad - Si combatte alle porte di Al Quarnah - L'Irak chiede una mediazione svedese

KUWAIT — Mentre sul campo della sanguinosa guerra fra Iran e Irak si consolida la superiorità iraniana, ieri Baghdad ha risposto sferrando un durissimo attacco missilistico contro due città iraniane, Korrarnabad e Burujed, nel cuore del territorio del paese. Missili a lunga gittata hanno colpito nella mattinata i due grandi centri iraniani, provocando 88 morti e 350 feriti fra la popolazione civile. Fra le vittime, secondo quanto riferisce l'agenzia di stampa iraniana, molte le donne e i bambini.

Incontri di Berlinguer alla CEE il 22 marzo
Il segretario del Partito comunista italiano, Enrico Berlinguer, si recherà a Bruxelles il 22 marzo prossimo per partecipare e prendere la parola alla seduta inaugurale del congresso del Movimento federalista europeo al quale saranno presenti esponenti politici italiani ed europei. In quell'occasione Berlinguer prenderà contatti con personalità belche, della CEE e con le organizzazioni degli emigrati italiani. È la seconda volta che il segretario del PCI incontra rappresentanti della Commissione della CEE. La prima volta fu nel 1973.

(Segue in ultima)

Domani su l'Unità

Il futuro del sindacato

A tu per tu fra Lama e Del Turco

La CGIL, il ruolo del sindacato dopo la bufera provocata dal taglio della scala mobile: ne discutono Luciano Lama e Ottaviano Del Turco con il direttore dell'Unità in una tavola rotonda che dalla discussione sullo scontro di queste settimane pone in evidenza condizioni e prospettive per il futuro.

Lo scontro sul decreto che taglia la scala mobile

Da lunedì nuovi scioperi

Centinaia di assemblee si sono svolte nei luoghi di lavoro - Tanti no nei referendum



MILANO - Ancora decine, forse centinaia di assemblee nei luoghi di lavoro per discutere il merito delle misure contenute nel decreto...

Ieri in molte regioni sono state organizzate manifestazioni di zona, che hanno fatto registrare ovunque una partecipazione certamente superiore a quella delle recenti iniziative della Federazione unitaria.

A Savona scoperò dalle 21 di ieri fino alle 21 di oggi il personale viaggiante e di macchina delle Ferrovie, mentre a La Spezia da lunedì partirà la lunga serie di assemblee indette unitariamente dalla FLM per un'informazione capillare che raggiunga tutti i lavoratori.

Il PRI giudica «pericolosa e inaccettabile» la proposta dc di modificare il decreto È tensione nella maggioranza

ROMA - I repubblicani sparano alto e definiscono, con Giorgio La Malfa, «inaccettabile e pericolosa» la proposta avanzata ufficialmente per la DC al governo dal senatore Emilio Rubbi di prevedere nel decreto che ha tagliato la scala mobile il recupero fiscale o parafiscale in caso di inflazione che superi il tetto programmato del 10 per cento.

senso trovato di fronte ad un atto senza precedenti. Che il respiro della coalizione di governo sia tornato affannoso è dimostrato anche dalla reazione dei liberali alla notizia che il Consiglio dei ministri è stato convocato per oggi per ritergere il decreto...



Achille Occhetto

La segreteria del PRI accusa, invece, proprio la DC di «gettare un dubbio sul raggiungimento del tasso programmato d'inflazione entro l'anno». In ogni caso - incalza Giorgio La Malfa - gli oneri per le garanzie fiscali e parafiscali non possono essere posti a carico del bilancio dello Stato.

conclude Bonifacio - deve precisare in modo rigoroso i limiti di un intervento d'autorità sull'autonomia contrattuale delle parti sociali. Ieri si sono registrate anche le reazioni sindacali. «La verità» - ha detto Giacinto Miletto, segretario confederale della CGIL - sta venendo temeramente a galla.

Consigli e sindacato: ricomincia il dialogo

L'assemblea a Torino di oltre trecentocinquanta strutture di base delle fabbriche - A confronto lavoratori e dirigenti della federazione unitaria - Indetta una giornata di lotta

Dalla nostra redazione TORINO - Prima notizia: 354 consigli di fabbrica e di azienda, quasi all'unanimità (un solo voto contrario e 21 astenuti su 1.600 delegati in sala), proclamano un sciopero generale in Piemonte contro i decreti del governo, che si farà l'8 marzo ed avrà la durata minima di 4 ore per tutte le categorie, con tre cortei ed una grande manifestazione in piazza San Carlo a Torino.



lavoratori FIAT?). Sul mercato del lavoro parla Cristoforo, un delegato dei cassaintegrati FIAT: «Dicono che il sacrificio imposto sui salari sarà compensato dai benefici per disoccupati e cassaintegrati. È una mistificazione. Il disegno di legge 665 è stato ritoccato solo marginalmente e decine di migliaia di cassaintegrati continuano ad essere minacciati di licenziamento».

Va alla tribuna Franco Gheddo, segretario torinese della CISL. Viene contestato quando difende le scelte nazionali della sua Confederazione. Ma riceve applausi quando dichiara: «Sono d'accordo che nella Federazione unitaria non ci deve più essere la pariteticità. Si conti per i reali rapporti di forza, a patto che questi rapporti non si basino su correnti partitiche».

Assemblee unitarie sì delle categorie

Lo hanno deciso i chimici, gli alimentaristi e gli edili. Le iniziative che sono state prese dalle strutture CGIL

Cer: lotta all'inflazione solo col blocco delle tariffe

ROMA - Il calendario che ogni venerdì l'ufficio stampa della CGIL predispone sugli impegni sindacali della settimana successiva è, questa volta, pieno di appuntamenti unitari delle categorie e delle strutture territoriali: dallo sciopero nazionale di lunedì per il rinnovo del contratto dell'Università alle trattative degli alimentaristi, dei chimici, dei trasporti e della ricerca.

ROMA - Quale sarà l'impatto dei provvedimenti governativi sull'economia? Dopo l'ISCO, ora sarà il CER (il Centro Europa Ricerche di Ruffolo e Spaventa) a fare i propri conti. Vediamoli. Il tasso di inflazione - dice il rapporto - si ridurrà di due punti quest'anno e di poco meno di un punto e mezzo l'anno prossimo.

La Federazione unitaria è paralizzata dalle polemiche seguite al politico della CISL e della UIL che ha spianato la strada al decreto-legge sulla scala mobile. Ma sempre più forte si fa la spinta per la ricostruzione di un rapporto unitario da parte delle maggiori categorie quotidiane di fronte tanto alle tensioni nelle fabbriche quanto al protagonismo dei lavoratori nelle lotte.

Stamane un incontro tra i partiti che sostengono la Giunta Milano, il PSI deve chiarire se conferma la maggioranza

MILANO - Delegazioni ufficiali del PCI, del PSI e del PSDI attorno ad un tavolo: il solo fatto che il sindaco Tognoli abbia anticipato ieri ai giornalisti la notizia di questo incontro sembra sdrammatizzare le ipotesi di crisi nell'amministrazione di sinistra del Comune di Milano. La riunione si svolge stamane, nella sede del PSDI. La necessità di una chiarificazione politica, avanzata dai comunisti dopo il voto pentapartito di approvazione della manovra economica del governo, è stata dunque prontamente raccolta. Fino a ieri sera, i socialisti e in particolare i socialdemocratici sembravano negare questa esigenza.

politica generale del PCI. Come il PCI non chiede ai socialisti il contrario, ad esempio l'adesione ad un ordine del giorno di solidarietà con le lotte di massa di questi giorni, che pure meriterebbero un po' più di rispetto da chi non rinnega di avere radici nella classe operaia: anche da Tognoli, il quale da qualche tempo sembra fare una certa confusione fra il suo ruolo di sindaco (cioè di rappresentante di «tutti» i cittadini milanesi, anche di quanti fanno scioperi che a lui non piacciono) e quello di imminente candidato alle elezioni europee.

Immedie ripercussioni nella coalizione che governa il Comune E anche a Roma DC, PSI e laici per un documento pro-governo

ROMA - Anche se probabilmente non avrà ripercussioni sulla stabilità della giunta capitolina, il voto del consiglio comunale di giovedì sera ha comunque fatto registrare una spaccatura all'interno della maggioranza. Il consiglio era stato chiamato a discutere due ordini del giorno presentati rispettivamente dal gruppo democristiano e da uno schieramento laico-socialista (Psi, Psdi, Pri - che fanno parte della maggioranza - e Pli). Entrambi i documenti, in sostanza, testimoniavano il pieno appoggio alle scelte economiche del governo Craxi e condannavano, senza mezzi termini, le manifestazioni di protesta contro i decreti.

«In definitiva - dice Roberto Vitali - noi vogliamo solo ribadire che il Comune è uno strumento di autogoverno della città. Esso deve attuare il suo programma, nel rispetto delle leggi, e basta. Abbiamo chiesto l'incontro dei partiti di maggioranza (e mi pare che ciò appartenga alla filologia di una coalizione) proprio per chiarire questo punto. Per sapere cioè se si vuole governare Milano con questa maggioranza fino alla scadenza elettorale del 1985: con l'indispensabile coerenza che un tale impegno richiede».

atti e iniziative manifestati in questo periodo stanno delineando? Il prosindaco di Roma Severi, nei giorni scorsi sul «Messaggero» - aggiunge Morelli - ha in pratica detto al Pci: «Rinunciate alle vostre posizioni e alla vostra iniziativa nei confronti del governo Craxi, oppure dovete rinunciare ad essere forza di governo a Roma. Posta così la questione non consente risposte e neppure discussioni. Noi recentemente nel corso dell'assemblea cittadina del Partito abbiamo riproposto le condizioni per un rilancio coraggioso ed un adeguamento della comune azione di governo. Vorremmo poter continuare ad operare in quella direzione. Ma se invece - prosegue Morelli - a questo nostro intervento rinnovato si intendesse (come sembra) rispondere con la propaganda strumentale, con una destabilizzazione crescente, con la contrapposizione alle forze migliori della società romana, allora tanto varrebbe prendere atto in tempo prima di costrinare la città a pagare prezzi che non merita. Morelli poi conclude dicendo: «Noi siamo pronti al confronto. Anzi chiediamo di rivedere presto la serenità e coerenza di quello che spetta a noi fare a Roma: per Roma e anche delle condizioni generali, dei rapporti politici per verificare se (come auspichiamo) esse possano consentire di procedere sulla strada tracciata insieme».

Mario Passi

Troncello Pergolini

Le prime reazioni del mondo politico al rapporto De Mita

PSI e PSDI soddisfatti critiche di Spadolini

«C'è stato un appoggio senza riserve al governo Craxi» - Il segretario repubblicano polemizza con la teoria del «bipolarismo» - Il plauso di Vittorio Merloni e il dissenso di Carniti - Aspro giudizio di Lucio Magri

ROMA — Il più soddisfatto di tutti è Claudio Martelli. Un appoggio netto e chiaro al governo Craxi e un passo indietro importante rispetto alle teorie, per noi ostiche, del bipolarismo. Il più critico è Lucio Magri, il quale con molta calma spiega il suo giudizio ai giornalisti: «È stata un'analisi della realtà italiana e dei suoi problemi, assai dettagliata e del tutto priva di senso».

Ciriaco De Mita non ha ancora concluso la lettura della sua relazione-fiume, quando in sala stampa arrivano i primi commenti. I leader dei partiti hanno già letto il documento. De Mita, che era stato distribuito la mattina, e adesso iniziano le «pagelle». Oltre a Martelli è molto soddisfatto anche Pietro Longo, abbastanza soddisfatto Valerio Zanone, critico Spadolini. Apprezzamenti vengono dal presidente della Confindustria Merloni, contrapposti alle perplessità espresse dal segretario della CISL Carniti. Giudizi piuttosto duri dalla sinistra.

Comunque su un punto sembrano tutti d'accordo: sul piano politico De Mita ha puntato il suo intervento nella direzione di un rafforzamento del pentapartito, inteso sia come alleanza strategica sia come maggioranza stabile e sottile all'attuale governo. «La proposta del segretario democristiano — ha detto Martelli — mi pare che spinga verso una qualificazione del pentapartito, dando a questo il valore di una alleanza che governi il cambiamento necessario a

garantire alla società italiana una nuova fase di sviluppo. In questo quadro il riconoscimento del ruolo delle forze laiche e socialiste è più aperto che nel passato, e l'atteggiamento del riformismo del PSI è chiaro. Il parere di Martelli è pienamente condiviso da Pietro Longo, che tuttavia mantiene ancora qualche piccola riserva sulla questione del ruolo che De Mita avrebbe assegnato al PCI: a giudizio di Longo il leader democristiano sovradimensiona un po' troppo — anche «se in modo più articolato del passato» — la questione comunista; dal momento che «non è caduto il richiamo all'essenzialità del PCI in un'ipotesi di ricambio al sistema di potere democristiano». Questo tuttavia non appanna la buona opinione di Longo sui passaggi più concretamente politici della relazione, e soprattutto su quelli che mostrano «una difesa piuttosto ferma dell'attuale governo».

Anche il segretario liberale Zanone è d'accordo sul punto fondamentale di giudizio: il rapporto al congresso rappresenta un rifiuto forte del pentapartito. De Mita ha parlato dell'alleanza non «cercando di fare una fotografia ma di proiettare tutto il film, collocandolo cioè nella sua giusta dimensione, che non può non essere una dimensione dinamica, di evoluzione, di cammino strategico».

Tutto questo non è bastato a placare l'irritazione di Giovanni Spadolini per il fatto che De Mita non avrebbe riconosciuto al suo partito

uno spazio e un compito sufficientemente prestigiosi nella scena politica italiana. «La relazione — ha detto il segretario repubblicano — conferma un'impostazione essenzialmente bipolare, su cui non possiamo che favorire un'alternativa fondata su due blocchi contrapposti e alternativi».

I giudizi dei dirigenti del pentapartito sono dunque tutti centrati sulla lettura del rapporto di De Mita in chiave di schieramenti di governo. Più attenti invece alle parti sociali e istituzionali della relazione, i commenti dei sindacalisti e dei rappresentanti della Confindustria. Si diceva di Merloni, che ha detto di aver avvertito i segnali di una svolta positiva nel modo di porsi rispetto ai problemi dell'occupazione e del lavoro. Una svolta — spiega Merloni — che non escluda un abbandono dell'assistenzialismo. Che vuol dire? Il capo degli industriali è chiarissimo: basta con la difesa «out-court» dell'occupazione e basta coi salari alti degli occupati. Da troppo tempo, aggiungono i partiti politici italiani avevano insistito su questa linea.

Se ha ottenuto gli applausi di Merloni, De Mita ha dovuto però subire le critiche secche di Carniti. È vero — ha detto il leader della CISL —

che c'è stata nella parole del segretario della DC una maggiore attenzione ai problemi del rapporto tra società e Stato, e tra dialettica sociale e sintesi politica. Ma De Mita non ha trattato le necessarie conseguenze: nel senso di una relazione politica non c'è nessuna esplicita assunzione del metodo della concertazione, per il governo dell'economia e delle politiche sociali, e cioè del modo concreto per governare con il consenso. È una polemica piuttosto esplicita verso la tesi demitiana sulla necessità di ridimensionamento del sindacato, delle sue prerogative, dei suoi poteri.

Da sinistra i giudizi sulla relazione sono tutti negativi. Riferiamo a parte della dichiarazione del presidente dei deputati comunisti Giorgio Napolitano. Il segretario del PdUP, Lucio Magri, ha detto di avere l'impressione che insieme al 99, del voto De Mita abbia perso anche una linea di riscossa: «Mi pare che sia tornato a quella vaghezza che una volta i dorotei usavano per coprire una solida gestione del potere, e invece oggi serve a coprire semplicemente una rassegnata gestione del declino».

Un plauso, probabilmente non gradito, infine, dal ministro Almirante: «De Mita ha ammesso che non può esserci l'alternazione nei nostri confronti. Evidentemente il 26 giugno ha insegnato qualcosa alla DC. Noi ringraziamo, prendiamo atto e ci proponiamo nuovi successi».

Piero Sansonetti

I primi passi del congresso

E a mezzanotte tutti convocati: vanno in pista le correnti

Fanfani, presidente dei lavori, si prende la rivincita sui fischi di due anni fa

ROMA — Due anni fa provocò quasi una sommossa, adesso, quando alle 16 in punto lo chiamano a presiedere i lavori, riceve un applauso. Amintore Fanfani se ne compiace: «È la seconda volta che ho questo onore». Legge un telegramma inviato a Pertini. Annuncia gli invitati (tutti i partiti meno il DP, per ripicca) e straniero. La delegazione comunista è guidata da Enrico Berlinguer (con Napolitano, Chiarante, Giglia, Tesoro, Russo). Ci sono tutti gli altri leader dei partiti. Manca solo Craxi, che ha mandato i due vice, Martelli e Spini. Il primo ad arrivare è Spadolini. Va allo stand dei libri e degli opuscoli, prenota test e chiede con cortesia uno «sconticino». Ecco Lama. Qualcuno lo indica, ma si soppigliano commenti entusiasti sulla paragonata della grande sala circolare. Domina l'azzurro, c'è un enorme scudocrociato incollato verso il parterre: Fanfani. La lista della serata LIBERTAS LA S. De Mita ha fatto aggiungere una E color verde (sta per Europa). Il segretario democristiano si presenta — parlerà quasi cinque ore, con una pausa di dieci minuti — a platea ancora piena solo per metà. I 1.200 delegati se la prendono calma, molti verranno per il fine settimana. Forse il giorno influenzerà i titoli del giornale e il tam tam interno: De Mita non ha fatto avversari. Il congresso è scontato, non promette colpi di scena o tumulti. Si vorrebbe una prima giornata, chi arriva dalle coste periferie del partito, resta entusiasta dei 10 mila garofani bianchi, dei mazzi di mimose, del sottofondo musicale di Bionello, dei grandi schermi a destra e a sinistra del palco, dei giochi col laser sui pannelli celesti. Pochi gli striscioni, solo napoletani e avellanesi fanno folla. L'ovazione al capo è intensa. Ma c'è chi si chiede: «Ma che crisi profonda? Senza

sarli, senza tensione? Pare di sì. Il leader attende la consacrazione, in cinque ore racconta ai suoi, agli alleati, agli avversari e al Paese la ricetta per il futuro. «Ho ascoltato una relazione enciclopedica», sentenza Publio Fiori, «ma che non dice nulla su cosa ha fatto e cosa non ha fatto la segreteria uscente. Così verrà fuori un congresso senza anima».

Discuterà lo scudocrociato i suoi mali, o chiuderà gli occhi sulle cause che l'hanno portato, o che si sono allargiate nella sala, nelle aule riservate, nei crocchi, si respira sordità. Una donna al bar sorseggia il caffè nel bicchierino di carta e dice: «Temo che faremo accademica in sala e tanti incontri riservati». Stavolta non ci sono neppure gli «esterni», gli intellettuali e i «de di spirito» di tessera impegnati nella società: hanno sì diritto di parola, ma rispetto all'82 non gli danno potere di voto».

Ma De Mita va avanti, si agitano i commenti e si discute e si scopre che il problema più sentito è questo: ci sarà il «liscione» o no? Sta qui il dissenso, qui si solleva il dibattito incrociato dentro i vari gruppi, tra una cordata e l'altra. Si annunciano le pri-

me riunioni notturne. Si rovesciano sui tavoli le dichiarazioni di big e portavoce, come in un puzzle. Il mosaico le loricorusciscono così. De Mita vince, è sicuro, ma come? Il suo antagonista di partenza, Scotti, fa circolare una dichiarazione di guerra: punto al 30% dei delegati. Alza il tiro, forse, perché rischia il peggio. Colpa del liscione, appunto, dell'ipotesi cioè che si arrivi ad un voto simultaneo per eleggere il segretario e contemporaneamente per nominare il nuovo Consiglio nazionale. Se sarà così, il ministro è tagliato fuori. Sulla carta, parte dal 5%. Una miseria, contro i numeri che — il ha fornito Cabras — hanno Piccoli, Andreotti e Fanfani e l'area Zae (una maggioranza del 70%) e gli ex battuti di due anni fa — Forlani, Colombo, Donat Cattin (circa il 30%). Ma dietro la ridda di cifre — ognuno ha qualcosa da correggere e da limare — si nasconde un interrogativo politico. Silvia Costa, giovane dirigente della SPES, lo presenta così: «Forlani e la vecchia minoranza appoggeranno Andreotti, ma a questo punto il limite politico e di gestione del partito che imporranno al segretario. Ecco quindi che il partito si divide in due fazioni. Colombo (vuol diventi-

Marco Sappino

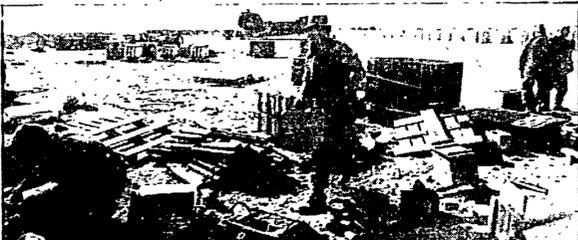
Del nostro inviato

BEIRUT — Il mediatore saudita Bandar bin Sultan ha annunciato la scorsa notte da Damasco l'entrata in vigore di un cessate il fuoco per le 11 di ieri mattina, ma a mezzogiorno si sparava con tutte le armi, lungo la «linea verde», su un fronte di varie centinaia di metri, e perfino il transito attraverso il crocevia del museo (passaggio ufficiale fra le due Beirut) è stato ostacolato dai tiri di armi automatiche e di mortaio. Il copista della sommossa, è stato ancora una volta rispettato: si parla di tregua e si continua a sparare. La vicenda ha assunto i toni di un piccolo giallo: nessuno è in grado di dire se la tregua ci sia stata o no. La linea è stata subito violata, oppure se sia esistita soltanto nella dichiarazione unilaterale del principe Ben Sultan. Gli stessi combattenti sulla «linea verde» hanno dato risposte contraddittorie: uno ha risposto senza esitazioni che «sì c'è la tregua» anche se a nemmeno duecento metri si sentiva sparare una mitragliatrice; un altro ha risposto, alzando le spalle, «macché tregua, anche se quel settore del fronte è assolutamente tranquillo». Nel pomeriggio i tiri di artiglieria sembravano aver ceduto il passo alle armi automatiche e si poteva dunque parlare, sempre secondo il cliché libanese, di «violazioni sporadiche». Per farsi un'idea del clima di incertezza, del resto, basta ricordare che la tregua sarebbe la 19ª in nove anni di guerra civile (ma qualcuno sostiene che siamo già sopra le duecento).

L'annuncio della tregua è stato dato dal principe Bandar bin Sultan a tarda notte, dopo una riunione di ben sette ore con il ministro degli Esteri siriano Khaddam, presente l'altro mediatore saudita, Rafik Hariri, reduce dai suoi incontri a Beirut. Gli abitanti della capitale libanese l'hanno saputo ieri

Gli israeliani assediano un villaggio Si parla di tregua ma in Libano si continua a sparare

Furiosa rappresaglia dopo che un attentato con lanciarazzi aveva colpito le truppe di Tel Aviv nel centro di Sidone



BEIRUT — Marines USA trasportano munizioni in una zona vicino all'aeroporto, per imbarcarle sulle navi della Sesta Flotta

mattina. Dai giornali e dalle prime edizioni dei giornali radio, ed hanno salutato la notizia con un sospiro di sollievo, dopo un'altra notte caratterizzata non solo da scontri accaniti ma anche da un intenso bombardamento sui quartieri residenziali, con un bilancio di 12 morti e 27 feriti (alle 5.30 fra il nostro albergo e la «linea verde») e colpi di cannone e di mortaio cadevano fino al ritmo di due al minuto. Ben Sultan si è detto «lento» di poter annunciare la tregua perché «è per noi molto importante salvare vite umane». Richiesto se il cessate il fuoco fosse in rapporto con una qualsiasi

intesa di carattere politico ha precisato: «No, non ha niente a che fare con questo. È solo un accordo di cessate il fuoco. Ora — ha concluso — posso tornare a casa» (ma resta comunque a fare la spola fra Damasco e Beirut Rafik Hariri).

Senonché l'incertezza è cominciata praticamente subito dopo la lettura dei giornali. Alle esplosioni della notte era subentrata, è vero, una relativa calma; ma i rappresentanti delle diverse forze in campo affermavano concordemente di non essere al corrente di nulla. «Non ci riguarda, non mi hanno nemmeno consultato», ha detto della tregua il leader sciita Nabih Berr; e un portavoce delle «forze libanesi» (falangisti) affermava di non essere informato su una presunta tregua.

In ogni caso alle 11 tutti tendevano l'orecchio per cercare di capire come andavano le cose sulla «linea verde». La situazione sembrava calma, un fragoroso boato che si è sentito alle 11.20 in tutta Beirut era dovuto ad aviogetti israeliani che avevano superato il muro del suono nel cielo della città. Poi a mezzogiorno dalla zona del museo si è sentita una raffica, quindi una seconda, poi un colpo di mortaio: e nel gi-

ro di pochi minuti il fragore della battaglia prendeva il sopravvento sui rumori del traffico. Più tardi, come si è detto, i tiri perdevano di intensità. Ma mentre mi recavo al centro stampa e mentre poi trasmettevo questa corrispondenza, si sono sentite distintamente, non lontano, alcune cannonate in arrivo e i soldati della sesta brigata erano impegnati ad erigere una nuova protezione di sacchetti di sabbia sotto le finestre dell'edificio.

Quali conclusioni trarne? In attesa di chiarimenti, l'impressione corrente è che la tregua sia stata per così dire un «atto di forza» dei sauditi e dei siriani per affrettare i negoziati. È un negoziato, ma che le parti in campo siano comunque disposte a osservarla, a patto che se ne discutano con loro i termini; in tal senso i tiri più o meno sporadici potrebbero essere un modo, forse un po' originale, di «dire la propria».

Ma intanto la situazione si è bruscamente riscaldata nel Sud Libano, dove il villaggio di Maarakah (sciita) è stato preso di assalto dagli israeliani e dove in pieno centro di Sidone un attentato con lanciarazzi contro le truppe di Tel Aviv ha provocato, secondo la radio libanese la morte di cinque soldati. A Maarakah, presso tiro, i soldati israeliani erano entrati per fare delle perquisizioni; la folla li ha presi a sassate e ciò ha provocato, secondo i corrispondenti locali, una furiosa reazione: tiro di armi automatiche sui dimostranti — con un bilancio, secondo il leader sciita Berr, di 3 morti e 23 feriti — e quindi assedio del villaggio che è stato bloccato (come altri in passato) ermeticamente da un cordone di truppe. Nemmeno ai soldati e ai medici dell'ONU è stato consentito l'accesso, malgrado a Maarakah ci sia un presidio del battaglione senegalese dell'Unifil.

Giancarlo Lannutti

Raymond Eddè: queste le scelte per trovare un'intesa nazionale

Perché abrogare l'accordo del 17 maggio 1982? È Israele che deve andarsene per primo, subito dopo toccherà alla Siria



Raymond Eddè

Raymond Eddè può essere un uomo chiave di una nuova intesa nazionale in Libano. Cristiano maronita, appartenente a una delle famiglie storiche libanesi (suo padre Emile, aveva fondato nel 1928 il Blocco nazionale ed era stato uno dei maggiori uomini politici libanesi), si è sempre opposto all'egemonia delle Falangi di Gemayel in campo cristiano ricorrendo a un consenso intercomunitario basandosi sulla costruzione di uno Stato laico e democratico, unito e sovrano. Odiato dall'ala cristiano-falangista, di cui aveva dunque sempre denunciato l'alleanza con Assad, Eddè non è mai stato tenero neppure con le interferenze siriane nella vita politica libanese. Oggetto di diversi attentati, fu costretto a rifugiarsi in esilio a Parigi. Gli chiediamo quali possono essere oggi le condizioni di una nuova intesa nazionale.

«La Siria ha recentemente presentato ad Assad, Gemayel, tramite la mediazione saudita, un piano in quattro punti in cui si chiede tra l'altro l'abrogazione senza condizioni dell'accordo israelo-libanese del 17 maggio scorso. Lei come valuta questa ipotesi?»

Certo, l'accordo del 17 maggio 1982 non è un accordo per il ritiro israeliano dal Libano, ma in sostanza un trattato di pace tra Libano e Israele. E il Libano non può permettersi di fare un trattato di pace con Israele, prima che non si sia ritirato il nemico israeliano. Il mio punto di vista è che per il ritiro israeliano è sufficiente attenersi alla convenzione di armistizio israelo-libanese del 1949. Essa prevedeva una forza di 1.500 uomini per parte per il controllo dei due lati della frontiera,

più una forza di osservatori dell'ONU che ancora esiste. Dato che questa convenzione è tuttora vigente ed è stata ribadita da ben sei risoluzioni del Consiglio di sicurezza, non c'è bisogno di un nuovo accordo con Israele. In ogni caso, l'accordo del 17 maggio va abrogato. Ma non può abrogarlo il presidente libanese, che del resto non lo ha mai ratificato, il presidente deve rinviare l'accordo al Parlamento, che non è ancora convocato. Ebbene, se il presidente libanese, che del resto non lo ha mai ratificato, il presidente deve rinviare l'accordo al Parlamento, che non è ancora convocato. Ebbene, se il presidente libanese, che del resto non lo ha mai ratificato, il presidente deve rinviare l'accordo al Parlamento, che non è ancora convocato.

«La Siria ha anche fatto sapere a Gemayel che non si può mettere sullo stesso piano il ritiro israeliano e quello siriano dal Libano, come sembrava prevedere la proposta presentata da Gemayel tramite i sauditi. Per me è evidente che devono essere gli israeliani i primi a ritirarsi. Israele è il nemico del Libano, è il nostro nemico comune. È stata Israele a invadere il Libano violando la convenzione di armistizio e tutte le successive risoluzioni dell'ONU. Le Nazioni Unite, con la risoluzio-

zione 509 del giugno 1982, hanno chiesto il ritiro immediato e senza condizioni delle truppe israeliane. Ma una volta che gli israeliani si sono ritirati, sono le truppe siriane che devono ritirarsi dal Libano. Oggi anche queste truppe sono truppe di occupazione. Prima si poteva fare del distinguo. Si poteva parlare di occupazione israeliana e di presenza siriana, dato che quest'ultima aveva una base legale negli accordi di Riyad e del Cairo del 1976, nel quadro della forza araba di dissuasione. Ma proprio quegli accordi prevedevano che il presidente libanese potesse chiedere il ritiro. E Gemayel lo ha fatto tre mesi fa, con una lettera ufficiale indirizzata al presidente siriano. Da allora non c'è più base legale per la presenza militare siriana in Libano. Ma insisto, è Israele che si deve ritirare per prima perché la Siria non può accettare di ritirarsi fino a quando l'esercito israeliano si trova a 23 chilometri da Damasco. La soluzione, per il ritiro, può essere l'invio dei caschi

Cirillo: le gravissime scoperte del Comitato parlamentare

Si scriveva SISMI, si leggeva SIFAR

La sensazione più grave è quella del «già visto». Già visto con il SIFAR di De Lorenzo e delle schiere illegali. Già visto con il SID di Miceli e delle trame nere. La riforma, il ripulisti (complete?) di uomini dalle tentazioni golpiste, lo sdoppiamento dei servizi segreti in due branche — il SISMI, militare, e il SISDE, civile —, l'istituzione di nuovi meccanismi di controllo, non sono bastati a impedire che, almeno in un certo periodo, si riformasse una metastasi che presenta le stesse facce di sempre: deviazioni dai compiti istituzionali, strutture parallele debite ai cosiddetti «lavori sporchi» («Dirty jobs», dicono gli americani, che se ne intendono), l'uso privato o di parte, insomma, di organismi che lo Stato, cioè noi tutti, paghiamo per difendere il regime democratico da minacce interne o esterne. Puntualmente si scopre che gli «anticorpi» non solo non hanno funzionato — e sarebbe già grave — ma si sono addirittura



Cirillo

trasformati in «virus». La relazione sulle «deviazioni» verificatesi nell'attività del SISMI durante il sequestro dell'assessore della Regione Campania Ciro Cirillo (dizione ufficiale), inviata a Craxi dal Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, mette il governo e il Parlamento di fronte ad una questione molto seria. Il Comitato parlamentare avrebbe accertato, infatti, che la conduzione da parte del SISMI delle losche trattative con i vertici della carorra e delle br non rappresentò una deviazione occasionale ed eccezionale — ancorché inammissibile — dai compiti istituzionali dal servizio segreto militare, ma fu lo sbocco «naturale» della conduzione di un organismo di per sé predisposto, attrezzato, a gestire faccende poco pulite. Il SISMI, in altre parole, era dotato di una «struttura parallela» che rispondeva a interessi del tutto privati, oltre che torbidi. Correva l'anno '81. Al vertice del servizio c'era il generale

Giuseppe Santovito, tessera P2 n. 1630, grado di «maestro», morto poche settimane fa di cirrosi epatica. Negli uffici del SISMI, prima della destituzione di Santovito, la facevano da padroni loschi figure come il faccendiere Francesco Pazienza, che è risultato legato alle più gravi trame politico-finanziarie degli ultimi tempi e ora è latitante; negli Stati Uniti. Nella relazione del Comitato parlamentare (redatta dal repubblicano Libero Gualtieri) verrebbero ricostruiti diversi episodi del «caso Cirillo» finora inediti, che hanno avuto per protagonista una pattuglia di 007 dotata di «licenze» davvero speciali, tra cui quella di elargire a criminali della peggiore specie promesse di impunità che nessun potere dello Stato avrebbe potuto mai formulare.

Questa relazione rappresenta una grande novità. Per più di un motivo. Innanzitutto è la prima volta che — dopo il susseguirsi di molte versioni mendaci — un documento ufficiale mette finalmente a nudo gli estremi gravissimi dello scandalo Cirillo. In secondo luogo, ci troviamo di fronte ad un'analisi molto allarmata del contesto in cui è potuto maturare quel «caso»: non si parla solo di uno scandalo, ma della «deviazione» di un intero organismo dello Stato. Come avvenne col SID, come col SIFAR. E lo scenario non è meno fosco del passato: ai «golpisti puri» si sono sostituiti mestatori di professione legati a quel crocevia di poteri

criminali, mafiosi e occultisti che era la Loggia P2. È significativo che la relazione preparata dal senatore Gualtieri sia stata approvata da tutti i membri del Comitato parlamentare, democristiani compresi. Entro una decina di giorni il presidente del Consiglio Craxi, nella qualità di responsabile della politica informativa e di sicurezza, dovrà incontrarsi con il Comitato per far conoscere le proprie valutazioni. Successivamente, le gravi scoperte contenute nella relazione inviata a Palazzo Chigi non potranno non essere riferite all'intero Parlamento. E a quel punto andranno combattute due tentazioni facilmente prevedibili: quella di scaricare ogni cosa sul ruolo del generale Santovito, testimone muto, e quella di minimizzare l'accaduto richiamandosi alle garanzie che fortunatamente oggi può offrire il vertice dei servizi segreti, rinnovato dopo il ciclone P2. Per sradicare la metastasi delle «deviazioni», infatti, non solo occorre che sia fatta chiarezza fino in fondo, ma è necessaria anche un'altra condizione, tanto elementare quanto «inedita»: i responsabili devono pagare, tutti. Qualcuno ha dimenticato, forse, che dopo i rispettivi «scivoloni», De Lorenzo e Miceli poi hanno potuto sedere in Parlamento?

Sergio Criscuolo

Quattro rapinatori assaltano nella notte il treno Torino-Milano

MILANO — Il treno espresso Torino-Milano-Venezia è stato assalito ieri notte da quattro banditi che hanno rapinato quattro pacchi contenenti valute, titoli o obbligazioni, anche gioielli. Ingentissimo il bottino. Il convoglio aveva lasciato Torino alle 23.30. Era atteso alla Centrale di Milano per le 23.30. La rapina è scattata mentre il treno, superata la stazione di Alghero, stava percorrendo la tratta di campagna prima di entrare nei centri industriali dell'interland milanese. Non è stato accertato quando i banditi siano saliti a bordo.

Il dibattito con la prostituta: il ministro incontra gli studenti

ROMA — Faccia a faccia del ministro Falucci con gli studenti e i docenti della scuola di Castelmaggiore. Tema: il dibattito sulla prostituzione organizzato dalla scuola bolognese e al quale avrebbe dovuto partecipare anche una prostituta. Dibattito vinto dal ministro, sempre per desiderio del ministro. Oggi, la senatrice Falucci e una delegazione di studenti, docenti, genitori della scuola bolognese (accompagnati dall'onorevole comunista Leda Colombini) hanno smesso di parlarsi indirettamente attraverso le colonne dei giornali e si sono incontrati. Senza rievocare molto, per la verità. Mentre infatti studenti e docenti di Castelmaggiore spiegavano che da ben cinque anni organizzano con successo la «settimana didattica alternativa» al mattino con dibattiti ed esperti esterni, e che quindi non avevano senso il «dittato» ministeriale, dall'altra parte la senatrice Falucci confermava che, per carità, a scuola si può discutere di tutto, senza tabù.



Schizzo di Michelangelo in URSS

MOSCA — Nella biblioteca dell'Università di Tartu, in URSS, è stato ritrovato un disegno a carboncino e china di Michelangelo Buonarroti. Secondo gli esperti si tratta di uno schizzo preparatorio per l'affresco del «Giudizio Universale».

«Volevano uccidere Fioroni»

ROMA — I dirigenti di «Autonomia» avevano progettato l'assassinio in carcere di Carlo Fioroni perché temevano che il «professorino» parlasse e coinvolgesse l'organizzazione nel sequestro e nella morte del re. Carlo Fioroni, la rivelazione è stata fatta nell'aula del Foro Italico, dove è proseguito il processo «7 Aprile», da Rocco Ricciardi, il portatore di Varese considerato un iddido sulle legittimità delle formazioni armate, condannato a cinque anni per banda armata al termine del processo di Milano per la morte di Walter Tobagi. La deposizione di Ricciardi, potrebbe rivelarsi importante nel giudizio non solo per la circostanza rivelata sul caso Saronio, ma soprattutto per la conferma da lui fatta circa un ruolo di direzione e di organizzazione delle formazioni armate, in quanto a toni negativi, Franco Tommei ed altri imputati.

Orvieto e Todi: il Senato prende tempo Per ora 20 miliardi

ROMA — Finalmente della Rupe di Orvieto si è discusso alla Commissione Lavori pubblici del Senato (la scorsa settimana il relatore, il socialdemocratico Maurizio Paganò, non si era presentato). La proposta di legge (primo firmatario il comunista Dario Valori) è stata presentata dai senatori umbri. Ieri il relatore ha posto una serie di osservazioni. Egli, infatti, giudica eccessiva la spesa prevista (132 miliardi) per rifinanziare le leggi del '76, '81 e '82. Comunque, già il Bilancio ha fatto sapere che, per il 1984, la disponibilità è di soli 20 miliardi di cui una parte destinati a Todi, così come prevede la legge finanziaria. Altri 25 miliardi, per ciascuno dei due anni (1985 e 1986), sono indicati nelle note di variazione al bilancio dello Stato. Probabilmente, lo ha riconosciuto il comunista Franco Giustini, la proposta di legge risente in qualche misura del fatto di essere quale a quella presentata e non approvata nella passata legislatura, mentre la situazione si è modificata. Era però importante presentarla ed è necessario approvarla rapidamente, pur con qualche modifica. Ma per far fronte alle necessità che impellenti del consolidamento della Rupe, Giustini e Anderlini hanno proposto una struttura permanente per la sorveglianza sia della Rupe sia del colle di Todi e per la loro manutenzione. Senza interrompere l'esame del provvedimento, hanno sostenuto che la commissione potrebbe effettuare un sopralluogo per rendersi direttamente conto della necessità degli interventi. Ma sia il relatore sia lo stesso vicepresidente della Commissione — il dc Pietro Padula, che presiede — non sembrano disposti a una soluzione che non sia una semplice approvazione, ma hanno anche precisato che bisogna evitare soluzioni frettolose, che è necessario un «adeguato approfondimento».

Riprende lentamente la circolazione in Francia, respira l'economia

Dopo otto giorni ripartono i TIR

Dal nostro corrispondente
PARIGI — L'incubo di camion selvaggio è finito. Dopo otto giorni di blocchi stradali di «operazioni umane», che oltre alla circolazione rischiavano di paralizzare progressivamente l'attività economica e commerciale del paese, le due organizzazioni corporative degli autotrasportatori, la FNTR e l'UNOSTRA, hanno invitato ieri mattina a togliere gli sbarramenti in tutta la Francia. A questo invito tardivo si è giunti dopo una notte di discussioni tra i dirigenti delle due corporazioni, incapaci di dare ormai un senso al proseguimento ad oltranza di un'agitazione che si rivelava sempre più ingiustificata e avventurata. E in effetti con una falsa ragione che i leaders sindacali, contestati e sconsigliati dalla stessa base, hanno motivato la fine dello sciopero: le dichiarazioni fatte giovedì sera dalla televisione da Delors, primo ministro ad interim in assenza di Mauroy. La volontà affermata di «migliorare le capacità competitive» dei trasporti stradali e la promessa di facilitazioni di finanziamenti per questo «settore produttivo» sarebbero stati il «gesto» atteso per porre fine all'agitazione.

Le corporazioni degli autotrasportatori cedono alle proposte del governo francese

guida e alleggerimento delle norme di sicurezza a protezione del traffico e degli autisti) messe in maniera definitiva sul piatto della bilancia mano a mano che si amplifica la stretta dei blocchi.

cui non si è ancora fatto il conto ma che peseranno certamente sulla economia del paese. Ancora ieri le fabbriche automobilistiche lavoravano a ritmo ridotto; decine di migliaia di salariati erano ancora in cassa integrazione tecnica a salario decurtato del 40%; il settore litico nei porti bretoni e normanni in difficoltà; le pompe di benzina vuote in varie regioni.

Sollevata la questione di costituzionalità

Sentenza BR di Genova, sui dissociati la Corte dice: «leggi affrettate»

Ventidue condanne - Secondo i giudici la attuale legislazione sui pentiti non consente di fare concretamente giustizia in alcuni casi

Della nostra redazione
GENOVA — Dopo quattro giorni di camera di consiglio, la corte d'assise ha concluso nel primo pomeriggio di ieri l'ultimo grande processo sugli «anni di piombo» a Genova: lo ha fatto con una interessante e complessa sentenza-ordinanza che, per una serie di contenuti innovativi, entra con forza nel vivo del dibattito sul problema del «dissociazione dal terrorismo».

Lento e ordinato il risveglio dei «bisonti»

Una fila di TIR che si perde a vista d'occhio di qua e di là del Monte Bianco - Sembra scongiurato il pericolo di un enorme ingorgo creato dalle migliaia di mezzi in sosta forzata da giorni e giorni - Chiari segnali di strumentalizzazione politica del problema

Dal nostro inviato
COURMAYEUR — Tutti a casa, la guerra è finita. Dalle 10 di ieri mattina il traffico del Monte Bianco, 11 chilometri di arteria arteriale perennemente intasata da un numero di camionisti francesi, ha ripreso a pompare sangue prezioso per tutta l'economia europea. Nella notte il governo di Mitterrand e i sindacati degli autotrasportatori hanno firmato l'armistizio. Per migliaia di camionisti termina un biennio forzato che stava trasformandosi in un incubo.



dere. Quando non erano i camionisti in sciopero, era la polizia a non farci passare», raccontano. «Dopo qualche giorno che eravamo lì, ci siamo resi conto che la questione era grossa ed era puramente politica. Tutti dicevano che volevano far cadere il governo. E devo dire che la polizia, impedendo agli stranieri di passare di qua, aveva tutta l'aria di voler ingrossare il casino. Perfino questa mattina, quando c'era un cane, si è degnato di venire ad avvertirci che lo sciopero era finito. Semplicemente, visto che i blocchi non c'erano più, abbiamo provato a passare».

LA SITUAZIONE

LA SITUAZIONE — L'Italia è sempre interessata da una vasta area di basse pressioni atmosferiche nella quale si inseriscono perturbazioni provenienti dal Mediterraneo occidentale e diretta verso levante. Le condizioni generali del tempo si mantengono orientate verso il brutto. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con nevicate sulla fascia alpina e piogge in pianura. Durante il corso della giornata tendenza alla variabilità sul settore nord-occidentale. Sull'Italia centrale cielo molto nuvoloso o coperto con piogge che sulla fascia tirrenica possono assumere carattere temporalesco. Nevicate sulla cima più alta dei monti Appennini. Sull'Italia meridionale nuvolosità irregolarmente distribuita a tratti accentuata ed accompagnata a piogge e temporali a tratti alternata a limitate zone di sereno. Temperatura senza notevoli variazioni al nord in leggero aumento al centro e al sud.

| LE TEMPERATURE | |
|----------------|-------|
| Bolzano | 0 8 |
| Verona | 1 8 |
| Trieste | 3 10 |
| Venezia | 3 10 |
| Milano | -2 6 |
| Torino | -7 4 |
| Cuneo | -1 0 |
| Genova | 4 7 |
| Bologna | 2 3 |
| Firenze | 2 10 |
| Pisa | 2 10 |
| Ancona | 0 9 |
| Perugia | 3 7 |
| Pescara | 3 9 |
| L'Aquila | N.P. |
| Roma U. | 6 13 |
| Roma F. | 6 14 |
| Campob. | 2 |
| Bari | 7 15 |
| Napoli | 7 15 |
| Potenza | 3 10 |
| S.M.L. | 12 14 |
| Reggio C. | 9 17 |
| Messina | 1 15 |
| Palermo | 10 18 |
| Catania | 7 17 |
| Alghero | 6 11 |
| Cagliari | 7 11 |

Brennero, doganieri nuovamente al lavoro ma il blocco continua

BOLZANO — I doganieri italiani hanno ormai sospeso lo sciopero «degli straordinari» da parecchie ore, ma la situazione al valico del Brennero continua a rimanere drammatica. Sul versante austriaco del passo la colonna di autocarri ferma ormai da almeno quattro giorni a lunga fila. Una colonna di 14 chilometri si è formata al confine con la Germania. Sul versante italiano le corsie dell'autostrada sono intasate di TIR e camion. Il traffico turistico si svolge senza grosse difficoltà, ma viene dirottato sulla statale. Normale da ieri pomeriggio, invece, la situazione al valico di Resia. Ai camionisti in sosta in questo buco che dura da giorni, ieri la Croce Rossa ha distribuito i primi pacchi viveri e bevande calde.

Protesta contro l'atteggiamento del governo italiano - Oggi Consiglio dei ministri

«Tutto è normale», si è detto per giorni mentre in quelle stesse ore la fila di camion in arrivo e in partenza dall'Italia cominciava ad allungarsi.

Brennero, doganieri nuovamente al lavoro ma il blocco continua

«Tutto è normale», si è detto per giorni mentre in quelle stesse ore la fila di camion in arrivo e in partenza dall'Italia cominciava ad allungarsi.

Dagli altri 13 imputati 9 sono stati assolti; per gli altri quattro la corte ha sollevato le questioni di illegittimità costituzionale: si tratta di Fulvia Miglietta (dissociata), Maria Giovanna Massa (pentita), Carlo Bozzo (super-pentito) ed Enrico Forcia, latitante in Francia da dove ha manifestato il desiderio di uscire dalla spirale della clandestinità, e accusato solo di partecipazione ad un attentato dimostrativo (spari notturni contro le fi-

A colloquio con i religiosi umbri di ritorno dagli Stati Uniti

I frati: «A Reagan abbiamo consegnato proposte di pace»

Al presidente USA, apparso «partecipe e commosso», hanno rinnovato l'invito ad incontrare Cernienko ad Assisi - Ricevuti anche da De Cuellar, segretario dell'ONU

Del nostro inviato ASSISI — I missili? No, non abbiamo parlato di missili con il presidente Reagan, anche se, è ovvio, non solo non ci devono essere nel mondo armi nucleari ma neppure pistole e fucili. Padre Michele Giura, Vicario del Sacro convento di Assisi, appena tornato dagli Stati Uniti, ma già si sta preparando per il prossimo viaggio che i frati conventuali minori intendono fare in Unione Sovietica. L'obiettivo è sempre lo stesso: portare un messaggio di pace. La nostra missione in America — dice padre Giura che faceva parte della delegazione di francescani partita da Assisi il 13 febbraio scorso — ha avuto un grande successo, che è andato al di là di ogni aspettativa. E non solo perché siamo stati ricevuti da Reagan e dal segretario generale dell'ONU, De Cuellar, ma soprattutto perché il nostro messaggio è stato accolto da tanta gente. A cominciare da quella che abbiamo incontrato in aereo, e che incuriosiva dalle nostre tonache, con sopra una taglietta dove c'era scritto «Assisi-peace», ci ha chiesto cosa andassimo a fare negli USA. Molte persone abbiamo incontrato a San Francisco, a Los Angeles, a Washington. E spesso ci siamo sentiti



ASSISI — Padre Vincenzo Coli, custode del Sacro Convento, durante l'incontro con Enrico Berlinguer nell'ottobre scorso

Per il referendum a Napoli e Firenze

ROMA — Si intensifica, in tutto il paese, la mobilitazione per il referendum autogestito sui missili e sull'opportunità che sia il Parlamento a indire una consultazione popolare. Due importanti manifestazioni sono previste per oggi: la prima a Firenze, al palazzo dei Congressi, dove il referendum verrà lanciato ufficialmente con l'intervento di Ernesto Balducci, Luciana Castellina, Enzo Enriquez Agnoletti e Aldo Tortorella. La manifestazione prenderà il titolo di «Domande sulla pace», e sarà seguita alla sera da una veglia popolare. La seconda si svolge a Napoli, all'Hotel Mediterraneo alle 17. Il rettore dell'università, paragona Carlo Calisto Tanzi, il prof. Francesco De Martino, il senatore Raniero La Valle e il prof. Vittorio Silvestrini (presiederà il giornalista Ermanno Corsi) discuteranno su «Sovranità, democrazia e referendum».

Paola Sacchi

Congedi militari facili: saliti a diciannove gli arresti

TORINO — Sono saliti a diciannove gli arresti eseguiti nell'ambito dell'inchiesta del sostituto procuratore torinese Attilio Rizzato sulla «fiorite» compravendita dei congedi militari. Oltre al colonnello Gaetano Guastadisi, comandante dell'ospedale militare romano del «Celio» (il cui nome è più illustre finora ammantato), sono caduti nella rete della Magistratura altri «pezzi grossi» dalle cospicue relazioni di amicizia con consistenti conti in banca. Sono stati resi noti ieri i nomi di otto degli arrestati. Tra essi quello più importante è quello di Attilio Capra Da Niele, un noto commerciante di Como imputato di associazione per delinquere e corruzione. Secondo l'accusa «l'uomo, che disponeva di un appartamento con il ministero della Difesa, era in grado di far sapere agli interessati nel giro di mezz'ora l'esito delle pratiche di esonero dalla «misa». Sembrava che a Capra spettasse un ruolo di «supervisore» sui congedi e sugli avvicinamenti da concedere. Chi faceva da tramite tra il gruppo torinese e il commercialista comasco era Sebastiano Pironi, 63 anni, un maresciallo di fanteria in pensione che lavorava al diretto di Torino. Rizzato sfondò all'interno di una casa mafiosa. Secondo gli investigatori tedeschi Agostino Badalamenti sarebbe stato un omomimo e fedelissimo di Gaetano Badalamenti — «boss storico» — latitante da tre anni. L'ipotesi del regolamento di conti è confermata dal modo in cui è stato ucciso Agostino Badalamenti: un operaio metalmeccanico da tre anni a Solingen dove viveva molto appartato rispetto alla comunità italiana. La sera di lunedì scorso due o tre sconosciuti, dopo un breve alterco, gli hanno inferto numerosi colpi di coltello alla testa, al collo e alle spalle e poi gli hanno sparato un colpo di pistola alla nuca. I feriti sono stati portati in ospedale. L'arma è stata infilata in un cassetto di un tavolo.

Sfuggito alla cattura il boss del delitto Dalla Chiesa

CATANIA — Ad un posto di blocco, un'autopattuglia della polizia di Catania ha creduto di riconoscere Nitto Santapaola, il capogang accusato d'aver organizzato il commando che trucidò Dalla Chiesa: solo dopo un lungo e drammatico inseguimento, l'auto s'è fermata. L'uomo accanto al guidatore era scomparso. L'autista era il nipote del boss, Aldo Ercolano, 24 anni. Gli hanno trovato in macchina una «38» ed una «7,65 biftolare», stesso tipo d'arma usata per uccidere il 5 gennaio scorso il giornalista Pippo Fava.

Inquirente: indaghi a Vienna sulle «vie» della tangente Eni

ROMA — Il vicepresidente dell'Inquirente sen. Francesco Martorelli e il sen. Claudio Vitalone, relatori in commissione sul procedimento ENI-Petromin, sono rientrati da Vienna dove si erano recati per condurre accertamenti relativi alla nota vicenda. Sui risultati dell'indagine i due relatori hanno mantenuto il più stretto riserbo. Si sa comunque che il viaggio a Vienna è da mettersi in relazione all'ipotesi formulata da un testimone ascoltato dall'Inquirente secondo la quale parte delle tangenti sarebbe servita, attraverso il gruppo finanziario Montana di Vienna, ad acquistare azioni della società «Acqua Pia Marela» di Roma. Si lavora, insomma, intorno ad un'ipotesi di riciclaggio della tangente collegata al contratto petrolifero tra l'ENI e la Petromin.

I 70 mila del SIULP protestano per il contratto congelato

ROMA — Gli oltre 70 mila dipendenti della polizia che fanno riferimento al SIULP (il sindacato unitario) sono in stato di agitazione per la mancata attuazione del loro primo contratto, firmato, dopo una lunghissima trattativa, alla fine dell'anno scorso. Mercoledì si svolgeranno assemblee in tutti gli uffici e reparti della polizia in preparazione di manifestazioni pubbliche che si svolgeranno domenica 4 marzo in tutti i capoluoghi di regione; martedì 6 marzo delegazioni di tutte le regioni manifesteranno davanti al Senato in occasione del dibattito in parlamento. Le iniziative — ha spiegato ieri il segretario del SIULP, Francesco Forleo — sono state decise perché «gli accordi faticosamente raggiunti non sono stati ancora minimamente attuati nonostante il preciso e formale impegno assunto dal governo il 15 dicembre dello scorso anno».

La mafia insegue, uccide e sfregia un boss in Germania

BONN — La morte di Agostino Badalamenti (44 anni), un italiano ucciso la sera del 20 febbraio scorso a Solingen a nord di Colonia, per la polizia tedesca è dovuta a una vendetta all'interno di una cosca mafiosa. Secondo gli investigatori tedeschi Agostino Badalamenti sarebbe stato un omomimo e fedelissimo di Gaetano Badalamenti — «boss storico» — latitante da tre anni. L'ipotesi del regolamento di conti è confermata dal modo in cui è stato ucciso Agostino Badalamenti: un operaio metalmeccanico da tre anni a Solingen dove viveva molto appartato rispetto alla comunità italiana. La sera di lunedì scorso due o tre sconosciuti, dopo un breve alterco, gli hanno inferto numerosi colpi di coltello alla testa, al collo e alle spalle e poi gli hanno sparato un colpo di pistola alla nuca. I feriti sono stati portati in ospedale. L'arma è stata infilata in un cassetto di un tavolo.

2 marzo: scioperano i medici delle cliniche private

ROMA — La Confederazione italiana dei medici dell'ospedale (CIMOP) ha proclamato per il 2 marzo lo sciopero della categoria dipendente da una cura privata convenzionata in segno di protesta per le «pregiudiziali» addotte dalla controparte alla prima del contratto di lavoro. La CIMOP ha anche proclamato azioni sindacali a livello regionale per i prossimi giorni.

Perché la RAI non risponde?

La RAI ha celebrato un'altra settimana all'insegna della disinformazione. I casi di faziosità, parzialità, persino di manipolazione, sono numerosi e clamorosi, tutti documentabili. Il TG2, ad esempio, non ha ancora spiegato come un redattore abbia potuto affermare che Berlinguer, nelle conclusioni del Comitato Centrale, si sia rivolto «finanche alle forze di destra». E che dire del GR2? Questa testata ha trasmesso, qualche giorno fa, una solenne protesta del suo comitato di redazione contro le critiche mosse dai consiglieri d'amministrazione Pristau, Tecca e Vecchi, minacciate di trascinarsi in tribunale con l'accusa di diffamazione. Liberi di farlo, si vedrà. Ma perché il GR2 non ha riferito una sola parola della dichiarazione resa dai tre consiglieri? Il fatto è che — nonostante impegni e promesse — il servizio pubblico continua nel metodo vergognoso di fare da cassa di risonanza all'esecutivo, tradendo i suoi doveri verso i cittadini che pagano il canone. Tanta cocciuta perseveranza fa ritenere che si tratta non tanto di una squallida parzialità legata alle polemiche sul costo del lavoro, ma di una svolta grave che si sta cercando di imprimere al sistema dell'informazione — cominciando dalla RAI — per rendere più stringente il controllo del potere politico dominante sul contenuto dei messaggi. I consiglieri d'amministrazione comunisti hanno sollevato più volte la questione con la direzione generale e la presidenza della RAI. Il gruppo comunista ha chiesto una riunione straordinaria della commissione di vigilanza (già fissata per giovedì) e la convocazione di Zavoli e Agnes, non solo per ascoltare spiegazioni ma per sapere quali correzioni urgenti l'azienda intendesse attuare per una informazione degna di questo nome, che cancelli l'aspetto di propaganda di parte. In questi ultimi 15 giorni la RAI ha scavato un abisso tra se stessa e il paese. Ma bisogna sapere che cosa facendo, mentre rende qualche servizio a padroni e padroni, il servizio pubblico prepara con le sue stesse mani il proprio, definitivo declino.

Il partito

Convocazioni

Il comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato mercoledì 29 febbraio alle ore 9,30. L'assemblea dei senatori comunisti è convocata giovedì 1. marzo alle ore 15,30.

Consiglio nazionale FGCI

Il consiglio nazionale della FGCI è convocato per i giorni 29 febbraio e 1. marzo. La riunione avrà inizio mercoledì 29 alle ore 9,30 presso la Direzione del PCI. I punti all'ordine del giorno sono: 1) l'iniziativa dei giovani comunisti nello scorcio sociale per difendere gli interessi delle nuove generazioni; 2) temi e iniziative sull'associazionismo studentesco; 3) proposte per una rivista promossa dalla FGCI; 4) varie.

Manifestazioni

OGGI - Gavino Angius, Trento; Antonio Bassolino, Chivari (Genova); Paolo Bufalini, Colferro (Roma); Giuseppe Chiarante, Milano; Gerardo Chiaromonte, Cagliari; Adalberto Milonuzzi, Siena; Massimo D'Alema, Bari; Achille Occhetto, Bologna; Alfredo Reichlin, Reggio Emilia; Lalla Trupia, Torino; Aldo Tortorella, Firenze; Tullio Vecchiari, Roma (Sez. Tor Vergata); Luciano Violante, Sanremo; R. Bianchi, Varese; A. Boldrini, Monza (Milano); Angela Bortoli, Ravenna; Bianca Bracci Torsi, Rimini; P. Buttazzoni, Gorizia; F. Calvanese, Salerno; Nedo Caneiti, Casarsa (Bergamo); A. Cipriani, Gallipoli (Lecce); S. Dameri, Siena; M. Dascagno, Agrigento; I. Ferraguti, Pistoia; Lina Fibbi, Trieste; Raffaella Fioretta, Ancona; Vasco Giannotti, Roma (Sez. Ponte Milioni); M. T. Granati, Verbania; Gianni Labate, Genova; Lucio Liberti, Napoli; M. T. Li Gatti, Siracusa; Perla Lisa, Masso Carrara; A. Napoli, Mantova (Roma); A. Passueli, Pesaro; Lucia Parisi, Parma; Marisa Rodano, Verona; M. Raselli, Padova; Giglia Tedesco, Napoli; Maura Vegli, Forlì; Walter Veltroni, Roma (Sez. RAI-TV).

Giovanni Bergamaschi indica agli investigatori il luogo dove uccise la suocera

L'ex bancario confessa: «Le ho uccise io»

Fu assassinata prima della moglie e della figlia - Ruspa e martello pneumatico per scavare nel terreno dove era stata seppellita la donna che era stata uccisa in una baita sul Monte Croce - Il corpo della vittima non è stato ancora trovato

Del nostro inviato LEFFE (Bergamo) — Le ricerche dei poliziotti di Assisi, prima lungo la strada che da Leffe conduce al Monte Croce, attraverso la valle Rossa. «E qui sotto», ha detto l'ex bancario al magistrato, indicando il plettrico, ricoperto di terreno di riporto, accanto ad un traliccio, «ma non sono in grado di indicarvi il punto preciso: quando l'ho sepolta il terrapieno non esisteva». Infatti — conferma la gente di Leffe — la morfologia del terreno è profondamente cambiata. Dice un vigile urbano: «Prima su quel terreno sorgeva un cascinale, che è stato demolito due anni fa. Il proprietario ha costruito il muretto, che ora sostiene il terrapieno fatto di macerie del vecchio casolare». Le ricerche sono apparse subito più d'una volta. Gli agenti del Comune erano arrivati con i badili. Il magistrato ha chiesto l'intervento di una ruspa. Il pesante escavatore era solito recarsi per brevi periodi di vacanza. Invece Bergamaschi ha fatto formare i carabinieri circa 700 metri prima, lungo la strada che da Leffe conduce al Monte Croce, attraverso la valle Rossa. «E qui sotto», ha detto l'ex bancario al magistrato, indicando il plettrico, ricoperto di terreno di riporto, accanto ad un traliccio, «ma non sono in grado di indicarvi il punto preciso: quando l'ho sepolta il terrapieno non esisteva». Infatti — conferma la gente di Leffe — la morfologia del terreno è profondamente cambiata. Dice un vigile urbano: «Prima su quel terreno sorgeva un cascinale, che è stato demolito due anni fa. Il proprietario ha costruito il muretto, che ora sostiene il terrapieno fatto di macerie del vecchio casolare». Le ricerche sono apparse subito più d'una volta. Gli agenti del Comune erano arrivati con i badili. Il magistrato ha chiesto l'intervento di una ruspa. Il pesante escavatore era solito recarsi per brevi periodi di vacanza. In-



Giovanni Bergamaschi

stato usato per scavare nel giardino di casa Pezzoli (i corpi di Giannina Pezzoli e della sua bimba Aurora erano stati trovati, nel sottocella) dopo le prime manovre è stato costretto a spingere il motore: il terreno, già acciacciato dai denti della ruspa. Niente da fare. Nel frattempo, erano ormai le 18. Giovanni Bergamaschi è stato condotto lontano dall'attenzione dei curiosi, una quarantina di persone. Le ricerche sono riprese un'ora più tardi. Stavolta è entrato in funzione un martello pneumatico, sotto il fascio di luce di un potente riflettore alimentato da accumulatori elettrici. Tronca della sorte: il luogo della sepoltura non dista più di qualche metro dal roccolo di caccia di un vigile urbano di Leffe. Fino a tarda sera i lavori di scavo erano in corso. Su i volti degli inquirenti la speranza di condurre a

Educatori, genitori al convegno CGD

Chi ha paura del «bambino informatico»?

Videogiochi, computers, meccanismi elettronici nella quotidianità dei nostri figli

CASTIGLIONCELLO — A Natale sono stati venduti decine di migliaia di home-computer. Altre decine di migliaia sono stati prenotati ma le industrie costruttrici non sono ancora riuscite a consegnarli. Intanto, intorno a computer e informatica fioriscono le riviste specializzate, le guide, le pubblicazioni: senza il computer, è il messaggio, non potrai mai essere padrone del tuo futuro. E in Italia siamo soltanto all'inizio di un processo che preannuncia lungo e cauto di implicazioni: personal-computer in migliaia di case, oltre che negli uffici, personal-computer e corsi di informatica nelle scuole; come accade da anni in Svezia e negli USA, come sta accadendo in Francia e in Inghilterra. Siamo preparati a questa rivoluzione? E il bambino, il più «esposto», il più «impreparato», il più indifeso, come reagirà? Ma il problema è veramente il bambino oppure l'adulto, con i suoi condizionamenti psicologici e culturali, e con la sua paura di perdere il potere sui bambini? Il problema oltre che attualissimo è estremamente serio. E forse proprio per questo, il convegno sul «Bambino tecnologico» organizzato a Castiglioncello dal CGD (coordinamento genitori democratici) sta avendo un successo che va oltre ogni aspettativa. Erano previsti 300 partecipanti, ma si sono malgrado la pioggia e gli scioperi ferroviari abbando costretti a incredibili deviazioni — ne sono arrivati almeno 1500. Si dovevano riunire in una sala del ristorante castello. Inaspettati, e invece all'ultimo momento è dovuto scegliere un tendone di circo molto, molto più freddo, ma anche più capiente. Insieme a genitori e insegnanti, in quella sala convegni così insoliti si sono riuniti informatici, docenti di psicologia e socio-

Chiesto dalla Regione un finanziamento

Napoli, via al primo «progetto-obiettivo» contro la droga

Iniziative analoghe per ora solo a Torino e Firenze - I rapporti con i medici

NAPOLI — Ha preso il via il primo progetto obiettivo per la tossicodipendenza dell'Italia meridionale, il terzo in tutto il paese (gli altri sono in corso a Firenze e a Torino). Il progetto ha richiesto un ampio lavoro di studio sul territorio e sulla popolazione di Soccavo e Pianura, i due quartieri napoletani che rientrano nell'area dell'Unità sanitaria 39 che lo ha elaborato. A conclusione di questa analisi la decisione di organizzare il progetto è stata affidata al servizio di epidemiologia ed educazione sanitaria della USL 39 e il lavoro degli operatori sanitari che hanno elaborato il progetto si avvale della collaborazione di un comitato di partecipazione, del quale fanno parte medici, farmacisti, rappresentanti del comitato di gestione della USL, ma anche operatori sociali, insegnanti, rappresentanti degli enti locali e delle organizzazioni culturali e ri-

Grave lutto del compagno Galli

È morto Bruno Galli, fratello del compagno Gino Galli del Dipartimento di Anatomia della Direzione del Pci. Aveva 56 anni. I funerali si svolgeranno a Perugia oggi alle 15, partendo dall'ospedale. Alla famiglia da parte dei dirigenti della Direzione e dell'Unità comunista e fraterne condoglianze. Angelo Lomonaco

COMUNITÀ EUROPEA

Intensi contatti per salvare la riunione di Bruxelles

Divisi verso il vertice CEE

Difficili colloqui tra Kohl e Mitterrand

Fra il presidente del consiglio italiano e il cancelliere tedesco solo generiche affermazioni di «volontà politica» - Ma sulle questioni concrete della Comunità (risorse, bilancio, agricoltura) il dissenso resta netto - Bruxelles rimostranze tedesche all'Italia sulla questione Brennero

Craxi a Bonn non smuove l'intransigenza dei tedeschi



Mitterrand

Craxi

Kohl

Dal nostro corrispondente PARIPI - Cena di lavoro, ieri sera all'Eliseo, tra Mitterrand e il cancelliere tedesco Kohl che aveva preso l'aereo per Parigi subito dopo l'inconcludente incontro con Craxi a Bonn. Nel menu le pietanze amare della incapacità dei dieci di intendersi sull'eterno dossier che ha visto fallire numerosi vertici e sul quale rischia di fallire anche quello del 19-20 marzo a Bruxelles. Mitterrand è tornato con il classico pugno di mosche dal giro d'Europa che lo ha portato nelle ultime tre settimane da una capitale all'altra della CEE e Kohl è arrivato ieri sera a Parigi dopo un incontro con Craxi conclusosi con l'accordo sulla sola constatazione che «un fallimento del vertice di Bruxelles del 19 marzo sarebbe catastrofico». Quan-

to ai problemi sul tappeto, politica agricola, montanti compensativi, contributi e spese comunitarie, nessuno sembrava veramente parlare della stessa cosa. E quindi per lo meno dubbio che Kohl abbia potuto parlare con il suo interlocutore francese con la serenità ostentata tre settimane fa a conclusione del suo incontro di Edenkoben. Le proposte fatte in quella occasione da Mitterrand a Kohl concernenti la riforma del funzionamento del mercato comune, costituiscono, secondo Bonn, il progresso che però non porta con sé nulla di decisivo. E anche se ci si era detti soddisfatti allora di vedere Parigi accettare di porre un limite alle spese comunitarie e una gradualità nello smantellamento dei montanti compensativi tedeschi, si fa capi-

lito. E confermando la sua volontà di far avanzare la politica di difesa europea a partire dall'asse franco tedesco, a Bonn Parigi, per parte sua, ha offerto il suo appoggio in sede UEU proponendo l'altro ieri di togliere le ultime restrizioni imposte alla RFT in materia di armamenti classici all'indomani della sconfitta nella seconda guerra mondiale. A qualche giorno dalla visita di Kohl a Parigi il governo tedesco ha poi deciso di finanziare, con il concorso di un miliardo e mezzo di marchi, lo sviluppo del futuro aerbus A 320. Un gesto certamente apprezzato a Parigi ma non in grado evidentemente di riempire il fossato che ancora resta sul dossier all'ordine del giorno del vertice di Bruxelles.

Dal nostro inviato BONN - Nessun accordo, nessuna intesa, nessun passo avanti. Anche a sprema come un limone, questa visita di Craxi a Bonn, tutta incentrata sui problemi della CEE (due colloqui «molto intensi» con il cancelliere Kohl e uno scambio di vedute tra i due ministri degli Esteri) non pare aver prodotto di più di una raffermazione della necessità del rilancio dell'integrazione politica. Raffermazione che sembrerebbe ovvia, ma che forse non lo è poi tanto, visto che, stando alle dichiarazioni rese dal portavoce italiano mentre era in corso il primo incontro giovedì sera, il rilancio politico i tedeschi lo vedrebbero «in termini piuttosto riduttivi rispetto al progetto italiano». Craxi, in verità, convertendo con i giornalisti sull'aereo che lo riportava a Roma, ha assicurato di aver registrato un «impegno molto serio» da parte di Kohl sulle prospettive politiche dei due paesi, ma si sa che tra il dire e il fare, in fatto di questioni comunitarie, più che il mare c'è di mezzo l'oceano. Il fatto più concreto che è emerso dai colloqui, con l'ordine del giorno non vacante, è che il cancelliere, sponendo una campagna di stampa dai toni esasperati e da colorite rimostranze del

leader bavarese Strauss, ha bruscamente contestato al capo del governo italiano il caso che si è creato al Brennero in conseguenza dello sciopero lineare dei doganieri. Ancorché a ritardare la normalizzazione, dopo la revoca dell'agitazione, fossero, ieri, i camionisti tedeschi e austriaci, Kohl ha perentoriamente chiesto, e prontamente ottenuto, un impegno del presidente del consiglio italiano a garantire che la cosa non si ripeterà. Che questa fase di intesa e difficoltà consultazioni per salvare un minimo di prospettiva al vertice CEE di Bruxelles (19-20 marzo) si sta svolgendo proprio mentre un bel pezzo di Europa è bloccato dai TIR e varcare una frontiera è tornato ad essere un problema serio, ha un suo significato simbolico che non è proprio di buon auspicio. Lo hanno rilevato sia Craxi che Kohl, in uno dei rari spunti d'interesse di una conferenza stampa (tenuta ieri mattina, prima che Craxi ripartisse per Bonn e Kohl volasse a Parigi a incontrare Mitterrand) altrimenti vuota di qualsiasi contenuto concreto. Sui punti che, almeno nelle intenzioni italiane, dovranno argomentare centrali della discussione, infatti, i due capi di governo sono scivolati via eludendo le domande più

Paolo Soldini

NICARAGUA

Ecco come saranno le elezioni

MANAGUA - Il Consiglio di Stato ha iniziato la discussione sulla legge elettorale che, a quanto si è potuto apprendere, dovrebbe essere varata entro il prossimo mese. I negoziati, come ha annunciato nei giorni scorsi Daniel Ortega si rechano alle urne il prossimo 1 novembre. La decisione di anticipare la competizione elettorale - prevista in un primo momento per il 1985 - ha colto di sorpresa molti osservatori ed ha riaperto un vivace dibattito all'interno del paese. Ma come sarà la nuova legge elettorale? Ancora è troppo presto per dirlo. Ma alcune indiscrezioni già ci sono e le novità non sono davvero poche: anche perché - è bene ricordarlo - il Nicaragua durante la dittatura di Somoza non ha mai conosciuto una libera competizione elettorale. Per prima cosa - comunque - in concomitanza con la decisione del Consiglio supremo elettorale, di aprire l'iscrizione dei registri elettorali, il governo di Managua dovrebbe dichiarare la fine dello stato di emergenza (ciò dovrebbe avvenire intorno al 6 maggio prossimo) e quindi l'eliminazione di quelle forme di censura che attualmente pesano sulla stampa. Questa importante decisione è stata annunciata dai comandanti sandinisti Daniel Ortega e Bayardo Arce ad un'ampia delegazione dell'Internazionale socialista presente a Managua.

URSS

Cernenko capo del Consiglio di difesa

MOSCA - Il nuovo segretario generale del PCUS, Constantin Cernenko, sarebbe già stato nominato presidente del Consiglio di difesa dell'URSS, a soli dieci giorni di distanza dalla sua nomina alla massima carica del partito. L'informazione è stata data dal capo di stato maggiore dell'esercito e primo vice ministro della difesa, maresciallo Nikolai Ogarkov, in un ricevimento svoltosi giovedì scorso nella «casa degli ufficiali» di Mosca. La carica - che colloca Cernenko alla guida suprema della difesa nazionale - sembrerebbe essere appannaggio automatico del segretario generale del presidente del Presidium del Soviet supremo, visto che anche nel caso di Andropov essa venne attribuita to, meglio, si ebbe notizia della sua avvenuta attribuzione prima della nomina a presidente del Presidium. L'anno scorso era stato il ministro della difesa Ustinov a rivelare, incidentalmente, che Andropov era presidente del Consiglio di difesa in un articolo sulla «Pravda», pubblicato all'inizio di maggio. Anche Breznev aveva assunto questa carica, ma lo si era saputo molto tempo dopo che egli era diventato segretario generale. Forme e procedure di questa carica sono fissate dall'art. 121 paragrafo 14 della Costituzione dell'URSS che affida al Presidium del Soviet supremo il compito di «procedere alla costituzione del Consiglio di difesa dell'URSS» e di «ratificare la sua composizione». Della sua composizione poco si sa attualmente, mentre al tempo di Stalin essa era stata resa nota nei suoi grandi linee e includeva, oltre al ministro della difesa, i comandanti delle più importanti forze militari in cui era suddiviso il territorio sovietico, oltre ad un certo numero di «civili», le cui funzioni amministrative avevano in vario modo relazione con i problemi della difesa. Si ritiene probabile che anche oggi la sua composizione obbedisca a criteri analoghi. Le sue riunioni non vengono tuttavia mai rese pubbliche, nemmeno a posteriori. Si ha comunque ragione di ritenere che, visto il dettato costituzionale, il Presidium del Soviet supremo si sia limitato in questi giorni per assegnare a Cernenko la qualifica di presidente di questo organismo di decisiva importanza. Tuttavia (a sottolineare ancora una volta l'estrema aleatorietà delle procedure in atto in URSS) va rilevato che, nei giorni successivi all'elezione di Cernenko - e fino ad oggi - non risulta che alcuna riunione del Presidium si sia svolta. Sembra interessante notare che la rapidità con cui la nuova funzione è stata comunicata al grande pubblico è assai superiore a quella adottata per Breznev e poi per Andropov.

ARGENTINA

Parla Grinspun, ministro dell'Economia nel governo di Alfonsín

Debito estero, risanamento, riforme le tappe di un Paese da ricostruire

Parla Grinspun, ministro dell'Economia nel governo di Alfonsín

A Roma per partecipare ad un seminario sull'interscambio - Le difficoltà incontrate nei primi due mesi di democrazia - Il nodo dell'indebitamento: 45 mila milioni di dollari che non possiamo pagare

Brevi

- Protesta URSS per l'attentato a New York
Cile, grande manifestazione a Santiago
Cile, arrestati quattro esponenti DC
Sciopero a Bilbao per l'uccisione del Casas
El Salvador, ucciso parlamentare della destra
Si riunisce il gruppo di Contadora
Pezze De Cuellar in Ungheria

Nostro servizio

AMSTERDAM - Nelle scorse settimane si è tenuto il congresso del Partito comunista olandese (CPN), una asse lunga e combattuta che conclude anni di dura lotta interna, in cui è stata messa in discussione l'identità e l'autonomia del partito e il suo ruolo in rapporto alla forte tensione politica che caratterizza la società olandese.

OLANDA

Così un partito comunista ha adottato il femminismo

partito, portandolo, secondo loro, a rovesciare le tradizionali scelte di valore e allontanando i lavoratori.

Secondo i «rinnovatori», al contrario, il partito si è troppo lentamente liberato del proprio passato stalinista ed ha quindi perso l'occasione per costruire un rapporto con più ampie aree della popolazione e con altri partiti della sinistra, spezzando il legame esclusivo con settori della classe operaia ormai in via di estinzione a causa della crisi economica e delle trasformazioni tecnologiche.

Rinascita

- L'avvenire della sinistra (editoriale di Gerardo Chiaromonte)
Le basi del nuovo sindacato (articoli di Pietro Barcellona, Lina Tamburrino, Bruno Trentin)
La DC a congresso. Il rinnovamento mancato (di Giuseppe Chiarante)
Concordato: a ciascuno il suo (di Carlo Cardia)
Dossier droga/2 Bari
L'età del malessere
articoli e interventi di Giusi Del Mugnaio, Paolo Boccarda, Pino Cadalera, Gianni Di Cagno, gli operatori del Cmas di Bari
Originalità di Sandino, un leader del terzo mondo (di Antonio Melis)
Stato, nazione, partito, nel dibattito jugoslavo (di Stefano Bianchini)
Critica della ragione nucleare (di Furio Cerutti)
Il tempo del progetto non è finito (intervista a Filiberto Menna)
Processo per Eruzione (di Phobos)

Marta Van Hengel

Il dollaro ha perduto altre 17 lire Riparte l'inflazione negli USA: 7,2%

Montano le critiche alla politica economica di Reagan ed il presidente della banca centrale Volcker polarizza gli oppositori - Zio Sam «il più grande debitore del mondo?» - Il marco supera le 620 lire: ci sono timori per un'eventuale speculazione sulla lira

ROMA — La Borsa di New York ha registrato ieri una ripresa dell'1% ma il dollaro ha consumato fino in fondo la settimana del ribassi perdendo altre 17 lire. L'annuncio che l'inflazione è in ripresa, con l'aumento dello 0,6% dei prezzi al consumo per gennaio (7,2% annuo), aggiunge carburante ai critici dell'amministrazione Reagan. Il rincaro fanno male anche perché colpiscono di più i consumi di base: più 1,6% l'alimentazione, più 0,7% la sanità, più 0,5% gli alloggi.

È chiaro che quando è iniziato, due settimane fa, l'attacco alla politica economica di Reagan — coincidente col ribasso del dollaro — l'aumento dei prezzi per il mese di gennaio era già noto a quanti hanno investito nelle sacrate del governo finanziario. Di questo si è discusso, negli incontri del banchiere centrale Paul Volcker con gli esponenti del governo, senza trovare accento di denuncia e la resistenza di Volcker polarizza i critici

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

| | 24/2 | 23/2 |
|---------------------|----------|---------|
| Dollaro USA | 1633,25 | 1648,5 |
| Marco tedesco | 620,83 | 619,815 |
| Franc francese | 201,24 | 201,08 |
| Fiorino olandese | 549,875 | 549,235 |
| Franc belga | 30,27 | 30,27 |
| Sterlina inglese | 2393,325 | 2412,15 |
| Sterlina irlandese | 1907,75 | 1905,17 |
| Corona danese | 1389,71 | 1389,11 |
| Dollaro canadese | 1305,75 | 1319,7 |
| Yen giapponese | 7,017 | 7,0266 |
| Franc svizzero | 750,0 | 752,066 |
| Scellino austriaco | 88,075 | 87,94 |
| Corona neozelandese | 216,845 | 216,54 |
| Corona svedese | 208,20 | 208,165 |
| Marco finlandese | 288,875 | 288,165 |
| Escudo portoghese | 12,42 | 12,375 |
| Peseta spagnola | 10,820 | 10,819 |

che, come il presidente di «Data Resources» Otto Eckstein, lo incitano a tenere stretta la moneta affermando che se il banchiere deve tener conto del governo, tuttavia «non è una prostituta politica», cioè non può prestarsi a qualunque congiunzione.

Walter Heller, ex consigliere del presidente Kennedy e Johnson, rievoca la dose dichiarando: «Perché la Reserva federale dovrebbe ascoltare? Ognuno capisce che Reagan non comprende i rapporti economici e il suo ministro del Tesoro è l'uomo meno consistente a Washington». L'accusa di fondo è la stessa: Reagan smette di combattere l'inflazione a mano a mano che si avvicinano le elezioni. Apparentemente lo scontro si è scatenato dopo che Reagan ha annunciato di ripresentarsi candidato alla presidenza. In realtà, oggi molti toccano con mano gli aspetti controproducenti del caro-dollaro, lo strumento con cui è stato finanziato l'enorme aumento delle spese militari senza far sentire ai contribuenti il morso delle imposte.

Uno scenario dei tempi della guerra in Indocina si ripete. Lo sbocco, allora, fu la svalutazione del dollaro il 16 agosto 1971 con l'inizio di un decennio di tortuose e incessanti manovre per riportarsi in posizioni di forza in contrasto con la tendenza ad uno sviluppo multipolare dell'economia mondiale. Questa è storia, ma la preoccupazione che Reagan stia portando gli Stati Uniti verso una nuova condizione di debolezza internazionale è cronaca d'oggi. Molti organi di stampa, ultimamente «Businessweek», hanno pro-

Merloni telegrafa alle banche ma il caro-denaro resta

ROMA — Il presidente della Confindustria ha spinto la «guerra dei telex» alle ultime conseguenze: dopo le missive all'Assobancaria è toccato ieri alle singole banche ricevere il loro telex di deplorazione. Unico ad essere risparmiato è il tasso di sconto, che non è tale — perché lo sconto è sceso di più, perché l'inflazione è scesa di più — recita l'on. Emilio Rubbi che, dopo avere ventilato un imprecisato intervento d'autorità sui tassi, ha ritenuto di dover precisare all'agenzia Italia che la sua era un'ipotesi al limite, da ultima spiaggia. L'ipotesi più certa è che il troiano per non cambiare abitudini, ha speso due punti di riduzione del costo del denaro allo sportello della Banca d'Italia per ottenere la riduzione di uno solo allo sportello delle banche.

Nel nuovo telex Vittorio Merloni, anziché deplorare la cresta fatta dai banchieri che sale verso il limite di oscillazione con la lira (626 lire), per ora senza drammi. Il ribasso del dollaro riduce per l'Italia il costo del petrolio e di molte materie prime. Dovrebbe aiutare a ridurre l'inflazione. Il problema è come evitare di perdere questo vantaggio con lo scatenarsi di reazioni speculative sulla lira. La gestione della «frontiera valutaria», molto lassista, è sostituita in questo momento dal forte interesse pagati sui buoni del Tesoro.

attività commerciali. I piccoli operatori individuali sono esclusi — salvo i casi di consorziazione — dal tasso primario e pagano tassi del 20-22% (nel migliore dei casi).

Nella gran commedia di una riduzione del tasso che non è tale — perché lo sconto è sceso di più, perché l'inflazione è scesa di più — recita l'on. Emilio Rubbi che, dopo avere ventilato un imprecisato intervento d'autorità sui tassi, ha ritenuto di dover precisare all'agenzia Italia che la sua era un'ipotesi al limite, da ultima spiaggia. L'ipotesi più certa è che il troiano per non cambiare abitudini, ha speso due punti di riduzione del costo del denaro allo sportello della Banca d'Italia per ottenere la riduzione di uno solo allo sportello delle banche.

Nel nuovo telex Vittorio Merloni, anziché deplorare la cresta fatta dai banchieri che sale verso il limite di oscillazione con la lira (626 lire), per ora senza drammi. Il ribasso del dollaro riduce per l'Italia il costo del petrolio e di molte materie prime. Dovrebbe aiutare a ridurre l'inflazione. Il problema è come evitare di perdere questo vantaggio con lo scatenarsi di reazioni speculative sulla lira. La gestione della «frontiera valutaria», molto lassista, è sostituita in questo momento dal forte interesse pagati sui buoni del Tesoro.

Renzo Stefanelli

R. S.

Altissimo annuncia un futuro di super-rigore Dopo la scala mobile tocca ai «rami secchi»

CASTELGANDOLFO — Il decreto sul costo del lavoro non è che un primo passo, il futuro sarà all'insegna del super rigore. Il ministro Altissimo si presenta al convegno su «Strategie e strutture per l'elaborazione e l'attuazione della politica industriale», organizzato dall'ENI, con una relazione che non lascia spazio a dubbi. Dice subito: «Occorre voltare pagina e non ripetere più gli errori commessi nella siderurgia e poi: «E nostra ferma intenzione ridimensionare i settori industriali non competitivi».

Craxi ha inviato un telegramma di saluto in totale sintonia con la relazione del ministro dell'Industria. «Il governo — scrive il presidente del Consiglio — è cosciente che troppo spesso il sostegno pubblico è stato finalizzato al mantenimento in vita di attività senza prospettive».

Altissimo e Craxi, all'unisono, hanno, dunque, annunciato la linea dei tagli per quelli che ritengono essere i rami secchi.

Il ministro dell'Industria ha promesso che la strategia del super rigore verrà, però, controbalanciata dal più di un miliardo di nuovi posti di lavoro. «Entro il mese di marzo presenterò un programma di reindustrializzazione e di nuova politica industriale che, insieme ad una forte espansione delle nuove tecnologie, consentirà nei prossimi anni la creazione di 1 milione di nuovi posti di lavoro». Come, quando e dove Altissimo non lo ha detto. In una relazione ricca di dati non ha trovato lo spazio di spiegare un po' meglio questo piano miracoloso. Ha ricordato solo che «se nel nostro paese fossimo riusciti a ridurre il tasso di sviluppo tecnologico degli Stati Uniti e del Giappone avremmo già due milioni di occupati in più». Quanto al futuro delle centinaia di migliaia di lavoratori che, a seguito del taglio dei «rami secchi», verranno espulsi dalle fabbriche, il ministro spiega che verrà creato «un ombrello

Il ministro al convegno dell'ENI: «Ridimensionare i settori non competitivi» - Anche Craxi in sintonia con queste posizioni



Renzo Altissimo

sociale, ma non sarà possibile stabilire un rapporto tra retribuzione e posto di lavoro. I disoccupati, insomma, ci saranno, ma verranno pagati.

Giorgio La Malfa, anche lui relatore al convegno di Castelgandolfo, non si è lasciato in preda di un'opinione sulla politica industriale portata avanti nel nostro paese negli ultimi 40 anni. I guai più grossi — secondo il vice segretario del PRI — nascono dalla confusione legislativa esistente in Italia. Ci sono — ha detto — 30 provvedimenti classificabili come leggi di politica industriale e governo e Parlamento non possono non porre all'ordine del giorno il problema della semplificazione. «La difficoltà e la lentezza delle procedure — ha osservato ancora — costano care e favoriscono la corruzione». Poi una serie di proposte riferite ad una panacea basata sulle infrastrutture, separazione degli interventi sui settori in crisi da quelli a sostegno di nuove iniziative, procedure automatiche che riducano la discrezionalità dell'amministrazione, riduzione ad un unico ente di indirizzamento (CIPE) dei vari comitati interministeriali.

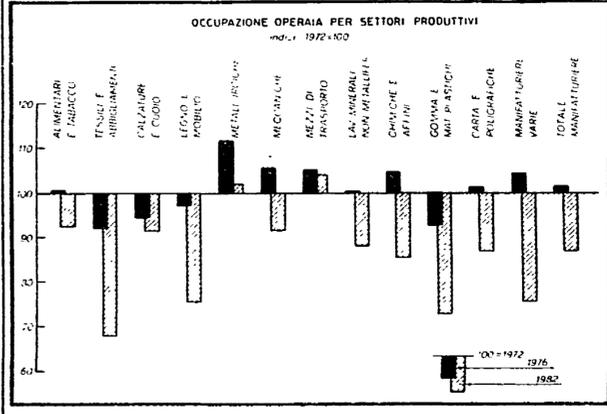
Sabino Cassese ha messo in dubbio che in Italia ci sia una strategia di politica industriale, ma ammette che esista vi sono poi degli strumenti di politica industriale e governo e Parlamento non possono non porre all'ordine del giorno il problema della semplificazione. «La difficoltà e la lentezza delle procedure — ha osservato ancora — costano care e favoriscono la corruzione». Poi una serie di proposte riferite ad una panacea basata sulle infrastrutture, separazione degli interventi sui settori in crisi da quelli a sostegno di nuove iniziative, procedure automatiche che riducano la discrezionalità dell'amministrazione, riduzione ad un unico ente di indirizzamento (CIPE) dei vari comitati interministeriali.

Sabino Cassese ha messo in dubbio che in Italia ci sia una strategia di politica industriale, ma ammette che esista vi sono poi degli strumenti di politica industriale e governo e Parlamento non possono non porre all'ordine del giorno il problema della semplificazione. «La difficoltà e la lentezza delle procedure — ha osservato ancora — costano care e favoriscono la corruzione». Poi una serie di proposte riferite ad una panacea basata sulle infrastrutture, separazione degli interventi sui settori in crisi da quelli a sostegno di nuove iniziative, procedure automatiche che riducano la discrezionalità dell'amministrazione, riduzione ad un unico ente di indirizzamento (CIPE) dei vari comitati interministeriali.

Gabriella Mecucci

Nelle grandi imprese meno 5% di occupati

Il record negativo spetta al settore chimico farmaceutico (6-7% in meno) - Aumentano le ore lavorate per ogni singolo dipendente



ROMA — La «ripresina», l'aumento di qualche punto nella produzione, non basta a riassorbire la manodopera espulsa dalle fabbriche. Infatti, ci sono stati meno posti di lavoro nel settore chimico-farmaceutico: in un anno hanno espulso il sei e sette per cento dei dipendenti. Il settore dell'occupazione continua ad abbassare i livelli d'occupazione. L'ultimo dato è stato fornito ieri dall'Istat: nove e cinque per cento. Nelle fabbriche meccaniche il calo è stato del cinque e sei per cento, in quelle tessili del cinque e tre, in quelle metalmeccaniche del cinque. La percentuale più bassa spetta alle fabbriche di prodotti energetici dove i dipendenti si sono ridotti solo dell'uno per cento.

E il trend recessivo ha riguardato un po' tutti i settori produttivi. Qualche cifra. Il record negativo spetta alle industrie chimico-farmaceutiche: in un anno hanno espulso il sei e sette per cento dei dipendenti. Il settore dell'occupazione continua ad abbassare i livelli d'occupazione. L'ultimo dato è stato fornito ieri dall'Istat: nove e cinque per cento. Nelle fabbriche meccaniche il calo è stato del cinque e sei per cento, in quelle tessili del cinque e tre, in quelle metalmeccaniche del cinque. La percentuale più bassa spetta alle fabbriche di prodotti energetici dove i dipendenti si sono ridotti solo dell'uno per cento.

E il trend recessivo ha riguardato un po' tutti i settori produttivi. Qualche cifra. Il record negativo spetta alle industrie chimico-farmaceutiche: in un anno hanno espulso il sei e sette per cento dei dipendenti. Il settore dell'occupazione continua ad abbassare i livelli d'occupazione. L'ultimo dato è stato fornito ieri dall'Istat: nove e cinque per cento. Nelle fabbriche meccaniche il calo è stato del cinque e sei per cento, in quelle tessili del cinque e tre, in quelle metalmeccaniche del cinque. La percentuale più bassa spetta alle fabbriche di prodotti energetici dove i dipendenti si sono ridotti solo dell'uno per cento.

Dal nostro corrispondente

VARESE — La proprietà del gruppo Agusta (Efim) ha chiesto, in vista della scadenza del 31 marzo, la cassa integrazione per numerosi reparti ed uffici degli otto stabilimenti facenti parte del gruppo. Il provvedimento dovrebbe interessare per la precisione Agusta di Cascina Costa, la Sial Marchetti di Sesto e Vergate, la Caproni di Virolo, Ticino (tre) e la Pavesi di Pavesi. La FOMB di Benevento e la Elicotteri Meridionali di Frosinone. Non risulterebbero invece toccate dal provvedimento le fabbriche OMI di Roma, IAM di Brindisi e quella di Anagni. In totale sono state richieste 2 milioni e 100 mila ore di scarto di lavoro per quest'anno, a cominciare dal mese di aprile, equivalenti circa al lavoro di 1.900 dipendenti. In realtà ad essere interessati dalla cassa integrazione sarebbero ben 5.000 dipendenti dato che dovrebbe essere effettuata con una sorta di rotazione. Ma qual è stata la risposta del sindacato? Il monarca in cui il gruppo Agusta si è presentato all'incontro desta molte preoccupazioni. «Dice il compagno Castano della segreteria regionale Fiom — e lascia molte perplessità. Infatti non è stato fornito un credibile scenario strategico in cui collocare questa scelta». Questa manovra sembra infatti finalizzata unicamente ad un risanamento finanziario del

Il gruppo Agusta chiede 2 milioni e 100 mila ore di cassa integrazione

azienda, dato necessario e certo, ma senza una strategia di rilancio che fornisca prospettive reali per il futuro. «Il sindacato — continua Castano — pensa che date le dimensioni del gruppo e l'entità della crisi le forze politiche ed istituzionali non possono rimanere insensibili. E necessario definire una strategia di rilancio del settore aeronautico perché non vada disperso un importante patrimonio tecnologico». Come si è visto la provincia di Varese è quella che ospita le maggiori tra le aziende del gruppo ed il PCI ha raccolto l'invito del sindacato di avviare una politica di cassa integrazione. Questa è storia, ma la preoccupazione che Reagan stia portando gli Stati Uniti verso una nuova condizione di debolezza internazionale è cronaca d'oggi. Molti organi di stampa, ultimamente «Businessweek», hanno pro-

Il PCI si è espresso da tempo, avanzando una proposta di riassetto proprietario cioè la costituzione di un polo unico che superi la concorrenzialità tra Aeritalia (IRI) ed Agusta (Efim) indicando anche alcune linee portanti di una politica di sviluppo industriale. I fatti ci hanno insegnato — continua Dettoni — la situazione di crisi in Agusta non dipende unicamente da errori di gestione o dalla congiuntura economica ma è soprattutto figlia della logica perversa che ha fatto dell'industria aeronautica dei territori da spartire tra feudi di partito.

Paolo Bernini

Dell'ENI-SARAS se ne parlerà a Montecitorio

ROMA — Tornerà in Parlamento la vicenda del contratto ENI-SARAS per le rese del greggio «buttili», e sarà l'occasione per una più generale discussione della politica di approvvigionamento petrolifero dell'ENI e della pedinante assenza di un piano di raffinazione. I deputati comunisti hanno presentato infatti alla Camera una interpellanza rivolta ai ministri delle Partecipazioni statali e dell'Industria con cui, rifacendosi ad una loro analogia iniziativa di quattro anni fa e ai successivi comportamenti (ambigui e reticenti) del governo, pongono tre questioni fondamentali.

La prima questione è quella di un giudizio definitivo del governo sulle discordanze circa la resa effettiva del petrolio affidati dall'ENI alla SARAS e alla raffinazione. In luogo di rese possibili dell'ordine del 60-65% in benzina, la SARAS restituiva all'ENI poco più del 60%, in prodotti pregiati, spacciando tutto il resto per olio

Brevi

Trasporto fermo per aumento gasolio

ROMA — L'aumento del prezzo del gasolio, GPL e metano per autotrazione, a seguito dell'aumento del prezzo del petrolio, determinerà, a metà marzo, un nuovo fermo del trasporto merci sulle strade italiane. L'agitazione è già stata indetta dalle organizzazioni di categoria. Unico mezzo per scongiurarla è l'adozione di misure di compensazione. In questo senso c'era stato, in Senato, un preciso impegno del ministro dell'Industria, finora disatteso. I comunisti, nel corso della discussione sul decreto IVA, hanno insistito, con una dichiarazione di Sergio Pistacchi, col governo perché provveda al più presto ad emanare tali misure compensative, non solo per aderire ad un impegno formalmente assunto, ma anche come gesto di buona volontà nei confronti della categoria degli autotrasportatori.

Incontro PCI - Lavoratori Maraldi

ROMA — Rappresentanti dei lavoratori del gruppo Maraldi si sono incontrati ieri alle Botteghe Oscure con i compagni Borghini e Poledra della segreteria economica del PCI. È emersa dal racconto la necessità di scongiurare uno sbocco negativo a gestione commissariale del gruppo che scade per legge il prossimo 4 aprile.

Australia, il computer e i sindacati

SYDNEY — Il sindacato dei metallurgici australiani rappresenta oltre mezzo milione di lavoratori (trenta sotto controllo) prezzi dei prodotti di prima necessità con l'aiuto di un sofisticato computer.

Sussidio disoccupazione in una sola volta

SYDNEY — Il governo federale australiano sta studiando la possibilità di erogare il sussidio annuale di disoccupazione in una sola volta, allo scopo di entrare in «disoccupazione cronica». Il sistema avrebbe gli stessi risultati in Francia.

Copertura degli 88 mila e 168 miliardi è stata realizzata con il ricorso a operazioni a termine medio-lungo sul mercato interno per 68 mila e 872 miliardi, con il ricorso a prestiti esteri per 2 mila 616 miliardi; e infine con mezzi di tesoreria per 16 mila 680 miliardi. Da segnalare, tra le operazioni di mercato interno per 68 mila e 872 miliardi, l'emissione di buoni del Tesoro che hanno raggiunto i 151 mila 211 miliardi, contro i 140.140 miliardi dell'82.

È ufficiale: il disavanzo dello Stato ammonta a 88 mila 168 miliardi

ROMA — Il disavanzo ufficiale del 1983 è stato di 88 mila e 168 miliardi di lire. I dati del conto riassuntivo del Tesoro saranno riportati in un supplemento straordinario della Gazzetta Ufficiale. La gestione di bilancio dello scorso anno, dunque, ha fatto registrare entrate per 177.705 miliardi, contro spese pari a 250 mila 590 miliardi. Il disavanzo è stato quindi di 73 mila 155 miliardi. Ad esso si aggiunge un saldo passivo delle operazioni di tesoreria di 14 mila 953 miliardi.

La copertura degli 88 mila e 168 miliardi è stata realizzata con il ricorso a operazioni a termine medio-lungo sul mercato interno per 68 mila e 872 miliardi, con il ricorso a prestiti esteri per 2 mila 616 miliardi; e infine con mezzi di tesoreria per 16 mila 680 miliardi. Da segnalare, tra le operazioni di mercato interno per 68 mila e 872 miliardi, l'emissione di buoni del Tesoro che hanno raggiunto i 151 mila 211 miliardi, contro i 140.140 miliardi dell'82.

Difficile successione a Merloni, Pininfarina dice no alla «nominazione»

ROMA — Continuano gli scontri e le tensioni all'interno della Confindustria per la successione all'attuale presidente, Merloni. Sergio Pininfarina ha fatto sapere di non essere disponibile ad accettare la «nominazione». Pininfarina, parlamentare europeo eletto nelle liste liberali, avrebbe dovuto costituire il terzo incomodo per evitare lo scontro diretto tra Mandelli e Lucchini. E in effetti proprio per scongiurare questa eventualità (che, qualunque fosse la soluzione, lascerebbe un pesante segno all'interno dell'unità confindustriale) sta lavorando in queste ore il «comitato dei tre saggi». I risultati a dire il vero non sono stati finora incoraggianti e il forfait di Pininfarina aggiunge nuovi elementi di tensione e di divisione.

L'industriale dell'auto ha motivato il suo «no» con gli impegni aziendali (specie dopo l'acquisto del gruppo Lancia) e con i pubblici (è presidente della federazione degli industriali piemontesi).

Con un terminale, i dati del Tesoro in Parlamento

Camera e Senato avranno finalmente la possibilità di verificare i flussi reali di bilancio - Collegamento ultimato entro l'estate

ROMA — Camera e Senato saranno molto presto collegati con i sistemi informativi della ragioneria generale dello Stato. Le prime due fasi scatteranno entro pochi mesi, a maggio sarà stabilito il collegamento relativo alla gestione dei capitoli di spesa del bilancio; ed entro settembre, dopo aver riguardato i dati informativi sui fondi globali e il controllo sulla copertura dei provvedimenti legislativi. La decisione è stata presa e i tempi di attuazione sono stati definiti in una riunione dei due presidenti del Parlamento, Nilde Iotti e Francesco Cossiga, con il ministro del Tesoro Giovanni Goria. L'avvio di un collegamento con i terminali del Tesoro — per consentire appunto alle Camere di conoscere in tempi reali la situazione degli impegni e delle erogazioni — risolve una questione aperta dalle sinistre nel '78, quando fu varata la riforma della contabilità dello

Stato, e salda un obbligo a cui il governo era tenuto per legge dai propri dipendenti. Il livello di controllo sui flussi reali di bilancio; se e quanto effettivamente speso e incassato. In questo senso, le decisioni prese ieri sono un primo, importante passo in direzione di quella trasparenza dei conti che è indispensabile al Parlamento (in primo luogo alle commissioni Bilancio) per esercitare realmente il suo controllo sull'esecutivo e il suo diritto-dovere di programmare la spesa pubblica e, attraverso questa, di intervenire sull'andamento dell'economia nazionale.

Nel commentare positivamente l'accordo, il segretario del gruppo comunista della Camera Giorgio Macciotto ha rile-

Giorgio Frasca Polara

10 radio televisione



«A Team»: nella foto George Peppard e Mr. «T»

«A Team»: un nuovo serial avventuroso da stasera su Retequattro. George Peppard protagonista. Un gruppo di eroi ironici e risiosi

È l'ora dei reduci

Siete pronti a tutto? E allora siete pronti anche alla nuova serie televisiva offerta da Rete 4 che parte sinistralmente alle 20.25. Avamposto della programmazione televisiva, il sabato sera presto vedrà in concorrenza Al Paradise (Raiuno), con Rosalinda (Canale 5) e tra i due varietà, questo «A Team» rischia di essere stritolato. A meno che non riveli un'ordinaria qualità, come sembrerebbero puntualmente gli strepitosi indici di gradimento raggiunti in America. Vediamo di che si tratta. I protagonisti sono quattro (quelli che compongono appunto il «team», il gruppo) più uno, anzi più uno, che li segue e scrive su di loro, essendo giornalista. I nostri quattro eroi non sono poliziotti, non sono medici e non sono petrolieri. Sono invece quattro ribaldi avventurieri, risiosi, scostriati e pronti a tutto, pur di guadagnare. Tutti e quattro reduci dal Viet Nam, non hanno guadagnato medaglie sul campo, anzi sono stati imprigionati dalle autorità militari per una colpa non commessa. Così, fuggitivi sempre all'estero, si prestano ad ogni genere di impresa mercena-

ria, purché impossibile. Il cervello del gruppo è Annibal, cioè George Peppard, biondo eroe di avventure sentimentali hollywoodiane, ora imbroglione e pronto come altri divi ad essere dato in pasto alle grandi fauci televisive. Dal suo personaggio cinematografico lo separano molti anni e qualche chilo, ma ha conservato un certo fascino e ha guadagnato l'ironia che mancava all'uomo che non sapeva amare. Accanto al biondo protagonista ci sono: Mr. T. (si chiama proprio così: è il gigante nero che faceva il cattivo in Rocky III), Dwight Schultz, Dirk Benedict e Melinda Culea. Tutti i personaggi sono molto delicati, perché l'affezione che riusciremo a provare per ognuno di essi contribuirà in gran parte all'andamento della serie. Anche se il vero motore dell'interesse del pubblico dovrebbe essere l'inverosimile quantità di mirabolanti avventure che i nostri eroi devono vivere sotto i più lontani cieli della terra. In queste avventure inverosimiglianti e ironia mettono in secondo piano la violenza: macchine che si capovolgono, si prestagliate, case che crollano, urla e strepiti,

ma non si vede mai una goccia di sangue. Abbastanza divertenti, veloci, ben sceneggiati, questi nuovi profitti seriali, rischiano di piacerci, ma dubitiamo forte che possano sfondare davvero nel cuore degli italiani, messi come sono a crudele confronto con le curve abissali di Milly Carlucci e con la macchina dispiegata dalla rivista RAI. Lo essere però che i programmatori di Rete 4 abbiano calcolato tutto, nel puntare su questo «Team». Tanto che hanno perfino ingaggiato una squadra di piloti acrobatici che solicheranno i nostri cieli con le insegne di Rete 4 e di «A Team» sulle ali. Si tratta della prima pattuglia acrobatica civile costituita in Italia. Tutti e quattro gli aviatori sono ex «Freccia tricolori» e continueranno a disegnare il cielo con le loro spericolate folie durante concorsi, manifestazioni sportive e gare. Non basta: sono già pronti i giocattoli ispirati ai protagonisti della serie e perfino prodotti per la casa e la famiglia. Voi capirete perché se il successo non ci sarà, il tonfo sarà clamoroso. L'eco arriverà fino alla casa madre in California.

Domenica 26

- Raiuno**
 - 8.55 MESSA
 - 11.30 SEGGI DEL TEMPO
 - 11.50 RICHI-RICH - Cartoni animati
 - 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
 - 13.00 TG L'UNA - Quasi un rotocalco
 - 13.30 TG1 - NOTIZIE
 - 14.15.50 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo
 - 14.50-15.45-16.50 NOTIZIE SPORTIVE
 - 15.00 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
 - 18.30 90' MINUTO
 - 19.00 CAMPIONATO DI CALCIO - Una partita di Serie A - Che tempo fa TELEGIORNALE
 - 20.30 LA BELLA OTERO - Con Angela Molina, Mimsy Farmer, Harvey Keitel. Regia di José María Sánchez
 - 21.55 TELEGIORNALE
 - 22.05 LA DOMENICA SPORTIVA - Cronache e commenti Puglato. Spinks-Oavis. Al termine TG1 - NOTTE - Che tempo fa
- Raidue**
 - 10.00 GRANDI INTERPRETI - Dirige Claudio Abbado
 - 11.00 PIU' SANI, PIU' BELLI - Settimanale di salute
 - 11.30 UNA MOGLIE IN PERICOLO - Film di Massimo Neufeld, con Marie Glyvy
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.30-19.45 BLITZ - Conduce Gianni Mina
 - 14.00 PICCOLI FANS - Conduce Fioretta Flammi
 - 18.00 CAMPIONATO DI CALCIO - Una partita di Serie B
 - 18.50 TG2 - GOL FLASH
 - METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
 - 19.50 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata
 - 20.30 CI PENSIAMO LUNEDI - Con Alda Chelli
 - 21.50 HILL STREET GIORNO E NOTTE - Telefilm con Daniel J. Travanti
 - 22.40 TG2 - STASERA
 - 22.50 TG2 - TRENTATRE - Settimanale di medicina



Ugo Tognazzi (Rete 4, ore 20.25 e Italia 1, ore 22.40)

- Canale 5**
 - 8.30 «Enza» telefilm - «Ralphsupermaxiere» telefilm; 10.45 Sport: Basket; 12.15 Sport: Football americano; 13 Superclassifica Show; 14 «La bellissima estate», film con Senta Berger; 16 «Le avventure di Tom Sawyer», film con Tony Rial e Mickey Shaughnessy; 18 «Serpicco», telefilm; 19 «The Jefferson», telefilm; 19.30 «Love Boat», telefilm; 20.25 «Alla conquista del West», telefilm; 22.25 «Fiammingo Road», telefilm; 23.25 «L'appuntamento dello scapolo», film con Terry Thomas; 1.25 «Fathom, bella, intrepida e spia», film con Tony Franciosa e Raquel Welch.
- Retequattro**
 - 9 «Storie buffe in Tv», cartoni animati; 9.15 «L'uomo ragno», cartoni animati; 9.45 «A Team», telefilm; 10.30 Sport: Ring; 11.30 Sport: A tutto gas, cronache e curiosità motoristiche; 12 Sport: Calcio spettacolo; 13 «Fascination», speciale bellezza, replica; 15.40 «Disney», cartoons speciali; 16.20 «Ciao, Ciao», programmi per ragazzi; 17.20 «A Team», telefilm; 19.30 il mistero di Jilliana, telefilm; 20.25 «Il

- Italia 1**
 - 8.30 Cartoni animati; 10.15 «Sabbie rosse», film con Kirk Douglas e Virginia Mayo; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Strega per amore», telefilm; 13 Sport: Grand Prix; 14 «Die Jay Television», con Claudio Cecconi; 17 «O Magnum P.A.», telefilm; 18.40 «Supercar», telefilm; 19.50 il puffa, cartoni animati; 20.25 il magico David Copperfield, varietà; 22.40 «Il generale dorme in piedi», film con Ugo Tognazzi e Mariangela Melato; 0.40 «Dolce veleno», film con Anthony Perkins e Tuesday Weld.
- Telemontecarlo**
 - 12 Il mondo di domani, rubrica; 12.30 Selezione sport; 13.30 «Trilogia di Luigi Piranesi con Ernesto Calindi»; 16 Di Giù Musica; 17 «La pattuglia dei domanti al servizio della legge», di F. De Felitta; 18.05 «Il tesoro degli Olandesi», sceneggiato; 18.30 «Giovani avvocati», telefilm; 19.10 Notizie Flash; 19.20 «Il principe reggente», telefilm; 20.20 «Capitol», sceneggiato; 21.20 «Lo sceriffo del Sud», telefilm; 22.15 Incroci fortunati; 22.45 «Macaris», storia di un comico; - Notizie Flash.
- Euro TV**
 - 9 «Andersen», cartoni animati; 9.30 «Tigermans», cartoni animati; 10 «Lupin III», cartoni animati; 12 «Doc Elliott», telefilm; 13 Sport: Catch; 18 «L'amo», cartoni animati; 18.30 «Lupin III», cartoni animati; 19.30 «Buck Rogers», telefilm; 20.20 «Il signore di Balente», sceneggiato; 22.10 «L'uomo di Laramie», film con James Stewart - Tutto cinema.
- Rete A**
 - 9 «Erik il vichingo», film con Giuliano Gemma; 10 «Firehouse Squadra 23», telefilm; 15 «Reppresaglia (Sherman)», film con Guy Madison; 17 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 18.30 telefilm; 19.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20.30 telefilm; 21.25 «Ciao Eva», show sulla coppia; 23.30 «La pista del brivido», film con Nick Adams e Jeanine Ripley.



«La bella Otero» (Raiuno, ore 20.30)

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 24, 25, 23, 0nda Verde; 6.58, 7.58, 10.10, 10.58, 12.58, 17, 18.58, 21.52, 22.58, 7.33 Culto evangelico; 8.30 Merco; 8.40 Edicola del GR1; 8.50 La nostra terra; 9.10 Il mondo cattolico; 9.30 Messa; 10.15 Varese; 11.50 Le piace il cinema; 12.15 «Cah - Anche»; 13.58 Onda verde Europa; 14 Raduno per tutti; 14.30-17.07 Carta bianca stereo; 15.52 Tutto il calcio minuto per minuto; 18.30 GR1 Sport; 19.15 Ascolta la sera; 19.20 Punto di incontro; 20 Concerto di musica e poesia; 20.30 Signor-leica; «Il prato», di Vincenzo Bellini; 21.57 Quiz; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.55, 18.30, 19.30, 22.30; 8.15 Oggi è domenica; 8.45

Lunedì 27

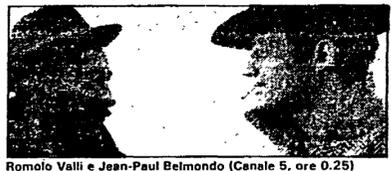
- Raiuno**
 - 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
 - 12.00 TG1 - FLASH
 - 12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno
 - 13.25 CHE TEMPO FA
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 14.05 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
 - 15.00 SPECIALE PARLAMENTO - Di Gastone Favero
 - 15.30 DSE: LE CIVILTÀ DELL'EGITTO
 - 16.00 SECRET VALLEY - Il cavallo danzante
 - 16.30 LUNEDI SPORT - Commenti sui fatti sportivi
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI - Settimanale economico
 - 18.00 L'OTTAVO GIORNO
 - 18.30 IL GIOVANE DOTTOR KILDARE - Telefilm con Mark Jenkins
 - 19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA TELEGIORNALE
 - 20.30 LA SIGNORA DEL VENERDI - Film di Howard Hawks, con Cary Grant, Rosalind Russell
 - 22.00 TELEGIORNALE
 - 22.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 22.15 UN'ANTICAMERA PER L'OSPEDALE
 - 23.50 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
 - 12.00 CHE FAI, MANGI? - Regia di Leone Mancini
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.30 I RE DELLA COLLINA - Telefilm con Bill Duke
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35-16.30 TANDEM - Attualità, giochi, ospiti videogames
 - 16.50 DSE: LA NATURA RADIOGRAFATA
 - 17.00 IL WESTERN DI IERI E DI OGGI - Telefilm
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.35 VEDIAMOCI SUL DUE
 - 17.45 SPAZIOLIBERO - Quale tutela per i militari e le loro famiglie?
 - 18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm con Robert Wagner



Cary Grant (Raiuno, ore 20.30)

- Canale 5**
 - 8.30 Buongiorno Italia; 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Il mal di testa, rubrica; 12.15 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 11.40 «Hepi», gioco musicale; 12.15 «Bia», con Mike Bongiorno; 12.45 «Il pranzo è servito», gioco a premi; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzarda», telefilm; 18 «Il mio amico Arnold», telefilm; 18.30 «Popcorn», spettacolo musicale; 19 «The Jefferson», telefilm; 19.30 «Fim Zaga», quiz; 20.25 «Alla conquista del West», telefilm; 22.25 «Fiammingo Road», telefilm; 23.25 Sport: Football americano; 0.25 «Le vicissitudini», film con Jean Paul Belmondo e Claudia Cardinale.
- Retequattro**
 - 8.30 «Ciao Ciao», cartoni animati; 9.30 «Casa dolce casa», telefilm; 10 «La famiglia Fitzpatrick», telefilm; 11 «Sogno di Bohème», film con Kathryn Grayson e Joan Wildon; 12.20 «Una non mamma», replica; 13.20 «Marie Maries», telefilm; 14 «Magias», telefilm; 14.50

- Italia 1**
 - 8.30 «Hello Spanka», cartoni animati; 8.50 «Carovana verso il West», telefilm; 10.15 «Catene», film con Yvonne Ranson e Amedeo Nazzari; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Strega per amore», telefilm; 13 «Bim bum bam»; 14 «Operazione ladro», telefilm; 15 «Harry O», telefilm; 16 «Bim bum bam»; 17.40 «La fuga di Logan», telefilm; 18.40 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 19.50 «Il tulipano nero», cartoni animati; 20.25 «Odie le bandiere», film con Enrico Montesano e J. Rochefort; 22.30 «New York New York», telefilm; 23.30 «Samurai», telefilm; 0.30 «Frutto proibito», film con Ginger Rogers.
- Montecarlo**
 - 12.30 Prege si accomodano...; 13 «Una ragazza in pericolo», telefilm; 13.30 «Camilla», sceneggiato; 14.35 Check Up; 15.30 Cartoni; 17 Orecchio; 17.30 «Bolle di sapone», sceneggiato; 18.20 Bim bum bambino; 19.20 Gli affari sono affari; 19.50 «Detective School», telefilm; 20.20 Box; 21.20 «Barriera invisibile», film di E. Kazan con G. Peck e D. McGuire; 23.20 E adesso andiamo a incominciare.
- Euro TV**
 - 7.30 «Lupin III», cartoni animati; 10.30 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «Tomas», telefilm; 12 «Movin' on», telefilm; 13 «Tigermans», cartoni animati; 13.30 «Lupin III», cartoni animati; 14 «Peyton Place», telefilm; 14.45 «Cappati e rasi», con Henry Fonda e John Corredine; 18 «L'amo», cartoni animati; 18.30 «Tigermans», cartoni animati; 19 «Incredibile Hulk», cartoni animati; 20 «Lupin III», cartoni animati; 20.20 «Il signore di Balente», sceneggiato; 22.20 «Il momento della verità», rubrica; 23.15 «Tuttocinema», rubrica.
- Rete A**
 - 9 «Martina con Rete A»; 14 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 15 «La storia di Wanda», film con Jill Clayburgh; 17 «Space Games», giochi e premi; 18 Cartoni animati; 18.30 «Un vero sceriffo», telefilm; 19 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20.30 telefilm; 22.15 «Detective anni 30», telefilm; 23.30 «La lunga falda», film; 23.30 «Mille e una notte».



Romolo Valli e Jean-Paul Belmondo (Canale 5, ore 0.25)

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 0nda Verde; 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6.02 La combinazione musicale; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Ripartiamo con loro; 8.30 GR1 Sport; 9 Radio anch'io; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 «La luna e i falò»; 11.30 Top story; 12.03 Via Asago Tenda; 13.20 La eleganza; 13.28 Messico; 13.56 Onda verde Europa; 15.03 Ticket; 16 Il pagnone; 17.30 Raduno Elington; 18.05 DSE: I farmaci; 18.30 Canzoni nel tempo; 19.20 Musica sera; 19.15 Ascolta la sera; 19.20 Audobon; 20 Un libro in una città; 20.30 Fra storia e leggenda; 21.25 Deca maratona; 21.35 Musica notte; 22 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30,

Martedì 28

- Raiuno**
 - 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
 - 12.00 TG1 - FLASH
 - 12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno
 - 13.25 CHE TEMPO FA
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 14.05 IL MONDO DI QUARK - Gli esperimenti
 - 15.00 CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Cetta
 - 15.30 DSE: LE MURA DI LUCCA
 - 16.00 CARTONI «WAGGI» - In viaggio con gli eroi di cartone
 - 16.50 OGGI AL PARLAMENTO
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Corinne Cléry
 - 18.15 SPAZIOLIBERO - Unione Associazioni Sportive Popolari
 - 18.30 IL GIOVANE DOTTOR KILDARE - Telefilm con Mark Jenkins
 - 19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA TELEGIORNALE
 - 20.30 TUTTO PER BENE - Di Luigi Prandello, diretto da Guido Bosetti
 - 21.50 TELEGIORNALE
 - 22.00 DOLCE CINEMA - Di Francesco Bortolin, Claudio Masera
 - 22.55 MISTER FANTASY - Di Paolo Guccio
 - 23.50 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
 - 24.00 DSE: SPFRALI - Di Michele Emmer
- Raidue**
 - 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
 - 12.00 CHE FAI, MANGI? - Regia di Leone Mancini
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.30 I RE DELLA COLLINA - Telefilm con Bill Duke
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35-16.30 TANDEM - Attualità, giochi, ospiti videogames
 - 16.50 DSE - BAMBINI ALL'OPERA - Quasi un viaggio nel melodramma
 - 17.00 IL WESTERN DI IERI E DI OGGI - Telefilm
 - 17.30 DAL PARLAMENTO
 - 17.40 VEDIAMOCI SUL DUE
 - 18.40 TG2 - SPATSERIA
 - 18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm con Robert Wagner
 - METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO



Giulio Bosetti (Raiuno, ore 20.30)

- Canale 5**
 - 8.30 Buongiorno Italia; 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 L'arte della maschera nella commedia dell'arte, attualità; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 11.40 Heli, gioco musicale; 12.15 «Bia», condotto da M. Bongiorno; 12.45 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzarda», telefilm; 18 «Il mio amico Arnold», telefilm; 18.30 «Popcorn», spettacolo musicale; 19 «Giorno per giorno», telefilm; 19.30 «Fim Zaga», gioco a quiz; 20.25 «Love Boat», telefilm; 22.20 «Dallas», telefilm; 2.20 Sport: Boxe; 1.20 Film «Volo su Marte», con Cameron Mitchell.
- Retequattro**
 - 8.30 «Ciao Ciao», programma per ragazzi, cartoni animati; 9.30 «Casa dolce casa», telefilm; 10 «La famiglia Fitzpatrick», telefilm; 11 Film «La storia di Pearl White», con Betty Hutton; 12.20 «Una non mamma», replica; 13.20 «Marie Maries», telefilm; 14 «Magias», telefilm; 14.50 Film «La guerra di Rosella O'Hara» (2ª parte); 15.20

- Italia 1**
 - 8.30 «Hello Spanka», cartoni animati; 8.50 «Carovana verso il West», telefilm; 10.15 Film «Tormentos», con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson; 12.15 Rubrica di divulgazione; 12.30 «Strega per amore», telefilm; 13 Bim Bum Bam; 14 «Operazione ladro», telefilm; 15 «Harry O», telefilm; 16 Bim Bum Bam; 17.40 «La fuga di Logan», telefilm; 18.40 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 19.50 «Il tulipano nero», cartoni animati; 20.25 «Simon & Simon», telefilm; 21.25 «Drive Ins», spettacolo musicale; 23.50 Film «Il segno di Venere», con Sophie Loren.
- Montecarlo**
 - 12.30 Prege si accomodano...; 13 «Una ragazza in pericolo», telefilm; 13.30 «Camilla», sceneggiato con Giulietta Masina; 14.25 Mangiamoci; 15.30 Cartoni; 17 Orecchio; 17.30 «Bolle di sapone», sceneggiato; 18.20 Bim bum bambino; 18.40 Shopping; 19.20 Gli affari sono affari; 19.50 «Detective School», telefilm; 20.20 Sport: Ogi basket; 21.45 Pianeta movie; 22.15 Film «La nuora (Nerlwe), di K. Henner.
- Euro TV**
 - 7.30 «Lupin III», cartoni animati; 10.30 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «Tomas», telefilm; 12 «Movin' on», telefilm; 13 «Tigermans», cartoni animati; 13.30 «Lupin III», cartoni animati; 14 «Peyton Place», telefilm; 14.45 «Cappati e rasi», con Henry Fonda e John Corredine; 18 «L'amo», cartoni animati; 18.30 «Tigermans», cartoni animati; 19 «Incredibile Hulk», telefilm; 20 «Lupin III», cartoni animati; 20.20 Film «Chi chissà la campana», con Gerry Cooper e Ingrid Bergman; 22.20 Film Sport: Catch; 23.15 Tutto cinema.
- Rete A**
 - 9 «Martina con Rete A»; 14 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 15 Film «Una moglie giapponese», con Yvonne Ranson e Amedeo Nazzari; 17 «Space Games», giochi e premi; 18 Cartoni animati; 18.30 «Detective anni 30», telefilm; 19.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20.30 Film; 22.15 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 23.30 Film «La spia che cade dal cielo», con Lee Majors.



Pippo Baudo (Rete 4, ore 20.55)

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 0nda Verde; 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6.05 La combinazione musicale; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Ripartiamo con loro; 8.30 GR1 Sport; 9 Radio anch'io; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 «La luna e i falò»; 11.30 Top story; 12.03 Via Asago Tenda; 13.20 La eleganza; 13.28 Messico; 13.56 Onda verde Europa; 15.03 Ticket; 16 Il pagnone; 17.30 Raduno Elington; 18.05 Spazioradio; 18.30 Musica sera; 19.15 Ascolta la sera; 19.20 Audobon; 20 Ore venti; 20.50 Deca maratona con...; 21.35 Musica notte; 22 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30,

OSpettacolo Cultura



Fa piacere constatare che gli scrittori di talento, nonostante le censure in vita e quelle dei critici patenti dopo la morte, finiscono sempre con l'imporci e col trovare, con i loro nuovi lettori, le cure editoriali che hanno meritato. Il tempo è galantuomo. Oggi, questa resurrezione, tocca a uno dei nostri maggiori romanzieri dell'ultimo Ottocento, Federico De Roberto, assunto alla gloria della «Piéride» italiana, i «Meridiani» di Mondadori. Con i suoi «Romanzi, Novelle e Saggi» (35.000 lire) abbiamo, a cura di Carlo Madrigani, quasi tutta la sua «opera omnia» in un'elegantissima veste tipografica. Spesso accade che la fortuna di un libro si porti dietro quella di un altro, che era stato dimenticato. Così si è ricominciato a parlare dei «Viceré» di De Roberto dopo il successo del «Gattopardo». Quale che sia il giudizio che si voglia dare su tale romanzo, è stato un bene: le strade delle resurrezioni editoriali sono spesso infinite come quelle della Provvidenza; e ora il lettore sensibile e di buona volontà può effettivamente riscoprire un capolavoro. E che capolavoro: le ultime pagine di questo sterminato romanzo, quelle che raccontano l'irresistibile ascesa dell'ultimo rampollo di una stirpe feudale nel mondo della politica italiana, post-unitaria, dicono infinitamente di più di qualsiasi spietato resoconto giornalistico sul torbido mondo delle competizioni elettorali. Macchiavelli più Balzac; entrambi narrati con l'occhio impassibile e onnipotente del Dio flaubertiano.

Mondadori pubblica nei Meridiani «Romanzi, novelle e saggi» di Federico De Roberto, uno scrittore un po' troppo dimenticato. Ma invece è stato uno dei maggiori autori del nostro Ottocento e cercò di creare una Bovary tutta italiana

Il Flaubert d'Italia

Flaubert gli poteva essere maestro nello stile, e lo assunse a mentore del suo stesso narrare: maestoso e crudele come un fiume in piena che sia sempre lì per straripare. Torbide come l'oceano, le pagine dei «Viceré» scorrono con l'andamento che sbigottisce e impaura, dal quale si vorrebbe fuggire e non si può. Tutto accade e nulla accade. Gli anni si volgono, la storia procede, il mondo cambia. Quando ci si accorge del passato è perché il presente si è fatto diverso; se non si tratta di una diversità che non persuade, che lascia interdetti e che, soprattutto, ha deluso e delude. È davvero mutato qualcosa? ci si chiede. Oppure — immutata la sostanza: la violenza, l'iniquità, il soprano, la stoltezza umana — tutto è rimasto come prima? E sino a quando? Ah, la Rivoluzione! L'Unità d'Italia! De Roberto ha ambientato la storia della sua famiglia patrizia, della sua stirpe più che nobilitata, vicereale, in Sicilia. Ma il passaggio siciliano, nel senso di Verga, è stato il meglio, il fatto, il senso dell'onore e del novero, del dominio e dell'arroganza, dell'ostinazione e della cupa pervicacia sono i segni eterni, assoluti e senza luogo, della razza abituata al



Un ritratto di Gustave Flaubert a 9 anni. In alto: Federico De Roberto

Abolita la censura in Argentina

BUENOS AIRES — Quando si dice restare indietro. Sono decise che si sta discutendo (con proposte di legge e battaglie) di abolire in Italia la censura cinematografica, ed ecco che arriva dall'Argentina, il paese governato fino a ieri dal generale, la notizia che il gran passo è stato fatto. Il governo di Alfonsín ha infatti approvato lo scioglimento dell'«Ente di qualificazione cinematografica». Con Cremonesi quanto dovremo attendere ancora?



Un'acquaforte di Gerolamo Mantelli tratta da un disegno di Leonardo

Esposti a Milano mazzi di carte quattrocentesche e stampe che, nel corso dei secoli, hanno riprodotto le opere dell'artista

Quando Leonardo giocava a carte

MILANO — Il 26 maggio 1493, da Bereguardo, il duca di Milano Ludovico il Moro scriveva alla moglie Beatrice d'Este che aveva vinto una partita a carte: «È stato de grandissimo piacere... che avendo giocato cum coloro li habiati pelato et perché mi rendo conto che giocati a botino (a soldi, ndr), m'è parso a ricordarvi la fare tenere bono cuncto (conto) del tutto acioché quando slati ritornata de qua, me possi havere quanto a me. Piccole miserie, ma che non dovevate per altro, essere infrequente: con la barola e gli scacchi, il gioco delle carte costituiva uno degli svaghi prediletti della corte sforzesca. Con quali carte si giocava allora, alla fine del XV secolo? Alcuni degli antichi mazzi che ci sono pervenuti, quelli celebri Tarocchi dipinti da Bonifacio Bembo ed esposti alla Pinacoteca Carrara di Bergamo, erano vere e proprie opere d'arte, eseguite con una cura e una ricchezza figurativa e coloristica degne delle tavole più preziose: probabilmente carte da guardare più che da usare, carte, già allora, da tenere in vetrina e da mostrare agli amici; opere eseguite per un colto collezionista. Per giocare, invece, si adoperavano comunemente mazzi più prosaici, mazzi di carta decorata a silografia da maestri incisori specializzati. Carte a due facce, una segnata con i numeri e i semi (per la cui esecuzione si riuavano per decenni le stesse matrici), l'altra invece uguale per tutte le carte di un mazzo, con figurezioni mitologiche o allegoriche che venivano costantemente aggiornate secondo il mutare del gusto figurativo. E quanto si deduce dalle carte quattrocentesche rinvenute fortunatamente a Milano, nel 1908, durante lavori di pulitura delle antiche cisterne del Castello Sforzesco, esposte sino ad aprile nella Sala Viscontea del castello milanese in occasione dell'interessante mostra «Leonardo e l'incisione. Stampe derivate da Leonardo e Bramante dal XV al XIX secolo». L'esposizione è curata da Clelia Albertini, che si avvale del progetto del catalogo edito dalla Electa, del contributo di Mariateresa Chirico De Biasi. Vi sono esposti quasi trecento fogli incisi, articolati in nove sezioni con le quali viene sviluppata una doppia problematica: la stampa antica dell'età di Leonardo, di ambito leonardesco e non, e la fortuna di Leonardo nei secoli, sino all'Ottocento, attraverso la riproduzione delle opere. Di fatto la mostra risulta una vera e propria storia della stampa antica, nel suo triplice ruolo di riproduzione delle immagini celebri (il conto poi assai più comune), di invenzione autonoma e di sviluppo figurativo a fine documentario o di altro genere, in ambito già proto-industriale (ad esempio, la fabbricazione dei mazzi di carte o l'illustrazione dei libri).

Il foso rituale medievale e spagnolo, l'antica liturgia di un mondo ormai per sempre tramontato, si farà strada nell'ambiente della prima Italia dopo l'unificazione attraverso l'efficienza dei nuovi meccanismi borghesi: la corruzione calcolata, il sapiente sfruttamento delle passioni, la profanazione degli entusiasmi, il cinico gioco del numero. Alla crudeltà della violenza fisica sostituirà quella più raffinata della manipolazione; all'aura piena di tenebrosa riverenza del potere tramandato per volontà divina, quella che viene, immediatamente e senza maschere, dal potere politico e affaristico; al cupo mistero della personalità solitaria e isolata, l'intelligenza e la sagacia di chi finge di scendere nelle strade e di stringere le mani del popolo. All'antica nobiltà di nascita, in una parola, ha sostituito quella tutta nuova e attuale di chi può contare sui favori e la compiacenza di uomini stretti in partito. Solo la borghesia — hanno scritto Marx ed Engels nel loro celebre «Manifesto» — ha mostrato cosa possa compiere l'attività dell'uomo. Affogati nell'acqua gelida del calcolo egoistico i sacri brividi dell'esultanza devota e dell'entusiasmo cavalleresco, solo essa ha messo lo sfruttamento aperto e spudorato, arido e diretto al posto di quello mascherato d'illusioni religiose e politiche. Ecco i «Viceré», ecco la «storia di una famiglia», della sua decadenza e della sua rinascita. Il loro rampollo, volte per sempre le spalle al tenebroso scenario venerato dalla superstizione e dalla tradizione, studia con cinica freddezza la nuova età della rivoluzione industriale. Non più Palermo ma Parigi; non più la Sicilia ma l'Inghilterra. Come l'eroe di Balzac, ma con più fortuna di lui, potrà guardare al nuovo mondo e sfidarlo. Ed ora, ai noi due, i Viceré sono morti: viva i Viceré.

Ugo Dotti

Dopo tanti agenti segreti tutti muscoli e sesso ora anche «Segretissimo» ha scoperto che una «spy-story» non è solo evasione: ecco Falco Rubens, il personaggio creato da Andrea Santini

Questa spia ha fatto il '68

Da anni tiro pagnotta e companatico facendo il revisore per la Arnoldo Mondadori Editore. Ho letto, corretto, rivisto e manipolato romanzi gialli, neri, di fantasy e di spionaggio. Sono quindi, se non un esperto, certo un lettore attento di un genere letterario tanto snobbato dalla Critica (con la C maiuscola), quanto amato e consumato da una fascia consistente di pubblico popolare (ovviamente con la P minuscola). Siamo nel campo, vado per stereotipi categoriali e generici, della letteratura d'evasione, del libro da voto, da treno, da tram, da viaggio, da spiaggia, da sala d'aspetto, da fila, da coda, da letto disimpegnato, da prato stravecchiato, un libro che spesso, finito, si getta e chi più ne ha più ne metta. Sono quindi d'accordo con Vittorio Spinazzola quando dice, in un articolo-saggio sull'«Unità», che questo genere letterario ha, proprio nel suo essere popolare e di massa, un valore — non solo editorialmente, ma culturalmente apprezzabile — anche se inficiato e vanificato da contenuti che si rifanno a quel tanto — ed è tanto — di violenza gratuita, di sesso a sspane, di sciovinismi beciferi, di superomismi, di conservatorismi; a quell'insieme infine di «pacottiglia biecamente regressiva», che spesso, ma sempre, in forma queste letture quindi cinali. Auspicio Spinazzola, e io con lui, l'avvento di proposte più qualificate (Westlake per i gialli, Le Carré per lo spy-story, Douglas Adams per la fantascienza), e possibilmente, affiancate da una sorta di dipendenza coloniale nei confronti del made in USA che propone e impone alla nostra cultura di massa la merce — culturalmente e ideologicamente peggiore. Il «Segretissimo» di Mondadori, intitolato «A volo di falco» di Andrea Santini, in edicola in questi giorni, al prezzo di duemila lire (Iva compresa), è, credo, la giusta risposta a quanto detto sopra. Per la prima volta nella lunga vicenda editoriale della spy-story quindicinale, il massimo editore nazionale «rischia» un autore italiano. E non è rischio da poco in un mercato dove, America, Francia e Inghilterra l'hanno sempre fatta da padroni. Per la prima volta il protagonista in questi giorni, al prezzo di duemila lire (Iva compresa), è, credo, la giusta risposta a quanto detto sopra. Per la prima volta nella lunga vicenda editoriale della spy-story quindicinale, il massimo editore nazionale «rischia» un autore italiano. E non è rischio da poco in un mercato dove, America, Francia e Inghilterra l'hanno sempre fatta da padroni. Per la prima volta il protagonista in questi giorni, al prezzo di duemila lire (Iva compresa), è, credo, la giusta risposta a quanto detto sopra. Per la prima volta nella lunga vicenda editoriale della spy-story quindicinale, il massimo editore nazionale «rischia» un autore italiano. E non è rischio da poco in un mercato dove, America, Francia e Inghilterra l'hanno sempre fatta da padroni. Per la prima volta il protagonista in questi giorni, al prezzo di duemila lire (Iva compresa), è, credo, la giusta risposta a quanto detto sopra.

«Segretissimo». Per avere la possibilità di raggiungere un gruppo pubblico specializzato e tentare di convincerlo, avventura dopo avventura, a piccoli passi, che Falco non ha niente da invidiare ai suoi illustri colleghi dal nome straniero. Un'ultima cosa. Io ho letto il libro con la mente sciolta e goduta con cui mi avviene di leggere, di quando in quando, un Le Carré appunto, piuttosto che un Follet, un De Villers, un Cambri o un Nemours. Ma c'è un ma. E ho cercato di farmene ragione. Il libro di Santini ha un grande difetto che coincide con il suo incredibile pregio. Non è per niente «evasivo». Pur appagando testa e pancia — dovuto omaggio all'assuefazione patologica verso questo tipo di lettura — alla fine fa pensare per quel tanto, ed è tanto, che ti racconta di vicino, di prossimo, di razionalmente possibile, di spesso probabile, di già accaduto a volte. Ecco, questa peculiarità, così strana e intrigante per il lettore, potrebbe risultare così «out», così «altra» per l'Editore da indurlo a chiedersi perché mai dovrebbe abbandonare le «regressive», ma gratificanti certezze di un Bruce. Posso comunque sperare in una progressiva «necessità» di un O.S.S. 117 vicipri incalzati da presso dai nuovi Falco Rubens. Perché no? E chi ha mai detto, infine, che non si possa «evadere» riflettendo?

Ivan Della Mea



Nello Forti Grazzini

Spettacoli Cultura

Tre mesi a Genova con la «cultura-gay»

Dalla nostra redazione
GENOVA. Da lunedì fino alla fine di maggio Genova tenta un non facile incontro con le «labbra che si parlano», ovvero i codici della comunicazione omosessuale. Teatro, cinema, scienza, poesia, libri, dibattiti per 31 serate sparpagliate tra i bar e le paninoteche, il nobile e antico salone del Consiglio provinciale di Palazzo Spinola. Saranno questi gli argomenti, i temi e i contenuti che forniranno strade e sentieri per la stimolante conoscenza e il confronto fra una città considerata «chiusa e arretrata» e un fondamentale settore della diversità da tempo sulla via della liberazione.

Si comincia con «Io ti berrò il mare», un lavoro di teatro di riflessione opera del centro universitario teatrale (CUT) su copione di «Eclisse totale» dell'autore trentaseienne inglese Christopher Hampton, mai rappresentato in Italia. Lo spettacolo avrà dieci repliche in diversi bar e ritrovi della città. Seguirà (il 1° marzo) la presentazione del libro «Lo schermo velato» che racconta l'epopea dell'omosessualità nel cinema hollywoodiano dai primi messaggi delle «mossette» effeminate di Stanlio e Olio, all'emarginazione e l'angoscia di attori e registi omosessuali, ai primi sprazzi di libertà, allo sfondamento degli ultimi anni. Il libro (edito da Costa e Nolan) è dell'americano Vito Russo per la traduzione di Maria Teresa Carboni.

La «Gava scienza» sarà invece il filo conduttore di una serie di dibattiti su «omosessualità e scienza umana», che avranno luogo tra marzo e aprile. Si parlerà di omosessualità e fede (Gianni Ingegnoli), e psicanalisi (Sandro Ginzburg), di «Eclisse totale» e letteratura (Pier Vittorio Tondelli, Francesco Gnerre, Ivan Tobiadelli), e cultura (Angelo Pezzano, Enzo Cucio e Giovanni Dall'ora).

Ancora «Rendez-vous dietro lo specchio», viaggio attraverso il cinema della regista francese Chantal Akerman e «Silhouettes», poesie omosessuali, recitate e discusse da poetesse, critiche ed esperte. Infine un laboratorio teatrale che lavorerà lungo tutto l'arco della manifestazione alla elaborazione di un testo e alla messa in scena di un'opera teatrale sul ballerino russo Nijinski.

Durante la prima settimana di marzo, Genova sarà anche sede (Cine Teatro Incontro) della prima nazionale del film «Taxi van kloo» («Mi cessi in taxi») del regista omosessuale tedesco Frank Ripploh. Un film che ha ricevuto grossi apprezzamenti dalla critica ma che è ancora bloccato dalla censura italiana e difficilmente avrà il visto per circolare nelle nostre sale. L'intera manifestazione costerà 17 milioni.

Massimo Razzi

L'intervista Dopo l'offerta di Canale 5 alla RAI è scoppiato il «caso Raffaella Carrà»: parla la protagonista «Ma io non mi sento uno spreco»



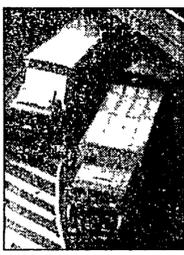
Ha da poco concluso con le sue telefonate in diretta con i telespettatori, uno dei lavori più «rischiosi» del fare-Tv. Ha da poco congedato il ministro De Michelis, il direttore dell'ANSA, i personaggi dello sport, il mondo della moda, sempre ben contenti di farsi ospitare sulle poltrone di una trasmissione di successo come la sua. E adesso, che ha già alle spalle la bon dia delle «scenote» puntate, non vuole sentirsi «incastrata». Oltretutto incastrata in una situazione politica. Ma non si ferma alla RAI, non sono una «raccomandata», non ho tessere di partito: il mio successo l'ho costruito da sola.

«Ma io non mi sento uno spreco».
La Carrà si difende con foga: «Ma non lo capiscono che se io ho un rapporto così buono con questi signori, non è una questione di soldi? Che mi amano sulla RAI come mi amerebbero su Canale 5? Io non sono una «donna di partito», sono una donna che ha un impegno politico sociale, e questo lo si vede nella mia trasmissione. Se la RAI non ha ditte-sponsor, se non ha gli spot pubblicitari, se non ha introiti diretti per la mia trasmissione insomma, non sono cose con cui debbo fare i conti io. Non voglio proprio entrarci in queste faccende amministrative. Ma non mi si venga a dire che prendo troppi soldi per «parlare un'oretta» è ingiustissimo.

Videoguida

Raiuno, ore 22,15

Tam Tam su due fronti: Libano e TIR



TIR e Libano: ecco i due argomenti alla ribalta in questi giorni ai quali Tam Tam stasera dedica i suoi servizi. Mario Foglietti ha seguito le ultime ore dei soldati italiani in Libano e si è imbarcato poi con il nostro contingente e sulla nave che in questa intervista «questo speciale». L'addio dei giovani militari alla popolazione (ragazzini in testa) di Sabra e Chatila, i drammatici momenti di tensione fra sciti e cristiani-maroniti al porto, e i racconti complessivi di questa dura esperienza da soldati dell'Arma di pace, raccolti fra i militari ormai per mare, sulla via del ritorno. L'altro «fronte» di Tam Tam, come detto, è quello dei valichi che collegano l'Italia alla Francia: qui, in mezzo ai duemila camion bloccati, fra gli autisti rimasti a custodia, Cerrato, giornalista della Rai torinese, si avventurò nel tentativo di scoprire qualche verità su questo spaventoso, gigantesco ingorgo. Quanto al terzo servizio proposto dal settimanale di attualità del TG1 curato da Nino Criscenti, Giorgio Caszella e Flora Favilla qualche incertezza segue fino all'ultimo, al 99, dovrebbe andare in onda un'intervista di Candidiano Falaschi con Giulio Andreotti e con il segretario del movimento di Genova sul tema del congresso democristiano.

Raiuno, ore 20,30

Ecco chi è Bonnie Bianco, star del «Paradise»

Appuntamento al «Paradise». Rivelazione del sabato sera, non c'è dubbio, il Bonnie Bianco, la scoulette che la RAI è andata a cercarsi negli USA. E allora vediamo chi è questa ragazza che balla e soprattutto canta al fianco di Oreste Lionello, Maurizio Micheli, gemelli Kessler e Harold Nicholas, sotto la regia di Antonello Falqui. Luogo e data di nascita: Greensburg, Pennsylvania, 19 agosto 1963. Americana purissima? No, la Bianco è originaria di Chieti, dove sono nati i suoi nonni paterni. Da tre anni questa show-girl, che in America ha fatto soprattutto spot pubblicitari e impatiò danza hawaiana e canto, si muove in Italia. Da noi, ormai, sembra aver messo solide radici: a fine mese uscirà «Cenerentola '80», un film che ha girato al fianco di Piero Chiavari per la regia di Roberto Malenotti. E, in contemporanea, tre dischi: un 45 giri, dal film, un LP con l'intera colonna sonora e un Q-disc, che sfrutta «paradisi» e «cenerentole».

Raitre, ore 16,40

Vincent Price, il signore della paura

Signori, oggi è di scena la Paura. Addio, è una paura tutta cinematografica, gentile, signorile, dotata di una tonante voce shakespeariana e di due bellissime sopracciglia. In altre parole, è di scena Vincent Price, uno dei grandi, insieme a Boris Karloff, Christopher Lee, John Carradine, del cinema del terrore. Il film in questione (Richard Jackson, presta volentieri la sua voce spettrale e sta allo scherzo. Vedere per credere lo special a cura di Manuel De Sica che precederà il film alle 16,40).



Fanny Ardant e Leonardo Treviglio in una scena di «Desiderio» di Anna Maria Tatò

Il film È uscito «Desiderio» di Anna Maria Tatò con Fanny Ardant È un viaggio nel Mezzogiorno dove si mischiano memoria e sessualità

Desiderio di donna

DESIDERIO - Regia: Anna Maria Tatò. Sceneggiatura: Anna Maria Tatò e Vincenzo Cerami. Interpreti: Fanny Ardant, Leonardo Treviglio, Francesca De Sapio, Isa Danieli, Maurizio Gallo, Maria Zaffella, Francesca Rinaldi. Fotografia: Giuseppe Rotunno. Italia 1983.

«L'incontro che tutti, almeno una volta, avete desiderato», annuncia maliziosamente la pubblicità del film. Il tanto sospirato incontro sarebbe quello classico, tipo *Ultramar* tenuto a Parigi, senza preliminari e scambi di indirizzi. E infatti nel manifesto si stagliano i corpi bagnati e frementi di Fanny Ardant illuminati dalla fotografia magica di Peppino Rotunno. È stato un attimo: poco prima, su quel tratto di costa pugliese torbida e scogliosa, la bella donna discinta correva turbata, come braccata da un giovanotto nerboruto e silenzioso; ma poi Lucia intuì che Vincenzo non vuole farle del male. La corsa si conclude nel mare con un doppio tuffo. Il ragazzo quasi si lascia morire per passione, lei lo strappa alle acque, gli regala una travolgente boccata d'ossigeno e si lascia andare ad un abbraccio prolungato e sensuale.

Il grano è sapienza, vita e abbandono: così la vecchia nonna Isa Danieli aveva interpretato un sogno (un profuvio di grano dorato e abbagliante) di Lucia. Già, sapienza e abbandono: come dire (ecco il significato dell'amplesso acquatico) che se si lascia andare alla violenza delle passioni, alla vertigine dell'abbandono, alla paura dei propri abissi inconsci (sono parole della psicologa Simona Argentieri) d'amore non si muore. E infatti solo dopo tutto questo Lucia potrà finalmente scambiare con Vincenzo — che sia sogno o realtà — non importa — quella dolcezza e quella tenerezza a lungo repressi. È solo dopo sa-

Scegli il tuo film

IN PIENO SOLE (Raidue, ore 20,30)
Film esteticamente costruito addosso alla bellezza e alla giovinezza di Alain Delon e Marie Laforet. Anche se la storia è delittuosa, l'occhio della macchina da presa indaga su queste due presenze indulgendo anche troppo alla loro solare attrazione. È un delitto di invidia più ancora che un delitto passionale, quello che un giovane povero organizza sulla barca da crociera di un ricco amico. Sostituisce il padrone al timone, si insinua poi anche nelle cure della fidanzata, facendole credere che il suo uomo l'ha lasciata. Ma come il diavolo dimentica i coperti, anche questo assassino ha dimenticato qualcosa... Regia di René Clément (1960).

Rete 4, ore 16,40

Le Olimpiadi di Sarajevo: «Slalom» fa un bilancio

«Come organizzatori sportivi siamo i migliori del mondo», dice Franco Carraro, presidente del CONI, parlando dello sport italiano nel corso di «Slalom», in cui si fa un bilancio delle Olimpiadi di Sarajevo. La puntata è dedicata alla Nazionale azzurra e traccia un ritratto di tutti i nostri sciatori (nella foto, che hanno gareggiato alle Olimpiadi). Sport e pace, proclama Carraro. Ed è proprio il presidente Pertini ad affermare che i paesi dovrebbero combattere le loro guerre solo sul piano della competizione sportiva.

Raidue, ore 22,25

Gréco, Fumetto e Bon-Bon: 3 donne 3 per Paolo Mosca

Juliette Gréco, la bella in nero, l'ancora affascinante cantante che porta su di sé il sapore delle vecchie gloriose, Yves, essentialista, è l'ospite d'onore, anche stasera, al *Capello sulle sentire*, lo spettacolo presentato da Paolo Mosca. La Gréco (nella foto) ci canterà uno dei suoi celebri motivi, a fianco, come «costume» del *Capello*, avrà due ragazze spogliarello. Il *capello sulle sentire*, è chiaro, gioca sui contrasti: accanto alla Gréco ecco due artiste dello «steampunk» dai nomi vistosi, addirittura gonfi. Cioè Rosa Fumetto e Trukula Bon-Bon.

Raiuno, ore 17,05

Prof. vigile, ci insegni un po' d'educazione

È nata un'altra materia scolastica: l'educazione stradale. A Bologna sono stati designati i vigili urbani, che saliranno sulle cattedre delle scuole elementari e medie di molte città italiane. Sono loro i protagonisti del «Sabato dello Zecchino», il varietà per bambini realizzato negli studi dell'Antoniano di Bologna a cura di Enzo Perotti, in onda oggi alle 17,05. Tema del giorno, appunto, l'educazione stradale. Ma lo Zecchino non trascurerà neppure la bicicletta: dalla bici da turismo alla bici-cross, ecco il secondo argomento, ospite d'onore il campione di ciclismo Vittorio Adorni.

Programmi TV

- Raiuno**
10,00 I PERCHÉ DELLO SPORT - La protezione di rifles...
10,25 JOE PANTERA - Regia di Paul Krasny
12,00 TG1 - FLASH
12,05 LA SIGNORA DEL CASTELLO GRANTLEIGH
12,30 CHECK-UP - Un programma di medicina
13,25 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
14,00 ROMA - Settimanale di varietà e spettacolo
14,10 IL DIAVOLO - Film di Gian Paolo Poldoro. Con Alberto Sordi
16,10 ARTISTI D'OGGI: GIACOMO MANZI
16,30 SPECIALE PARLAMENTO - Di Gastone Favero
17,00 TG1 - FLASH
17,05 IL SABATO DELLO ZECCHINO
18,00 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18,10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18,40 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Sammy Barbot
19,40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20,00 TELEGIORNALE
20,30 AL PARADISI - Con Alice ed Elen Kessler - Bonne Bianco
22,05 TELEGIORNALE
22,15 TAM TAM - Attualità del TG1
23,05 PARTITA DI CAMPIONATO DI PALLACANESTRO
TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
10,00 GIORNI D'EUROPA - Di Gastone Favero
10,45 IL SABATO - Appuntamento in diretta
12,30 TG2 START - Avventure e perché
13,00 TG2 - ORE TREDICI
13,30 TG2 - BELLA ITALIA - Città, paesi, uomini, cose
14,00 DSE - SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
14,30 TG2 - FLASH
14,35 SABATO SPORT - Coppa Davis. Gran Bretagna-Italia
17,30 TG2 - FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
17,40 VERBA MUCI SULLA DUE - Oggi, il sistema
18,00 CUORE E BATTICUORE - Telem
19,45 TG2 - TELEGIORNALE
DELITTO IN PIENO SOLE - Film di René Clément. Interpreti: Alan Delon, Marie Laforêt
22,15 TG2 - STASERA
22,25 IL CAPPELLO SULLE SENTIRE - Seguito da PAOLO MOSCA
23,15 PUGILATO: ACARIES VINTON - Conduzione STANOTTE
- Raitre**
13,50 AMERICA, AMERICA - Da New York a San Francisco e al Far West
14,50 DSE CHARAVALLA MILANESE: LA VIGNA SI RINNOVA
15,20 MONREALE: SETTIMANALE CICLISTICA INTERNAZIONALE
16,00 DSE RACCONTIAMO LE CITTÀ: MATERA
16,30 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Brividi porta del Oriente
16,40 IL SIGNORE DELLA PAURA: VINCENT PRICE
17,10 I VIVI E I MORTI - Film di Roger Corman. Con Vincent Price e
18,25 IL POLICE - Programmi visti e da vedere
19,00 TG3 - Intervall con Sub24
19,35 GEO: L'AVVENTURA E LA SCOPERTA
20,30 TUTTO MUSICO - Sei serate con Angelo Musco attore
- 21,45 TG3 - Intervall con Sub24**
22,40 UNOMO VIOLI SALIRE - Regia di Herbert Batmann
23,20 DI GEI MUSICA - The Band of Jacks
- Canale 5**
8,30 «Phyllis», telefilm: 9 «Maude», telefilm: 9,30 «Arbaldos», telefilm: 10 «Giorno per giorno», telefilm: 11 «Uto Granta», telefilm: 12 «Simon Templar», telefilm: 13 «Il pranzo è servito», con Corrado: 13,30 «Una famiglia americana», telefilm: 14,30 «Film «La straniera», con Greer Garson e Dana Andrews: 16,30 «e.J. Hooker», telefilm: 17,30 Sport: «Records: 19 «Giorno per giorno», telefilm: 19,30 «24 ragazzi», con Varesio: 20,25 «Il compagno Don Camillo», con Ferratelli e Gino Cenni: 22,25 «Super Record: 23,25 Film «Il segreto degli Incas», con Charlton Heston e Nicole Maury.
- Retequattro**
8,30 «Ciao Ciao», programma per ragazzi: 9,30 Telefilm: 10 «La famiglia Fitzpatrick», telefilm: 11 Film: 12,20 «Fantasidandia», telefilm: 13,20 «Maria Maras», telefilm: 14 «Magas», telefilm: 14,50 Sport: Calcio al 13, replica: 15,15 Sport: Calcio spettacolo, 16,20 Sport: Vincenzo e piazzato: 16,40 Sport: ABC Sport: 17,20 «Cuore», cartoni animati: 17,50 «La famiglia Bradford», telefilm: 18,50 «Marron Glacé», telefilm: 19,30 «Il mistero di Juliana», telefilm: 20,25 «A Teama», telefilm: 22,20 «Dynasty», telefilm: 23,20 Sport: Calcio spettacolo.
- Italia 1**
8,30 «Hello Spinks», cartoni animati, 8,50 «Carovane verso il West», telefilm: 10,15 Film «L'impareggiabile Godfrey», con Carole Lombard e William Powell, 12 «Angeli volenti», telefilm: 13 «Bim bum bam», 14 Sport: Sottocanestro, - Sport: Calcio Mundial: 16 «Bim bum bam», 17,40 «Musica tra a cura di M. Seymandi, 18,40 «Simon & Simona», telefilm: 20 «Charlie Brown», cartoni animati: 20,25 «Supercara», telefilm: 21,25 «Il signor 92», telefilm: 22,30 «Dora bus», varietà (replica): 00,15 «Dee Jay Television», video music non stop.
- Telemontercarlo**
12,30 Sabato sport: 17 Animali: 17,50 Discoring: 18,40 Shopping: Telefilm: 19,20 «Il principe ragazzo», telefilm: 20,20 «Castro», sceneggiato: 21,20 Calcio: Real Madrid-Barcellona: 22,50 Film «Verso l'ora zero» di S. Ronconi con G. Pambieri e A. Valt.
- Euro TV**
7,30 «Lupin III», cartoni animati: 12 «Buck Rogers», telefilm: 13 Sport: Catch, 18 «Lamù», cartoni animati: 18,30 «Lupin III», cartoni animati: 19 «Tigerman», cartoni animati: 19,30 «Buck Rogers», telefilm: 20,20 Film: «La moglie americana», telefilm: 21,20 Film: «L'ultima notte», Betty Grable, Margarete e Grewer Champion. Regia di Henry Potter: 22,10 Sport: Campionato di Catch, 23,10 Rombo TV.
- Rete A**
9 Mattinata con Rete A, 13,30 Il gatto di Chattanooga, cartoni animati, 14 Accenti un'amicia, 14,30 Telefilm: 15 Film «Cromwell», 17 «Space Games», il gatto di Chattanooga, cartoni animati: 18,30 «Firehouse Squadra 23», telefilm: 19 «Anche i ricchi piangono», telefilm con Veronica Casti, 20 Film «L'ispezione», telefilm: 22,15 «Cattani», telefilm: 23,30 Film «Subterfugio Igual», con Gene Barry.

Radio

- RADIO 1**
GIORNALI RADIO: 6,02, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.
- RADIO 2**
GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,15, 19,30, 22,30, 6,02 il sabato: 6,05 DSE: Giocate con noi: 9,05 DSE: Infanzia come e perché: 8,45 Mite e una canzone: 9,06 Spazzobbero: 9,32 Metropoli: 10 Spiciale GR2 - Motor: 11 Long playing hit, 12,10-14 Trasmissione regional: 12,45-15,45 Hit parade: 15 Un cuore nel pianoforte: 15,30 GR2 Parlamento Europeo: 16,32 Estrazione del lotto: 16,35 DSE: Giocate con noi: 17,02 Mite e una canzone: 17,32 Intro a teatro: 18,05 schaff: 19,05 insieme musicale: 19,50-22,50 «D» sabato: 21 Stagione sinfonica, 22,30 Botte del mare
- RADIO 3**
GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 19,45, 20,45, 21,45, 22,45, 23,45, 24,45, 25,45, 26,45, 27,45, 28,45, 29,45, 30,45, 31,45, 32,45, 33,45, 34,45, 35,45, 36,45, 37,45, 38,45, 39,45, 40,45, 41,45, 42,45, 43,45, 44,45, 45,45, 46,45, 47,45, 48,45, 49,45, 50,45, 51,45, 52,45, 53,45, 54,45, 55,45, 56,45, 57,45,

Spettacoli

Una stampa d'epoca illustra una festa danzante nell'800. Quest'anno sarà il valzer il ballo preferito del Carnevale. In alto e in basso: mascherare a Venezia

Nostro servizio

VENEZIA — I danzatori improvvisati, i ballerini della domenica forse se ne avranno a male. Valzer e tango, rap dance e salsa, il breaking e i tumba sono i difficili ball-guad del Carnevale di Venezia. Un Carnevale più danzato dei precedenti, ma, forse, proprio per questo più selettivo.



Venezia Cominciano oggi i festeggiamenti carnevaleschi. Protagonista è la danza, da quella della tradizione viennese al «breaking» di New York. Ma forse non tutti riusciranno a ballare



Arriva il Carnevalzer

Calle per calle la grande festa di Venezia



Dalla nostra redazione

VENEZIA — Dove e quando, cosa fare e quando muoversi nel dedalo di pontamenti che la grande reggia del Carnevale veneziano di quest'anno offre al visitatore (sia al classico «guardone», sia a quell'oramai altrettanto classico tipo per il quale Carnevale è, come la libertà, «partecipazione») non sarà facile. C'è chi pedalerà i corlandoli e l'eccezionale generale. Allora, lasciatevi andare e seguiteli. Oggi, ad esempio (dopo aver ceduto al sottile e conformistico richiamo del carnevale, o dopo aver rinferrato il vostro diritto ad esibire un volto nudo), andate voi e lo spettacolo in Piazza S. Marco: tra la basilica dorata, le vecchie procuratie e il campanile di S. Marco, si aprono le danze, alle 15,30; potrete tirare fino alle 11 di notte prima di ripassare felici e provati dalla stanchezza e dal freddo. Rincasate presto, però, perché domenica mattina, soprattutto se siete portati appresso i bambini, avete un appuntamento in uno dei luoghi più magici di Venezia, in Campo del Ghetto dove, grazie alla collaborazione tra Comune di Venezia, Mondadori e Walt Disney Production potrete assistere (o partecipare?) al gran ballo di «Topolino e il Ferro d'Oro», favola animata ideata ma non sceneggiata da uno che di Topolino ha letto tutto: l'assessore al turismo e allo sport della città lagunare, Maurizio Cecconi. Giusto il tempo di ingoiare un boccone e di portarsi all'altro capo della città, in un altro misterioso ambiente veneziano, l'ex chiesa di S. Lorenzo ai Greci dove potrete danzare accompagnati dai migliori gruppi folkloristici cubani e spagnoli; inizia alle 16 e non si sa quando finirà. Lunedì è un giorno un po' diverso anche per voi che, per un motivo o per un altro, non appartenete alla squisita schiera di coloro che al Carnevale di Venezia ci vengono solo per seguire teatro e Fenice. Potete aprirvi il camino per visitare, a Palazzo Grassi, due mostre perfettamente intonate: «L'arte della maschera nella commedia dell'arte e i Dogi della moda entrante» e «Fenice. Potete aprire il camino da mattina alle 19, curiosa iniziativa quest'ultima che ha costretto i signori del made in Italy e del made in France a produrre strepitosi abiti carnevaleschi agganciati alla grande tradizione veneziana. Il martedì, invece, è un giorno di pomeriggio, le truppe del teatro Daghida nella performance «caccia al tesoro straniero», oppure quella del teatro all'Avogaria.

teatro Goldoni, perché giovedì sarà dura. Matinata parzialmente libera, ma pomeriggio stressante. Alle ore 15, in Piazza S. Marco, potrete assistere al «taglio della testa al toro», una laboriosa e spettacolare cerimonia preceduta da un corteo rigorosamente ricostruito dalla Compagnia della Caza di Antichi (pazzi, generosi e simpatici organizzatori di feste) che metterà assieme 300 non maschere ma figure storiche ripescate dal ricco 500 veneziano. Dalle 15 in poi (non correte, ci arrivate facilmente) in campo S. Angelo, sotto il tendone delle Stravaganti spettacoli teatrali, musiche, danze e clownerie. In alternativa potete seguire una delle tante messe in scena del giorno, alcune delle quali abbastanza curiose perché siano godute anche da chi conosce il teatro, tra cui «L'assedio di Serenissima», rievocazione storica allestita dal TAG al fontego dei Tedeschi, nei pressi di Rialto. Se la fantasia non vi aiuta a scegliere la maschera giusta per voi, potete chiedere consiglio a Giulia Mafai (grande professionista) che, dalle 15 alle 20 in sala S. Leonardo a Cannaregio e nell'atrio del teatro Ridotto a S. Marco guida il laboratorio di mascheramento già apprezzato negli anni scorsi.

La loro situazione economica è ormai insostenibile. Se non sopravviene qualcosa di nuovo, a primavera gli enti lirici sinfonici, a casse definitivamente asciutte, dovranno (questa volta veramente) chiudere. Innanzitutto è da impedire che il rosso dei bilanci porti alla fine del 1984, come vorrebbe la legge di finanziamento in vigore, al loro commissariamento. Certo non è pensabile che il governo voglia trovarsi fra le mani tredici aziende musicali commissariate; pure, il problema della musica non è nemmeno solo qui.



Una scena del «Tannhäuser» allestito per la Scala

Enti lirici Se le cose non cambiano a primavera i teatri dell'opera resteranno a casse asciutte e chiuderanno. Lagorio promette da mesi di intervenire ma è ancora tutto fermo

Ministro, la musica è finita?

l'altro armato) dello statuto, che è il miglior modo per essere sconfitti, o perché i più deboli finiscono sconfitti. Più esattamente, è un tipo di difesa che soddisfa chi vuole abbandonare l'attuale modello di sviluppo estensivo, socialmente e geograficamente estensivo, della vita musicale italiana, per operare tagli drastici proprio alle strutture, sopprimendo enti lirici ritenuti inutili, immissionando fino all'estinzione le attività concertistiche, sinfoniche, teatrali periferiche. È un disegno che esiste, che circola al ministero dello spettacolo, di cui suoi emissari hanno parlato anche a un recente convegno internazionale sulla musica, che rientra in un progetto complessivo di privatizzazione della nostra vita musicale.

La cifra di 1300 miliardi per musica, prosa, cinema, altre attività di spettacolo, da prelevarsi da un fondo costituito dai proventi di lotto e lotteria. Si sono accese molte, sventate speranze. Intanto non si sa perché d'un tratto il Tesoro, da sempre avaro nei confronti dello spettacolo, dovrebbe dirottare su di esso una cifra così consistente (e del resto giusta), sottraendo la altre destinazioni cui finora è andata. Il fatto che la legge Lagorio non sia ancora arrivata, da ottobre, in Consiglio dei ministri, fa credere quello che si sente dire, che il ministero del Tesoro è sordo. Ma anche non lo fosse, e sarebbe sparata la fetta cospicua destinata alla musica? Qui ci sono i pericoli. E prevista una gestione extrabilancio che dunque togliere alla musica (allo spettacolo) ogni certezza di finanziamento, o che rimette il finanziamento alla discrezionalità ministeriale.

con diverse varianti del valzer perché la stessa musica di Strauss è molto aperta», spiega il regista. «Questa sarà una messa in scena divertente. Molto guidata dal maestro di cerimonia il Principe Orlovsky (personaggio del Pipistrello n.d.r.), ma anche molto libera. Un po' nello stile delle grandi feste di Capodanno che si svolgono in Germania e in Inghilterra. Qui dopo l'esibizione dei professionisti, i maestri di cerimonia, che possono essere personaggi molto in vista come Sir Laurence Olivier, Peter O'Toole o Fenella Von Karajan, lasciano che tutti si esibiscano per dilatare al massimo il momento dell'invenzione musicale e coreografica».

Grazie a questi illustri modelli, al Carnevale di Venezia persino il più nobile «pas de charge de l'amour», entrato spontaneamente nella letteratura con Goethe (il valzer e il ballo che si ballava nella scintilla tra Lotte e Werther), diventa un valzer all'italiana. Ma la sua influenza è enorme per danzatori bene, bisogna come andare a scuola. Un'ipotesi da scartare, per ora, nel caso si volessero imparare il breaking «rap dance» che emergerà nella «quarta» carnevalesca (in San Polo per il Gran Ballo del Foresto di Sesto, 25 e 26 febbraio) con i New York Breakers e i Bronx Breakers, come il Rock Steady Crew di Philadelphia e gli straordinari Dynamic Breakers, in questi giorni in Italia è agli angeli e poi, in Piazza S. Marco, per la danza «rompuollo» (breaking viene da «break», rompere) nata nel ghetto, vissuta come espressione artistica tale quale «graffiti», lanciata dagli impresari yankee con almeno dieci anni di ritardo, è vendibile e esclusiva. E hanno ragione. Non ci si prova ad imitare, pena lo spauracchio di un letto d'ospedale.

Altro immutabile ballo di questi danzatori è il tango argentino, proposto (dal 28 febbraio al 6 marzo) al Teatro Malibran nell'omonimo musical di Claudio Segovia e Hector Orzoli. Ne abbiamo già parlato in occasione della trionfale «prima» parigina al Festival d'Automne, ma va la pena ricordare, per tutti gli sprovveduti, che questo tango passionale, teissimo, fatto con lo strumento tipico il bandoneon, è un fitto di figure che simulano il coito, come dice Jorge Luis Borges, non è cosa che si possa facilmente vedere nelle sue pose. In questo tango argentino si ripercorre la storia del tango che dai conventillos di Buenos Aires, emigrò a Parigi incontrando il raffinatezza del ballet e raffinandosi a sua volta. Si ammirano danzatori dallo sguardo truce e s'adduttore, dai capelli luccicanti di brillantina, e raffinatezza in una immaginaria sala da ballo, ma sempre con la bocca dischiusa in un sorriso che irradia dalla malizia alla perfidia, sempre pronte a sferrare il colpo ammaliatore.

Come coparli? La ricetta non c'è. Nelle nostre scuole di ballo seguita dal tango italiano che molto più semplice e molto meno spettacolare. Rimane un consiglio. Abbandonarsi a un certo punto, tentare il più al bordabile spin (rotazione) del breaking e poi irridirsi nel tango. Lasciatevi per ultimo in questo Carnevale, e un ballo che inganna e bisogna essere molto molleggiati e molto aggraziati persino per provare un momento di cosque.

Luigi Pestalozza

Di scena

A Roma tre atti unici di Aldo Nicolaj

Ritratti di donne: la «regina», la puttana e la suicida

Erio Masina: «Viva la regina»

VIVA LA REGINA, tre atti unici di Aldo Nicolaj. Regia e scelte musicali di Erio Masina. Scene e costumi di Aule Dotti. Luci di Alfredo Zeccoli. Interpreti: Erio Masina, Renzo Dotti. Produzione Teatro Aperto, Roma, Piccolo Fiesco.

Tre ritratti femminili, vergati con pittoresca cattiveria da un commediografo che, all'esplorazione del mondo delle donne, si è dedicato più volte, su diversi toni e gradi; e interpretati da un attore il cui «travestimento» gioca non tanto la carta dell'ambiguità quanto quella del distacco. Insomma, noi dovremmo sapere bene che, alla ribalta, non ci sono figure muliebri «vere», ma personaggi creati per rappresentarle.

«Spezzo» che da il titolo all'insieme, la mania di grandezza della protagonista, non priva di componenti allucinatorie, consegue alla più classica delle frustrazioni coniugali e sessuali (un solo contatto col marito, del resto amante di compagne maschili, e defunto sul campo delle proprie predilezioni, mentre la figlia, nata da quel fuggolevole rapporto, fa in modo più concreto le vendette materne, diventando una diva del genere «porno»).

Non troppo dissimile è l'Antoinetta di *Una voglia d'angelo*, il testo più recente, che apre la serata. Casalinga inquietata, e depressa impiegata delle poste, lasciata sola, fra quattro mura, dal consorte e dai figli, gustò il giorno del suo compleanno, essa proietta le sue delusioni nella sua ansia di riscatto su un bizzarro tipo, affamato e stralunato, capitato fra i piedi (alla lettera) in maniera furtiva, e che lei identifica come il suo celeste, ma non troppo solerte custode; febbre fantastica che si spezza, poi, all'urto con la brutta realtà.

Il meglio dello spettacolo è in fondo, in *Passaggio a l'ello*: dove un'aspirante suicida (o tale all'apparenza), dopo aver svillaneggiato il suo salvatore, convince lui a compiere il gesto estremo. Qui, l'insidia del patetismo (altrove avvertibile) si dissolve del tutto, o quasi, sebbene la cosa sia tirata un po' per le lunghe. E, guarda guarda, dietro ogni possibile spiegazione di quella che appare, alla fine, essere una sistematica pratica annientatrice, si scoprirà il vecchio abietto profilo dello spirito di classe o di casta o di razza.

Certo, la scrittura di Nicolaj non ha la fermezza necessaria a «stuzzicare» pienamente una materia che, di frequente, scade nell'ovvio, nello scontato, nel già visto e sentito. Non le manca, tuttavia, una disponibilità scenica che Masina, anche come regista, valorizza con discreta efficacia, e alla quale dà poi il contributo della propria singolare prestazione. Eccellente «spalla» (muta in *Una voglia d'angelo*, parlante in *Passaggio a l'ello*, sempre assai espressiva), gli è a fianco Renzo Dotti. Studiate le luci, e la colonna sonora, che nella parte conclusiva fa esplodere, da un mangianastri portatile, con grottesco contrappunto, la voce strappalacrime, modello Anni Sessanta, di Connie Francis.

Cordiali accoglienze, alla «prima» romana.

Universale scienze sociali

Giacomo Marramao

Potere e secolarizzazione

Le categorie del tempo

Una ricognizione interna al concetto di rivoluzione e al tema della secolarizzazione a partire da autori «rodali» come Weber, Talcott Parsons, Luhmann e Carl Schmitt

Lire 14.000

nella stessa collana

Graham Greene

Il tenero omicida

a cura di Marie-Françoise Allain

Un uomo «oscuro», da solo doppio intervista-autoritratto di una personalità tra le più accattivanti della letteratura mondiale

Lire 5.000

Hermann Broch

James Joyce

prefazione di Hannah Arendt

L'opera di Joyce nell'analisi di uno dei maggiori scrittori del nostro secolo

Lire 5.000

Anna Oliverio Ferraris

L'assedio della paura

Crollo di certezze ideologiche, vulnerabilità, coerenza, instabilità: politica, un'indagine sociologica sugli incubi dell'uomo contemporaneo

Lire 6.500

di prossima pubblicazione

Storia della filosofia

diretta da Nicolaus Merker

Tre millenni di storia del pensiero in un'opera realizzata da diciotto autorevoli specialisti

volume I L'età antica e medievale

volume II L'epoca della borghesia

volume III La società industriale moderna

Editori Riuniti

degli enti lirici, nel quadro di una riforma che parla dall'esistenza dello Stato delle autonomie per trovare nelle Regioni, negli Enti locali, i riferimenti di una ridefinizione complessiva di tutte le attività, riprogrammate insieme secondo le esigenze sociali e territoriali di musica. Si badi, sono cose già in atto, da sistemare e rilanciare. Al tempo stesso, e sono idee sommarie, occorrerà fissare per ogni istituzione gli organici, a seconda (appunto) dei ruoli, e arrivare a un contratto di lavoro onnicomprensivo che consenta la riproduzione radiotelevisiva, e fonografica, delle attività musicali pubbliche, senza un aggravio (oggi paralizzante) di costi.

E intanto? Piuttosto che ai megaprogetti legislativi, preferiamo credere che al ministero ci si preoccupi di impedire l'imminente crack delle istituzioni e minori istituzioni. Dunque una legge che sani le passività dovute alle inadempienze dello Stato centrale, e che cancelli da questo gli interessi passivi per gli antichi bancari dovuti ai suoi ritardi di erogazione. Il provvedimento che, se è davvero in gestazione, sarebbe doveroso, purché riguardi tutte le istituzioni, e non solo gli enti lirici, e purché porti in sé elementi di apertura a una riforma ravvicinata e democratica delle attività musicali.

Luigi Pestalozza

Dopo le forti frizioni di giovedì sera in Consiglio sullo sciopero

Adesso in Campidoglio si cerca un chiarimento

Passato (36 voti contro 35) un ordine del giorno presentato dal PSI e dai «laici» e votato dalla DC - I gruppi di maggioranza: «Non è in discussione l'attuale quadro politico»

I decreti del governo, gli scioperi e le manifestazioni di protesta. Le polemiche e anche le lacerazioni che non sono seguite sono state ad arte portate giovedì sera anche nell'aula del consiglio comunale. Con un ordine del giorno presentato da PSI, PSDI, PRI e PLI, sul quale sono confluiti i democristiani, dopo aver rinunciato ad un loro documento, è stato chiesto al consiglio di votare, in sostanza, la fiducia al governo Craxi e alla sua linea politica ed economica. Il documento è passato con 36 voti a favore e 35 contrari.

mantenere nell'ambito di un confronto tra forze politiche. Vi è stato anzi un accenno esplicito — ha aggiunto il sindaco — da parte dei colleghi della maggioranza a due questioni precise: non è in discussione l'attuale quadro politico in giunta e non vi è un rinvio — allo stato dei fatti — nei confronti della politica della giunta per quanto concerne i rapporti istituzionali.

Mercoledì scorso si è svolta a Roma una manifestazione sindacale senza partecipazione, combattività, responsabilità dei lavoratori compatti nel rivendicare una direzione unitaria del movimento, coerente con la difesa dei loro diritti e degli interessi generali e democratici del paese.

«Un confronto, ecco quello che ci serve»

Chi c'era, ha visto e ha ascoltato. Eppure manipolazioni e deformazioni incredibili e intollerabili della stampa e di vari esponenti politici e sindacali hanno, ancora una volta, riproposto un interrogativo inquietante: si pensa davvero che distorcendo o ignorando la realtà delle cose, e contrapponendo al vigore di un'ampia mobilitazione di forze costitutive della democrazia nel nostro Paese l'arrogamento e la chiusura miopia dell'azione politica e di governo, possa esserci infine un «decisionismo» vincente e utile per l'Italia? No. Al termine di questo tunnel vi sarebbe un'impasse, se non una situazione di stallo, se non un'impasse che si definisce «sbilanciata» o «forsegnata» e che rifiutiamo di rispondere sullo stesso piano.

Non vogliamo e non pensiamo sarebbe alla dignità dei nostri argomenti e della nostra preoccupazione. Il compagno Severi (che si firma «prosdacchio di Roma» sul «Messaggero» del 22 febbraio), ci pone, in sostanza di fronte ad un «aut-aut»: o rinunciate alle vostre posizioni e alla vostra iniziativa, o dovete rinunciare ad essere forza di governo a Roma. Il tono e il livello del ragionamento non sono rossi, ma la sostanza è sempre la stessa.

La base della posizione è infatti: noi comunisti, i nipotini della III Internazionale, «staremmo fomentando che i nostri agitati selvaggi unicamente allo scopo di abbattere il Governo del rinnegato Kautsky».

Ma, al di là della vicenda in sé, la questione che è ormai aperta è questa: si vuole per sempre il cammino che l'insieme di questi atti sta delineando? Dovremo, nei prossimi giorni, assistere ad un logoramingo produttivo e a un'operazione di «pazienza» e di «forza di governo»?

Truffa in grande stile con timbri e sigilli di Stato fasulli



Gli ultimi «diplomi» sequestrati dai carabinieri

Davano diplomi per un milione Arrestati 2 prof.

Gli attestati venivano comprati soprattutto dai commercianti - Il raggio scoperto dal Provveditorato agli Studi

Con la copertura di istituti scolastici «fantasma» e l'altissimo di timbri e sigilli di Stato fasulli, due ex professori in riposo erano riusciti ad escogitare il sistema per arricchirsi. Una truffa in grande stile che ha fruttato centinaia di milioni, architettata intorno a un giro di innumerevoli diplomi freschi di stampa falsi rilasciati ad hoc ad aspiranti commercianti sprovvisti di titoli di studio. Un milione per ogni diploma.

giorni scorsi con l'arresto dei fratelli Giovanni e Giuseppe Furfaro artefici dell'incredibile raggio.

Tornati in libertà senza più arte e mestiere — dopo l'esplosione furono ambedue destituiti dalle loro mansioni — sono ricorsi al vecchio stratagemma già sperimentato e programmato, questa volta nei minimi particolari.

dirittura sale di ritrovo. All'apparenza sembravano scuole moderne, quasi all'avanguardia, per studenti volenterosi e di buona volontà. In realtà i banchi nuovi di zecca non hanno mai ospitato alunni e sulla cattedra non è mai salito un docente.

aver versato un milione di lire i clienti ricevevano le sospirate carte.

Un sistema ingegnoso e redditizio che però ha fatto tilt quando i documenti sono passati al vaglio attento degli addetti del Provveditorato. Alcuni grossolani errori, sbugliati ai falsari, hanno dato via alle indagini condotte dal capitano dei carabinieri Bianchini terminate nei

La storia comincia quattro anni fa quando i due insegnanti (di cui uno, Giovanni, nel '78 aveva conosciuto una certa notorietà come promotore di un appello alle BR per la liberazione di Aldo Moro), finirono una prima volta in carcere per una analogo truffa.

Tutto doveva dare l'idea degli istituti modello e per questo i locali erano stati dotati, senza badare a spese, di un'aula magna, mensa e ad

destra e a manca certificati di scuola media inferiore e superiore mai conseguiti. Il solerte lavoro era esclusivamente riservato per chiunque avesse intenzione di aprire un negozio senza avere a portata di mano un titolo attestante la sua idoneità. «A questo pensiamo noi», assicuravano i due fratelli, e nel giro di soli due giorni dopo

qualora al palazzo delle esposizioni (costruito dal 1880 all'82 dall'allora amministrazione comunale) parlano di priorità d'uso per la quadriennale.



È Pietro Indinimmo, ricercato per l'omicidio di un imprenditore Boss della Nuova Camorra preso in un residence a Mostacciano

Uno dei più grossi boss della Nuova Camorra, la criminale organizzazione di Raffaele Cutolo, ricercato da tempo per l'omicidio dell'imprenditore edile Raffaele Di Maio, è stato arrestato giovedì notte dagli agenti della Criminalpol del Lazio.

È Pietro Indinimmo, 32 anni, proprietario e gestore di una sala cinematografica a Salerno. L'anno scorso in un residence di Mostacciano in casa di un amico dove si era rifugiato nella speranza di sfuggire alla cattura. Latitante dal giugno scorso, quando dall'ufficio istruzione cominciarono a partire i primi mandati di cattura, deve ora rispondere di omicidio volontario aggravato, associazione per delinquere di stampo camorristico e possesso di documenti falsi. Con lui è finito in carcere con l'accusa di favoreggiamento personale anche l'amico che gli aveva offerto ospitalità, Renato Calce, 44 anni, salernitano, un personaggio noto alla polizia per le sue truffe.

Raffaele Di Maio fu ucciso il 7 agosto dell'82 da due killer. Dell'omicidio furono accusati i luogotenenti di Cutolo per la zona del salernitano Mario Mirabile, Massimo Carfagna e Pietro Indinimmo. Tutti furono arrestati. Più tardi, però, Pietro Indinimmo venne scarcerato per «difetto di motivazione». I motivi di quel misterioso delitto vennero rapidamente scoperti dalla squadra mobile di Salerno: uscì fuori che la vittima, grazie ad Indinimmo e soprattutto attraverso un riservato impegno di favoreggiamento personale, era coinvolto in un giro di appalti truccati, sia pubblici che privati, nelle gare indotte nelle zone di Salerno e Cosenza.

L'inserimento dell'imprenditore nel traffico aveva ovviamente un prezzo: in cambio del «favore» il costruttore aveva fornito agli appalti la «copertura» di Indinimmo. E come parte dei suoi accordi preli. Poi, a quanto sembra, non aveva più voluto saperne di passare la percentuale concordata ai «capibastone» che puntualmente si presentavano da lui per ricevere la mazzetta.

Il rifiuto dell'imprenditore ha scatenato la vendetta compiuta dai sicari nell'estate di due anni fa. Dopo la cattura Pietro Indinimmo è stato accompagnato in questura e poi, dopo un breve interrogatorio, trasferito a Salerno.

La proposta del PCI (illustrata da Gianni Borgna, Franco Ferri, Adriano Sereni, Filiberto Menna e Renato Nicolini) introduce molte novità: innanzitutto stabilisce criteri precisi per il finanziamento, personale e la sede. La lunga crisi della quadriennale (e dal '77 che non riesce più ad organizzare un'esposizione) nasce dai giornalisti del '73 e stata ferrea e responsabile. In un documento il comitato di redazione, di cui fanno parte giornalisti di diverso orientamento politico, respinge decisamente ogni tentativo di immissione e riafferma l'impegno a garantire una corretta e sempre più larga informazione che a differenza di altre testate televisive ha fornito registrando fatti e avvenimenti accaduti.

La proposta del PCI (illustrata da Gianni Borgna, Franco Ferri, Adriano Sereni, Filiberto Menna e Renato Nicolini) introduce molte novità: innanzitutto stabilisce criteri precisi per il finanziamento, personale e la sede. La lunga crisi della quadriennale (e dal '77 che non riesce più ad organizzare un'esposizione) nasce dai giornalisti del '73 e stata ferrea e responsabile. In un documento il comitato di redazione, di cui fanno parte giornalisti di diverso orientamento politico, respinge decisamente ogni tentativo di immissione e riafferma l'impegno a garantire una corretta e sempre più larga informazione che a differenza di altre testate televisive ha fornito registrando fatti e avvenimenti accaduti.

La proposta del PCI (illustrata da Gianni Borgna, Franco Ferri, Adriano Sereni, Filiberto Menna e Renato Nicolini) introduce molte novità: innanzitutto stabilisce criteri precisi per il finanziamento, personale e la sede. La lunga crisi della quadriennale (e dal '77 che non riesce più ad organizzare un'esposizione) nasce dai giornalisti del '73 e stata ferrea e responsabile. In un documento il comitato di redazione, di cui fanno parte giornalisti di diverso orientamento politico, respinge decisamente ogni tentativo di immissione e riafferma l'impegno a garantire una corretta e sempre più larga informazione che a differenza di altre testate televisive ha fornito registrando fatti e avvenimenti accaduti.

La proposta del PCI (illustrata da Gianni Borgna, Franco Ferri, Adriano Sereni, Filiberto Menna e Renato Nicolini) introduce molte novità: innanzitutto stabilisce criteri precisi per il finanziamento, personale e la sede. La lunga crisi della quadriennale (e dal '77 che non riesce più ad organizzare un'esposizione) nasce dai giornalisti del '73 e stata ferrea e responsabile. In un documento il comitato di redazione, di cui fanno parte giornalisti di diverso orientamento politico, respinge decisamente ogni tentativo di immissione e riafferma l'impegno a garantire una corretta e sempre più larga informazione che a differenza di altre testate televisive ha fornito registrando fatti e avvenimenti accaduti.

La proposta del PCI (illustrata da Gianni Borgna, Franco Ferri, Adriano Sereni, Filiberto Menna e Renato Nicolini) introduce molte novità: innanzitutto stabilisce criteri precisi per il finanziamento, personale e la sede. La lunga crisi della quadriennale (e dal '77 che non riesce più ad organizzare un'esposizione) nasce dai giornalisti del '73 e stata ferrea e responsabile. In un documento il comitato di redazione, di cui fanno parte giornalisti di diverso orientamento politico, respinge decisamente ogni tentativo di immissione e riafferma l'impegno a garantire una corretta e sempre più larga informazione che a differenza di altre testate televisive ha fornito registrando fatti e avvenimenti accaduti.

Si è aperto ieri il congresso costitutivo con la relazione del compagno Mancini

Nasce la federazione di Civitavecchia

Insieme a quelle dei Castelli e di Tivoli rafforza la presenza del PCI nella realtà regionale - Una città cresciuta in fretta - I problemi sociali ed economici - I consensi delle sinistre - Verso la nuova Provincia

Tre nuove federazioni nella provincia di Roma. La decisione, ratificata nel novembre scorso dal comitato centrale dopo due anni di sperimentazione, diviene operativa in questi giorni con i congressi di Ariccia (per la federazione dei Castelli), di Tivoli e con quello della federazione di Civitavecchia aperto ieri dalla relazione del segretario di zona Emilio Mancini.

Un congresso importante, preparato con cura in tutte le sezioni della zona. Si costituisce da oggi — ha detto il compagno Mancini all'inizio della sua relazione — la federazione comunista di Civitavecchia. Una istanza di partito che concepiamo come strumento a servizio dei lavoratori e della popolazione di un territorio vasto e vario, che comprende comuni lungo la costa da Civitavecchia a Cerveteri, a Santa Marinella e a Ladispoli, e poi Anguillara Sabazia, Trevignano Romano e Bracciano e — sulla collina — Manziana, Canale Monterano, Tolfa e Alatri.

Un atto importante — ha proseguito Mancini — e preparato da tempo. Mancini ha ricordato l'influenza che il PCI ha tra le popolazioni a partire dalle lotte del movimento contadino per giungere alle più vicine e proficue esperienze di governo nelle amministrazioni locali. Ed assieme all'importanza del ruolo, per il PCI, sono cresciuti impegni e difficoltà in questi ultimi anni — ha sottolineato Mancini — non c'è sfuggito che era e resta necessario un grande sforzo di adeguamento del partito, della sua capacità di analisi, di elaborazione, di proposta. Anche queste esigenze possono essere meglio soddisfatte con la nuova struttura che fondiamo oggi.

Mancini si è riferito soprattutto a profondi mutamenti intervenuti nella zona, dal punto di vista geografico: enorme al cambio nei modi di formazione della spesa e del reddito, alla mobilità positiva — ha quindi detto — dei modi di produzione compresi gli ampi fenomeni di terziarizzazione, per giungere al turismo e ad altri problemi particolarmente acuti dei servizi. Sono vigili che comportano innanzitutto uno sforzo di adeguamento delle forze politiche — ha detto Mancini. Tale varietà di situazioni sociali ha già introdotto elementi di mobilità all'interno di tutte le forze politiche e nei rapporti tra di esse: un dato dimostrato anche dalle tendenze e dalle modificazioni intervenute negli ultimi mesi nelle alleanze che governano gli enti locali.

Proteste anche nelle scuole

Altissime le adesioni allo sciopero in provincia di Latina

Ieri tutti i lavoratori della zona dei Lepini hanno scioperato otto ore per protesta contro i decreti del governo e l'attacco al potere contrattuale del sindacato. Anche in questa zona della provincia di Latina le iniziative di lotta sono state promosse, organizzate e gestite in prima persona dai lavoratori. Insieme a centinaia di operai hanno scioperato anche gli impiegati dei comuni di Sezze, Roccaraja, Priverno e Sonnino e l'adesione è stata massiccia. Le cifre parlano chiaro. Ai Cantieri navali Posillipo, alla Salini, Pontina Prefabbricati, Cirio, l'adesione alla giornata di lotta è stata del cento per cento; al lanificio Costa Sud di Priverno il 70% dei lavoratori ha scioperato. Le cifre non cambiano anche per gli impiegati.

Sullo sciopero generale

Landi (PSI) contro il TG3 colpevole di «informazione»

«Ci ha fatto assistere a delle cose incredibili... un'ampificazione esagerata, oltre misura delle manifestazioni di protesta contro i decreti governativi... sono solo alcune delle affermazioni del presidente della Regione Landi che con una nota si scaglia, lancia in resta, contro i servizi mandati in onda dal TG3 del Lazio la cui unica colpa è stata quella di raccontare e far vedere all'opinione pubblica è accaduto mercoledì a Roma durante lo sciopero generale.

Brevi

Pronte entro 16 mesi le nuove case popolari a Testaccio. L'assessore al centro storico Carlo Aymonino e il presidente dell'Istituto autonomo case popolari hanno consegnato ieri l'area alla ditta appaltatrice.

«Ritirate alle farmacie le concessioni per riformare alcune categorie particolari di medicinali di prodotti sanitari. Per sacchetti, prodotti dietetici, ratti e aghi da insulina occorrono ora rivedersi direttamente alle USL.

«Martedì scorso c'è stato un furto alla sezione Lanciani. Sono state portate via 700 mila lire oltre a materiale vario e mobili. Per questo i compagni della zona hanno indetto una sottoscrizione.

«Concorso per dieci borse di studio a giovani laureati per ricerche nel campo dell'urbanistica, dell'economia, della sociologia e statistica, da realizzarsi presso l'ufficio studi e programmazione economica del Comune. Per informazioni tel. 67102599, 67102598.

Il direttore di un ciclo di dattiloscritte ha accusato il provveditore agli studi di aver aumentato una classe a tempo pieno dell'elementare di via Baffi per inserirvi la figlia del prosindaco Pierluigi Severi. Il signor Luciano Lo Re ha presentato un ricorso al TAR perché dopo la sua protesta il Provveditore avrebbe attuato delle retromsie.

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA
Alle 18 labb. diurna feriale tagl. n. 28). Cenerentola
di G. Rossini. Direttore Concertatore Gabriele Ferro.

COOP. SPAZIO ALTERNATIVO «V. MAJAKOVSKIJ»
V. Majakovskij (Via dei Montepulci, 155 - Tel. 5613079)

Spettacoli

DEFINIZIONE — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegno animato; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Gallico; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

Visioni successive

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049)
Sfruttato corca casa equo canone - SA (16-22-30)

FARNESE (Campo de' Fiori - Tel. 6564395)
1941: allarme a Hollywood con J. Belushi - A (16-22-30)

Sale parrocchiali

AVILA
The Blues Brothers con J. Belushi - M
CASALETTO
Firefox (La volpe di fuoco) con C. Eastwood - A (16-22-30)

Jazz - Folk - Rock

BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 475315)
Alle 21.30. Discoteca con Francesco Taffaro, Giovedì e domenica a ballo libero.

Cinema d'essai

AFRICA (Via Gallia e Sidona - Tel. 8380718)
Barry Lyndon con R. O'Neal - DR (16-22-30)

Il partito

Roma
COMITATO DIRETTIVO: oggi alle 11 in federazione riunione del CD della federazione allargata alla Presidenza del gruppo al Campidoglio

(Di Resta).
Rieti
CHIESA NUOVA alle 20 congresso (Bianchi); POGGIO BUSTONE alle 16.30 congresso (Proietti).

7 giorni su 7 Assistenza Renault
A Roma Renault vi assiste 7 giorni su 7 con officine autorizzate aperte anche sabato e domenica, a turno e con un centralino per indicarvele o per farvi training fino al Servizio Renault più vicino. In collaborazione con: MONDIAL ASSISTANCE

Calcio

Alla ricerca dietro le quinte dei risvolti di Roma-Lazio e Juventus-Torino

Due derby, due protagonisti, due storie

Matarrese (presidente della Lega di Milano) continua nel braccio di ferro con Sordillo Frecciate a Cestani Plaude a Carraro che preme con lo Stato



MATARRESE (a destra) con Sordillo

«La Federcalcio è come un grosso elefante... La Lega è più veloce e anticipa i tempi»

MILANO — La macchina del calcio tira a tutto vapore. Cresce il numero degli spettacoli, i record d'incasso e il montepremi del Totocalcio sale alle stelle. La vittoria del titolo mondiale in Spagna ha ufficialmente trasformato quello che era lo sport-vizio-mania nazionale nel grande affare dove c'è posto per tutti. Televisioni varie, quotidiani, riviste, industrie di ogni tipo, pubblicità hanno scoperto che il calcio fa vendere e attorno al «pallone» hanno incominciato a girare miliardi in modo vorace. A fronte di questo vento impetuoso chi ha dato la netta impressione di trovarsi in difficoltà è stata proprio l'organizzazione calcistica.

tutti i giorni con la gestione delle società. Abbiamo consapevolezza di contare e credo sia legittimo che le 36 società pretendano il riconoscimento della loro autorevolezza. Nella strategia di Matarrese e dei presidenti che lo sostengono non ci sono solo rivendicazioni di principio ma anche novità. Innanzitutto un profondo lavoro di pulizia amministrativa con la scelta di andare alla certificazione dei bilanci societari. «È questo il nostro fiore all'occhiello unito al fatto che ora si incomincia a parlare di entrate ed uscite. Da due anni l'indebitamento non è aumentato perché i presidenti hanno capito che non si può continuare a rischiare e perché sono aumentate le entrate».

Qualcuno ha detto: è stato un piccolo choc per una realtà abitata da imprese e persone di comportamento esteriori spesso folkloristici e di scelte interne estemporanee oltre che di rivalità tra le varie signorie del calcio nostrano. «La mia elezione — afferma Matarrese — è stata il primo segno di una volontà di cambiamento, della consapevolezza che con il solito vecchio metodo non si poteva continuare». Antonio Matarrese, onorabile di fatto, è stato un politico un po' urtato e un po' irritato. Da quel giorno in cui Filippetti a Milano sono cambiate tante cose, si è sentito parlare con crescente frequenza di managerialità e ventaglio di autonomia, all'ombra di una grande repubblica (o monarchia?) del calcio, la Federazione.

Il progetto di Matarrese è semplice: le società devono dimostrare di sapersi amministrare. «Andremo presto al riconoscimento giuridico dei bilanci», per poter fare nuove proposte e nuove richieste. Queste sono naturalmente puntate su quella enorme massa di denaro che gira attorno al Totocalcio. «Si producono 1.500 miliardi all'anno ma ne riceviamo solo 24 e come non battesse verissimo allo Stato circa 25 miliardi di imposte varie. E che le nostre aspirazioni siano giuste — ripete Matarrese — lo dimostra il fatto che una persona come Carraro si è impegnata a riconoscere un milione di lire che non sono mai stati riconosciuti finora».

«Questo è vero ma non deve stupire perché il calcio professionalizzato vive ancora una realtà di medioevo. La nostra organizzazione ha alle spalle quarant'anni di storia ma sono quarant'anni fatti di presapphicismo e di assistenza. Chi dice queste cose è Antonio Matarrese arrivato alla presidenza della Lega delle società di serie A e B con l'esperienza della presidenza del Bari e il voto degli altri presidenti. Da quel giorno in cui Filippetti a Milano sono cambiate tante cose, si è sentito parlare con crescente frequenza di managerialità e ventaglio di autonomia, all'ombra di una grande repubblica (o monarchia?) del calcio, la Federazione. Qualcuno ha detto: è stato un piccolo choc per una realtà abitata da imprese e persone di comportamento esteriori spesso folkloristici e di scelte interne estemporanee oltre che di rivalità tra le varie signorie del calcio nostrano. «La mia elezione — afferma Matarrese — è stata il primo segno di una volontà di cambiamento, della consapevolezza che con il solito vecchio metodo non si poteva continuare».

La linea Matarrese è quella di conquistare maggior spazio nella Federcalcio. «La nostra è una lega che conta di più e che non può demanare ad altri decisioni su questioni che la riguardano. Sono convinto che una lega efficiente faccia il bene della Federazione ma quando la Federazione si sovrappone alla Lega questo non va bene». Il ritornello si ripete ed è la conferma di un braccio di ferro continuo in una situazione di ambiguità legislativa se è vero che la legge 91 non parla di Legge. «Non parliamo semplicemente di autonomia ma — continua con straordinaria passione Matarrese — ma anche di nuova gestione delle società. Bisogna uscire dagli equivoci che hanno finora caratterizzato questo mondo, bisogna assumere una mentalità imprenditoriale, perché il calcio va considerato come un'occasione di tipo industriale. Bisogna che le società sappiano quanto costa gestire una squadra, quali sono le uscite (per questo vogliamo arrivare a fissare con l'AIC un tetto agli stipendi dei calciatori) ma saperlo all'inizio della gestione per confrontarli con le possibili entrate. E anche qui c'è tanto da imparare. Incassi, costi dei biglietti, gestione degli stadi, entrate pubblicitarie devono diventare voci note non affidate al caso. Chi dirige una società di calcio deve scordarsi la possibilità di interventi sanatori esteriori di assistenza. Per questo va rivisto il panorama del calcio professionalizzato, per questo 72 società di C2 sono una follia. Costano 72 miliardi all'anno e ne incassano 10. È evidente che qualche cosa non funziona. Bisogna capire che le compagnie acquiste vanno condizionate alle responsabilità economiche che non si può andare avanti con i bilanci in rosso. Deve comparire chi ha i soldi e chi non ne ha deve dirlo al pubblico senza creare inutili e pericolose illusioni. Dal resto lo svincolo farà cadere tante illusioni e tanti vizi. E tra questi c'è la follia del mercato, frutto di una mentalità vecchia».

Il confronto con la Federazione prevede tempi lunghi. «Vogliamo comunicare con le nostre gambe sulla strada maestra della innovazione», afferma a caldo Matarrese, ma poi non disdegna possibilità di contrapposizioni dure. «In altre parole, se la Federazione prevede un periodo di tempo, noi invece prevediamo un periodo di tempo, facciamo i conti».

«Per nessuno dei due: si segnano per la squadra». «Il tuo rapporto con i tifosi è stato per lo più di distacco. Adesso è diverso o no?». «Credo che forse qualcosa sia cambiato. I tifosi hanno finalmente capito che io non sono un emotivo, ma che mi impegno sempre allo spasimo e che sono disciplinato. Insomma, credo che adesso il pubblico mi voglia bene». «Perché l'anno scorso volevi essere capitano?». «Forse si era creata qualche incomprensione. Volevo andar via sicuramente nei derby gli schemi spesso saltano. Cioè sulla carta sei il più forte, ma in campo può accadere tutto il contrario».

Pruzzo: «Gol n. 100 alla Lazio? Lo spero proprio»

«Chi vincerà il derby? Fossi indovino farei 13. Meglio per noi senza Giordano»



PRUZZO è sempre alla ricerca del gol n. 100

ROMA — Se non lo conosci lo prendi per un tartarino, sia per i capelli ricci, sia per i baffoni neri come la pece. Persino l'andatura e i gesti stizzosi che fa durante il gioco (soprattutto quando riceve qualche calcio o viene fatto ruzzolare a terra con una spallata) ti portano a pensarci. Soltanto che quello di Roberto Pruzzo, il centravanti portato alla Lazio da Anzellotto che credeva di rifarsi così una verginità (ma che poi fu costretto a mollare la società l'anno dopo a Viola), è un atteggiamento. È una maniera per raggiungere se stesso o per imprecare alla malaforte, mai che la sua sia una reazione violenta nei confronti dell'avversario che l'ha toccato. Se ci fosse caso, infatti, le sue ammonizioni figurano sul taccuino nero degli arbitri sempre per proteste. Quando poi scambi quattro chiacchiere con lui, i suoi modi gentili, la pacatezza dei toni sono in netta contraddizione con quanto ti eri potuto figurare osservando quelle sue reazioni durante il gioco. Il derby con la Lazio è sicuramente importante per entrambe le squadre capitoline, ma Pruzzo lo considera una partita come tutte le altre. Ma ascoltiamo.

«Pensi di poter segnare il tuo 100° gol proprio con la Lazio?». «Eccome se lo spero, ma per me va bene anche se segna un altro». «La smania di segnare un gol così importante quanto influisce psicologicamente su un giocatore?». «Per me non significa affatto venire condizionato. Certamente sarebbe bello segnare alla Lazio (io sono un centravanti-derby: tre gol alla Samp quando giocavo nel Genoa, tre alla Lazio), e magari che fosse il gol della vittoria». «Questi gol si segnano per il pubblico o per se stessi?». «Per nessuno dei due: si segnano per la squadra». «Il tuo rapporto con i tifosi è stato per lo più di distacco. Adesso è diverso o no?». «Credo che forse qualcosa sia cambiato. I tifosi hanno finalmente capito che io non sono un emotivo, ma che mi impegno sempre allo spasimo e che sono disciplinato. Insomma, credo che adesso il pubblico mi voglia bene».

«Credi che la Roma aggancerà la Juventus nello scontro diretto?». «Io spero prima, così come spero che si possa continuare a lottare per tutti e tre i traguardi: scudetto, Coppa Campioni e Coppa Italia». «Il derby chi lo vincerà?». «Se lo sapessi, cioè se potessi essere indovino, ogni settimana farei tredici al Totocalcio. Il derby è il derby, sfugge ad ogni pronostico, anche perché proprio nei derby gli schemi spesso saltano. Cioè sulla carta sei il più forte, ma in campo può accadere tutto il contrario».

TORINO — Tra Zibi Boniek e la Juventus le cose non filano più tanto lisce. Ventiquattro ore dopo il colloquio «chiarificatore» tra il giocatore e il presidente Boniperti sembrerebbe proprio così a giudicare dall'espressione dipinta sul volto del polacco e dalla discordanza tra le sue dichiarazioni al termine dell'allenamento e quelle di Trapattini e del dottor La Neve.

Per Boniek malato (forse immaginario) niente derby?

Le voci di un possibile divorzio hanno messo di cattivo umore il polacco



BONIEK non va più d'accordo con la vecchia signora

«La mia presenza in campo al derby è incerta» — ha detto il polacco dopo aver terminato prima del tempo l'allenamento mattutino. «Io darei un cinquanta per cento di probabilità, non di più». Pochi minuti dopo l'allenatore e il medico della squadra, interpellati sullo stesso argomento, rispondono: «Per Zibi non ci sono problemi». Invece, a quanto pare, i problemi ci sono, e non è detto che la loro natura sia squisitamente «medica». «Il male alla gamba si è ricattolizzato — ci ha confermato il giocatore nel pomeriggio — e dato che io ci tengo ad essere perfetto quando scendo in campo, se le mie condizioni rimarranno immutate è difficile che io possa giocare». Vengono dunque spontaneamente a pensare che la chiacchierata con Boniperti, lungi dall'aver tranquillizzato Zibi circa il suo futuro in maglia bianconera, abbia aumentato i sospetti (secondo alcuni osservatori assai giustificati) di quest'ultimo.

«Che Boniek si fosse stancato di essere «docile» è cosa risaputa: è di pochi giorni fa il suo sfogo nei confronti dell'avvocato Agnelli («Deve smetterla di scherzare sempre sul mio conto»), dei giornali («Quando gioco bene devono sempre ricordare che altre volte sono stato meno brillante») e più in generale delle voci sul mercato. Due domende che al termine dell'incontro con la Lazio, intervistato negli spogliatoi dalla Rai, si era concesso una velleitissima ironia. «Ho sempre ammirato molto la Lazio — aveva dichiarato davanti alla telecamera (proprio nei giorni in cui veniva ipotizzato uno scambio tra lui e Giordano) — squadra per cui ho fatto un anno in Polonia. Fin da ragazzo sono sempre stato un grandissimo ammiratore di Chinaglia». E negli stessi giorni aveva dichiarato a «l'Unità»: «Sia chiaro che sarò io, e nessun altro, a decidere dove andrò quando lascerò la Juventus. Anzi, non è escluso

che io faccia esattamente il contrario di quello che mi diranno». Affermazioni fin troppo chiare ed esplicite per lo stile Juventus. Il derby, comunque stiano le cose, sembra dunque essere destinato a riportare in primo piano il nome di Boniek: nel girone d'andata fu espulso dall'arbitro D'Elia per un fallo su Zaccarelli, e la squadra perse giocando con dieci uomini. Il dibattito dei giorni successivi, alimentato dai giornali, fu tutto improntato sulla presunta indispensabilità del giocatore all'interno della Juventus. Tanto acqua è passata sotto i ponti: oggi Zibi è un uomo sicuramente avvilto, colpito nell'orgoglio e davvero non vuole scendere in campo in forma fisica incerta per evitare di commettere errori. Si spera che abbia l'appoggio incondizionato di Michel

Platini, un giocatore che qualche influenza l'ha avuta sulle scelte della società. Ma anche in questo caso è legittimo il sospetto che Michel spalleggi Boniek per evitare l'arrivo di un nuovo fuoriclasse straniero nella Juventus (di nomi se ne sono fatti tanti), che fatalmente gli sottrarrebbe un po' di fama e forse il ruolo di «favorito». Problemi di salute anche per Nico Penzo: ieri mattina non si è allenato, e Trapattini ha detto che deciderà all'ultimo momento se farlo giocare oppure no. Nelle file granata l'unico dubbio è costituito da Selvaggi: anche per lui la decisione dovrebbe essere presa oggi, ma è difficile che l'attaccante, che sta attraversando un momento di grande «carica», voglia rinunciare al derby.

Stefania Miretti

Accordo raggiunto da 10 sodalizi

Un solo sindacato per migliorare la professionalità

MILANO — Le associazioni dei calciatori (AIC), dei ciclisti (ACCFP), dei maestri e allenatori di tennis (AIMAT), dei tennisti professionisti (APT), dei pugili (AIP), dei professionisti di golf (APIG), dei giocatori di basket (GIBA), degli allenatori di calcio (AIAC), delle donne calciatrici (AIGC), degli allenatori di nuoto (ANAN), dei medici che operano nel calcio (LANICA) e dei medici della pallacanestro (AIMP) formeranno una confederazione nazionale che rappresenterà le varie associazioni, in particolare nei confronti del Coni, avrà tra gli scopi sociali la soluzione dei problemi professionali, medico-sanitari, assistenziali e previdenziali delle singole categorie. La decisione di realizzare questa affollatissima, di sigle, confederazione è stata presa ieri a Milano nel corso di una riunione preliminare nel corso della quale è stato costituito un comitato che predisporrà uno statuto da sottoporre all'assemblea costituyente che avrà luogo a Milano il 7 maggio prossimo.

Carraro continua la polemica con la RAI-TV

Forse meno calcio e più «dirette» su altri sport

ROMA — Al termine della Giunta Esecutiva di ieri Carraro è tornato a parlare dei rapporti CONI-RAI-TV ribadendo la sua «disponibilità al dialogo» e la richiesta degli «spazi chiari allo sport». Ela polemizza con la Rai e il calcio, ma non è «diretta» della vittoria di Hildgartner che continua. Carraro ha aggiunto che occorre «cambiare ottica» nel senso che lo sport non va trasmesso per fargli un favore ma perché interessa la gente. «Non è un caso — ha detto — che in Italia si stampino tre giornali sportivi e che uno di essi sia il più venduto in assoluto». Per il Milan in ogni suo aspetto la programmazione radiotelevisiva è stata nominata una Commissione formata da Carraro, Nebiolo, Gattai, Sordillo, Matarrese e Pescante. La presenza di Sordillo e Matarrese «non significa — ha precisato il presidente del CONI — che la Commissione tratterà il rinnovo del contratto tra Rai e calcio, anzi potrà portare a una riduzione delle ore dedicate allo sport in favore di altri sport». Infine Carraro ha spiegato che egli è intervenuto in favore della Rai e contro Canale 5 sulla questione dell'Olimpiade di Los Angeles «perché la legge permette solo alla Rai di trasmettere in diretta sull'intero territorio nazionale: ovvio quindi che noi reagiamo quando la Rai non fa le dirette o le manda sulla Terza rete che non si vede in tutta Italia».

ISTANBUL e CAPPADOCIA

ITINERARIO: ROMA, ISTANBUL, ANKARA, CAPPADOCIA, ANKARA, ROMA
PARTENZA: 28 APRILE
DURATA: 8 GIORNI
Voli di linea + pullman
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE Lire 1.050.000

Il programma prevede la visita di Istanbul (la Moschea Blu, Moschea di Solimano, il palazzo di Topkapı, il Gran Bazar ecc.), Esurzione sul Bosforo, Cappadocia (città della chimera, grotte di Kaymaklı e Derinkuyu, la Valle di Göreme e le chiese Sapsari, i villaggi di Uçisar e Otavisar. Sistemazione in alberghi di 1 categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa.

UNITA' VACANZE
MILANO
Viale Fulvio Testi, 75
Telefon (02) 642 35 57 - 643 81 40
ROMA
Via dei Taurini, 19
Telefon (06) 495 01 41 - 495 12 51
CPGARANIZZAZIONE TECNICA COLUMBIA

COMUNE DI S. CROCE SULL'ARNO

Provincia di Pisa
«Sarà indetta gara per i seguenti lavori:
COSTRUZIONE DELLA RETE DI DISTRIBUZIONE IDRICA NELLE VIE MARCONI, MANZONI, RIPA, CASTELLARE, DONICA E DEL RAMO DEL CAPOLUOGO» - Importo a base d'appalto L. 330.358.360
Le opere sono eseguibili con mutuo della Cassa di Risparmio di Pisa.
L'importo di cui sopra si svolgerà con le modalità di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973 n° 14.
Le richieste di invito alla gara da parte degli interessati dovranno pervenire entro 20 (venti) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
IL SINDACO (Aldo Puccini)

Dal nostro inviato

Viareggio: sorprendenti Roma e Napoli

VIAREGGIO — Il Carnevale fa sorridere le squadre italiane. Il primo turno del Torneo giovanile di Viareggio ha praticamente sancito una unanime «dittatura» delle squadre di casa nostra. Solo il Dukla di Praga sembra non voler rispettare le ferree e poco certe regole imposte dalle compagnie ospitanti.

Niccolai, selezionatore delle giovanili, fa il punto sul Torneo che riprende oggi

Viareggio: sorprendenti Roma e Napoli

«Un serbatoio giovanile che sarebbe veramente un danno affossare o distruggere. E in questo il Torneo di Viareggio dimostra la sua essenzialità e la sua particolarità sul piano internazionale. Ma veniamo ad una rapida analisi di quanto offerto da questo torneo, prima della ripresa prevista per oggi. Assieme a Cominardi, Niccolai, e stopper del Cagliari e della Nazionale ed ogni selezionatore

Oggi così

Dukla-Roma (le Montis di Liciana); Pisa-Craiova (Limite sul Arno); Groningen-Inter (Viareggio); Lazio-Dinamo (Borgo San Lorenzo); Santos-Milan (La Spezia); Lazio-Nottingham Forrest (Borgo San Lorenzo); Eintracht-Graz (Borgo San Lorenzo); Torino-Algeri (Figline Valdarno). Tutte le partite inizieranno alle 15.

delle Nazionali giovanili, tentiamo un primo sommario bilancio del Torneo. L'ITALIANO — Mi hanno sorpreso la Roma di Benetti e il Napoli di Sarmano. La Fiorentina già la conosco: Borolazzi, Cardelli, Torracchi e Landucci — dice Niccolai — sono già sulla nostra agenda. Tra i giallorossi ottima conferma per Guarnini e Baldieri che del resto sono già stati convocati più volte da Liedholm. Tra i napolitani, invece, poche individualità ma un poderoso gioco d'insieme. Ma attenzione all'Inter: il libero Donadoni, i centrocampisti Bonaccini e Pellegrini e la punta Boffetti sono nomi da ricordare. Quanto al Torino, che da sempre pratica una politica dei giovani, segnalerei Pucci, Comi e Rossi. Per il Milan la conferma di una tradizionale robustezza stilistica e d'insieme.

LE STRANIERE — Ho visto un ottimo Dukla Praga che, secondo me — sostiene Niccolai — ha ottime possibilità di ripetere le sue positive prestazioni degli anni passati. Il Groningen ha ottimi elementi ma non ha ancora il ritmo nelle gambe e soprattutto alla lunga si scompone. Occorre invece vedere all'opera l'Eintracht e soprattutto il Nottingham che sarebbe sbalzo dare già per spacciato.

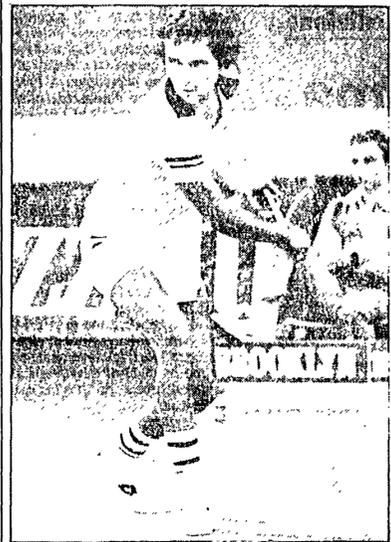
LA NAZIONALE — È un bene l'esistenza di questo Torneo — conclude Niccolai — perché serve ai nostri giovani per fare esperienza internazionale. Un lavoro di preparazione utilissimo anche per le Nazionali giovanili che del resto non hanno mai demeritato a livello internazionale conquistando ambiti trofei.

m.f.

Tennis Dopo la prima giornata Gran Bretagna e Italia sono in parità: 1-1

Per Occeppo subito debutto vincente nella Coppa Davis

Nel primo incontro Gianni ha superato Dowdeswell in quattro set: 1-6, 6-2, 9-7, 6-2 - Nulla da fare invece per Corrado Barazzutti contro Lloyd, che si è imposto dopo due ore e mezzo per 6-4, 3-6, 6-2, 6-3



Per OCCEPPO una bella vittoria nella Davis



BARAZZUTTI

Uno a uno fra Gran Bretagna e Italia dopo la prima giornata del primo turno di Coppa Davis. Risultato previsto ma a protagonisti contrapposti. E finì che Occeppo ha vinto e Barazzutti ha perso.

Gianni Occeppo ci ha messo dieci anni di onesta attività per debuttare in Coppa Davis. E per riuscire ha avuto bisogno che Adriano Panatta smettesse di giocare cedendogli il posto in squadra. Gianni Occeppo, a dire il vero, in Coppa Davis ha già giocato ma fu in occasione di un facile Italia-Svizzera a Torino anni fa quando entrò in campo come riserva a risultato acquisito. E va subito detto che mai debutto fu più felice.

Il tennisista piemontese ha sconfitto nettamente — 1-6-6-2-9-7-6-2 — il numero uno degli inglesi Colin Dowdeswell combattendo un match guardato da un straordinario impegno mentale e agonistico. Era cominciata male per l'azzurro che in soli 21 minuti perdeva 6-1 il primo set. Colin Dowdeswell, che ha il volto di vecchio bambino perennemente attento, è riuscito a una smorfia che sembra un sorriso (lo viceversa) deve essersi detto che era troppo facile. A Occeppo non riusciva niente, nemmeno i colpi più facili che cedevano in rete o in

corridoio. Ecco. Gianni era stretto dall'emozione e della paura del debutto. Aveva subito bisogno di trovare il ritmo e quando l'ha trovato per l'inglese il match facile si è fatto subito impossibile. Gianni ha servito bene e ha risposto splendidamente. Si può perfino dire che nel colpo di risposta ha espresso il meglio di sé e impedendo al britannico di sfruttare la rete gli ha tolto perfino il vantaggio. Ma nel terzo set l'azzurro ha corso rischi troppo elevati. In vantaggio di tre punti (5-2) ha sciupato quattro set-points e si è fatto raggiungere. A quel punto l'inglese ha creduto di aver vinto e ha commesso a sua volta un grave errore: si è sopravvalutato, sottovalutando l'avversario. Prima eccesso di fiducia da parte dell'azzurro e poi un errore di tattica da parte dell'inglese. La seconda partita è stata quella che meglio ha reso le dimensioni dei rivali in campo: impegnati al limite estremo, decisi entrambi a vincere. Uno, l'azzurro, assai vistoso nell'impegno. L'altro, l'inglese, quasi dimesso. Quel set è durato un'ora e sette minuti e c'era da giurare che chi lo avesse vinto avrebbe vinto la partita.

«Io non sarò un campione, ha detto Gianni Occeppo alla fine del match, «ma quel che posso fare lo faccio». Merita l'elogio perché ha fatto perfino più di quel che si pensava contro il più temibile campione della squadra britannica. Ha avuto fortuna che l'incontro non sia finito al quinto set perché cinque set il ragazzo non lo regge. Forse non si tratta di fortuna, ma della volontà di risolvere l'arduo problema in tempo, prima che la partita finisse per vincerla la fatica piuttosto che l'avversario.

Va detto che Paul Hutchings non si è mostrato un capitano molto abile. Aveva infatti detto che si sarebbe servito di Colin Dowdeswell solo se Buster Mottram, il più noto dei tennisti inglesi, non si fosse ristabilito in tempo. Lo ha quindi considerato una riserva demotivando. Certamente in campo nel primo match di questo primo turno di Coppa Davis si sono visti due atleti diversamente motivati. E ha vinto chi aveva motivazioni più solide e, tutto sommato, chi godeva di più fiducia da parte del suo capitano non giocatore.

Nulla da fare invece per Corrado Barazzutti. Come al solito il vecchio veterano della Davis azzurra s'è battuto con la sua

ineguagliabile volontà, però questa volta non è stata sufficiente a spegnere gli ardori di un Lloyd, in palla, che ha saputo resistere da un punto di vista nervoso al gioco di rimessi, privo di fantasia, ma preciso come un orologio del numero uno italiano.

Barazzutti ha perso in quattro set, dopo due ore e trentasette minuti di gioco, senza riuscire, come era accaduto in tanti altri precedenti incontri a portare la partita sul quinto set, dove spesso è riuscito a spuntarla contro i suoi avversari, proprio grazie ad una freddezza ed una resistenza fisica non comuni.

Questa volta Corrado è stato bravissimo fino al secondo set quando è riuscito a riequilibrare il risultato, aggiudicandosi il set per 6-3, dopo aver perso quello d'avvio per 6-4. Poi però campò una più bella gara e vittoria del favoritissimo Raffaele Avagnone che si impone su Carbonari e Del Prete. Nello sprint dei 50 s.l. Silvia Persi vince e con 26'22 stabilisce il nuovo record italiano. In gran forma la ragazza diciottenne romana che in mattinata aveva già battuto questo record in batteria e ieri aveva vinto i 200 s.l. alle spalle della Persi la Vigliano e la Colombo. Marcello Guarducci fa suoi i 50 maschili battendo di misura Andrea Ceccarini e mancando di soli 4 centesimi il suo miglior tempo. Il programma individuale è stato chiuso dai 200 farfalla. Monica Ottica con una bella rimonta ha vinto.

I campionati si chiuderanno oggi con la disputa, nel pomeriggio, delle ultime otto finali individuali.

Pier Giorgio Carloni

Oggi di nuovo campionato con Peroni-Simac (in TV)

La Jolly non digerisce la sconfitta e accusa, il Banco «risorto» gode

Basket



La Jolly non digerisce la sconfitta e accusa, il Banco «risorto» gode. Oggi di nuovo campionato con Peroni-Simac (in TV).

La Jolly non digerisce la sconfitta e accusa, il Banco «risorto» gode. Oggi di nuovo campionato con Peroni-Simac (in TV).

Nuoto



Ai «primaverili» di Ravenna

Cinque record e un Guarducci ancora campione

Ravenna - Seconda giornata dei campionati primaverili di nuoto e altra pioggia di record: ieri nella piscina di Fornace Zaratini...

prestazione di Dell'Uomo che finisce nettamente davanti a Roberto Bianconi e Stefano Grandi. Nei 100 d'oro femminili Manuela Carosi bissa il titolo strappato sulla distanza doppia; seconda la giovane Viganari e terza la Michellini. Rivincita di Fabrizio Bortolon fra i maschili: sui 200 dorso era stato battuto da Falchini che stavolta è stato superato dal precedente anche da Paolo Felotti. Bortolon ha stabilito il nuovo record in vasca corta con 57'29. Ed eccoci ai 100 rana: il titolo femminile va alla Dalla Valle

Il vicepresidente Osvaldo Ferrini spiega il perché del suo «j'accuse» al «Palazzo»

La Feder ciclismo va... ma non sa dove

«Di programmi — dice — se ne fanno tanti, le idee non mancano, però non si riesce quasi mai ad applicarle»

Ciclismo



Qualche giorno fa, nel convento della Castellina (Firenze) dove c'è un frate appassionato di ciclismo, Osvaldo Ferrini ha lanciato volente bordate contro la FCI di cui è vicepresidente. Parole di fuoco, secondo il giornalista presente che le ha raccolte e che le ha diffuse, gravi accuse contro un ambiente che avrebbe ostacolato il funzionamento della direzione olimpica composta dallo stesso Ferrini, da Alfredo Martini e da Gianni Sommativa. Per giunta si è letto che sarebbero scomparse centinaia e centinaia di tu-

tolgere sostanza alle sue denunce che vogliono modificare una brutta situazione. Ferrini, per dirla alla maniera di Gino Bartali, nella Feder ciclo sarebbe tutto da rifare. «Non proprio tutto, ma chi non lavora per il progresso...» «La direzione olimpica ha l'aspetto di un fantasma. Esiste, però non funziona. «Abbiamo cominciato con molta volontà, scavalcando i notevoli ostacoli, poi quando tutto sembrava incanalato ecco le intromissioni che snaturavano e limitavano il processo costruttivo. Cose che io avevo portato a conoscenza in due riunioni del consiglio federale. Purtroppo invece di migliorarsi si è peggiorato che vogliono modificare il piano olimpico è andato avanti solo con la partecipazione dei tecnici in opposizione alle lacune federali. Per ben operare è mancato e manca un anello di congiunzione...» «È il furto dei tubolari? «A proposito del materiale mancante, come si è letto, devo dire che non ho accusato nessuno di furto. Ho parlato di una carenza nella funzionalità del magazzino. Fino a sei mesi fa non esisteva un libro di carico e scarico: si ordinavano gomme, vestitario e pezzi di ricambio a piacimento, senza un controllo preciso. Ora tutto procede bene anche per inter-

vento del presidente Omintoni, che vogliono modificare il piano olimpico è andato avanti solo con la partecipazione dei tecnici in opposizione alle lacune federali. Per ben operare è mancato e manca un anello di congiunzione...» «È il furto dei tubolari? «A proposito del materiale mancante, come si è letto, devo dire che non ho accusato nessuno di furto. Ho parlato di una carenza nella funzionalità del magazzino. Fino a sei mesi fa non esisteva un libro di carico e scarico: si ordinavano gomme, vestitario e pezzi di ricambio a piacimento, senza un controllo preciso. Ora tutto procede bene anche per inter-

zione, nonostante il regolamento che vogliono modificare con le chiacchiere e avanti con un'azione forte, di pieno rinnovamento. «Senza interventi perderemo il capitale giovanile. Per tre anni il nostro centro studi e programmi è rimasto fermo, ora ha ripreso e spero che funzioni. C'è la necessità di un calendario intelligente. I ragazzi corrono troppo. Meno gare, diretti sportivi più qualificati, tecnici nazionali, regionali e periferici che devono formare una macchina armonica, sponsor con più coscienza e disposizioni per estendere il controllo antidoping in tutte le categorie: si è severi coi campioni, non si difende la salute del giovanile...» «Ferrini: ho visto alla Sei Giorni di Milano. Una presenza di poche ore, poi sei scappato...» «Ero e sono amareggiato per un'andazzo che mi trova in netta opposizione. Ecco i motivi del mio sfogo, del mio grido di allarme nel convegno della Castellina...» «Queste parole potrebbero pensare che tu abbia ambizioni per altri incarichi, pensare ad una lotta contro Agostino Omintoni...» «Nessuna ambizione personale. Avverto semplicemente l'importanza di altri problemi di strada diverse per una Feder ciclo più rispondente ai bisogni del momento. Per questo mi batto e continuerò a battermi...» «Osvaldo Ferrini chiede chiarezza, iniziative e serietà, chiede di passare dai discorsi ai fatti con provvedimenti che devono incidere profondamente sull'avvenire del ciclismo. Un fermo invito, dunque, una spinta a lavorare con la bandiera della pulizia e dell'onestà.»

L'emiliano Maini nuovo leader della «Settimana ciclistica internazionale di Sicilia»

Volata ad Agrigento: dal gruppo «schizza» Argentin

Dal nostro inviato AGRIGENTO — La collina di Agrigento evidentemente stimola la fantasia e l'impegno (forse sarebbe meglio dire che è una strada che si addice particolarmente ai suoi mezzi) del campione d'Italia Moreno Argentin. Nella seconda tappa della «Settimana ciclistica internazionale di Sicilia», conclusa appunto sul viale che si affaccia sulla celebre valle dei Templi (ormai brutalizzati dall'egoismo e dall'ignoranza con un'edilizia selvaggia che quasi li nasconde), ha dominato di forza il gruppo vincendo davanti a Van Der Poel con Ar-

(fortunato) ottenendolo un posto al Credito romano. Il dato era tratto, ma a lui la storia di Giulio Cesare sul Rubicone non deve essergli sembrata molto saggia. Nel senso che ha ritenuto che un uomo abbia anche il diritto di tornare sulle sue decisioni. Così l'anno scorso utilizzando i giorni di ferie, alla maniera di un qualsiasi ciclista, riceve diverse corse e quest'anno il 31 dicembre ha chiesto di essere messo in aspettativa ed è venuto fino in Sicilia a trovare il suo riscatto di atleta. La giornata è stata caratterizzata da un assalto del siciliano Barone e quando questi aveva un margine di vantaggio consistente, da una coraggiosa uscita di Baronechelli che è andato a cercare il suo giorno di gloria e pur non avendo trovato, non è detto che debba rammaricarsi del suo gesto. Certamente più ancora che per Baronechelli sulle strade della Sicilia la gente ha esultato nella speranza che Carmelo (Carmeluzzo per molti degli imitatori) dall'alto dei 12 minuti di vantaggio accumulati sapesse resistere. Forse l'idea di Baronechelli di portarsi in caccia del corridore di Vanucci può avergli complicato le cose. La reazione si è fatta probabilm-

te più decisa anche per il raggio che a Baronechelli spetta nella graduatoria del ciclismo nazionale. Tant'è che quando la corsa è entrata sui due (arrivati per la salita che presentavano) giri del circuito dei Templi il gruppo dei migliori si è fatto sotto ed ha raggiunto prima l'uno e poi l'altro. La fase finale è stata ben manovrata dalla Sammontana di Argentin e tra gli uomini che non hanno retto il ritmo anche il leader del primo giorno, l'olandese Van Vliet.

Oggi terza tappa Callanissetta - Monreale di Km 185. Eugenio Bomboni

MUNICIPIO DI RIMINI

SEGRETERIA GENERALE AVVISO DI GARA Prot. n. 4691 Il COMUNE DI RIMINI indica quanto prima una gara di licitazione privata per l'aggiudicazione dei seguenti lavori: 1) Lavori di sistemazione di Viale Costantinopoli... 2) Lavori di rifacimento ed allargamento della pavimentazione stradale di Via Rodella di Vergiano - Quartiere N. 10... 3) Lavori di manutenzione straordinaria e sistemazione della pavimentazione con conglomerato bituminoso della strada comunale S. Aquilina - Quartiere N. 3... 4) Lavori di sistemazione e costruzione di pavimentazione in conglomerato bituminoso dei piazzali interni ed esterni al mercato ortofruttorio «Celle»... 5) Lavori di costruzione di pavimentazione in conglomerato bituminoso sistemazione della via Salsolana - Quartiere N. 9... 6) Lavori di costruzione di pavimentazione in conglomerato bituminoso e sistemazione di via Villanova - Quartiere N. 9... 7) Pavimentazione vecchia Peschiera... 8) Lavori di straordinaria manutenzione di strade comunali bituminose in vari quartieri della città, mediante formazione di tappeti di usura in conglomerato bituminoso, previa chiusura di buche e riprese di avvallamenti, compresi i raccordi smussati a zero nelle cunette e banchine per l'anno 1983... 9) Lavori di straordinaria manutenzione di varie strade comunali bituminose intasate da lavoro nero fognare e condotte impianto di depurazione mediante formazione di tappeti d'usura in conglomerato bituminoso, previa chiusura di buche e riprese di avvallamenti con Bynder... Per l'aggiudicazione si procederà nel modo indicato dall'art. 1/1 della Legge 2-2-1973, n. 14. NON SONO AMMESSE OFFERTE IN AUMENTO Gli interessati possono richiedere di essere ammessi alla gara con domanda in carta bollata indirizzata a questo Ente, che dovrà pervenire entro e non oltre quindici (15) giorni dalla pubblicazione del presente avviso. Rimini, 13 febbraio 1984. IL SINDACO (Massimo di Conti)

CONSORZIO PER LA REALIZZAZIONE E LA GESTIONE DI IMPIANTI PER LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI E INDUSTRIALI TRA I COMUNI DI CASTELFRANCO DI SOTTO - FUCECCIO - MONTEPOLI VALDARNO - SAN MINIATO - SANTA CROCE SULL'ARNO - SANTA MARIA A MONTE SEDE IN SANTA CROCE SULL'ARNO

BANDO DI GARA. Costruzione discarica controllata. Licitazione privata. Legge 8/8/1977 n. 584. In data 16 febbraio 1984 questo Consorzio ha inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea il presente bando di gara relativo alla costruzione del primo lotto della discarica controllata per fanghi provenienti da depuratori del Consorzio del Cuoio da costruire nel Comune di Castelfranco di Sotto (Pisa) tra il Canale «Colletto» ed il Canale «Lisciana». I lavori consistono in opere di escavazione per una profondità di circa due metri su un'area della superficie di circa cinquecentomila metri quadrati; impermeabilizzazione in polietilene; opere accessorie proprie di una discarica controllata e della relativa area di servizio. Importo base d'appalto: L. 2.551.352.563, così suddiviso per categorie: Categoria 1: Lavori di terra ecc. L. 1.050.000.000. Categoria 2: Edifici civili, industriali, ecc. L. 380.000.000. Categoria 10: Acque dotate, fognature, ecc. L. 421.352.563. Categoria 19: Impianti, attrezzature, ecc. L. 700.000.000. Tempo utile per espletare i lavori: duecento giorni naturali consecutivi dalla data di consegna. Metodo di licitazione: offerta al ribasso ai sensi dell'11 comma, lettera a), punto 2 dell'art. 24 della Legge n. 584. Non sono ammesse offerte in aumento. Le domande redatte in lingua italiana dovranno essere inviate al Consorzio, presso il Comune di Santa Croce sull'Arno, Ufficio Contratti, Piazza del Popolo n. 8, e dovranno pervenire entro il giorno 03 marzo 1984. Il Consorzio invierà la lettera d'invito entro cinque giorni dalla data suddetta. Il termine per la presentazione delle offerte sarà fissato in ventuno giorni dalla data di spedizione della lettera di invito. Sono ammesse imprese naturali o consorzio di cooperative. Il Consorzio si riserva di affidare i successivi lotti alla stessa aggiudicatario ai sensi dell'art. 12 della Legge 3/1/1978, n. 1. L'impresa aspirante dovrà includere nella domanda di partecipazione le indicazioni, sotto forma di dichiarazioni successivamente verificabili, riguardanti la propria capacità economica e finanziaria e la propria capacità tecnica. La prima dovrà essere provata mediante le referenze indicate dalla lettera al primo comma dell'art. 17 della Legge n. 584. La seconda con i documenti indicati dall'art. 18, lett. b), c), d), e). Le imprese italiane dovranno dichiarare di essere iscritte all'Albo Nazionale Costruttori per le categorie e per gli importi prescritti ai sensi di legge. Il presente bando è in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Santa Croce sull'Arno, 16 febbraio 1984. IL PRESIDENTE Ing. Bruno Gozzini

AMMINISTRAZIONE DELLE I.P.P.A.B. ex E.C.A. di MILANO

Questa Amministrazione indice una gara ufficiosa per la fornitura di n. 2.500 lenzuola, di n. 25.000 traverse, di n. 2.300 federe occorrenti alle Opere Pie amministrative. Le Ditte interessate, iscritte alla C.C.I.A.A. possono chiedere di essere invitate alla gara, facendo pervenire entro il giorno 16 marzo c.a. apposita istanza in carta libera all'AMMINISTRAZIONE DELLE I.P.P.A.B. - Ufficio PROVVEDITORATO - tel. 02/803.041 int. 268, al quale possono essere anche richieste informazioni. Tutte le spese relative alla stipulazione del contratto ed alla pubblicazione del presente avviso saranno a carico della Ditta che si aggiudicherà la fornitura. IL SEGRETARIO GENERALE Francesco Scuderi IL PRESIDENTE Matteo Carriera

AMMINISTRAZIONE DELLE I.P.P.A.B. ex E.C.A. di MILANO

Si rende noto che questa Amministrazione indice una licitazione privata per l'aggiudicazione del servizio di lavanderia per il periodo 1/5/84 - 30/4/85, per l'Opera Pia amministrativa - IST. INABILI A LAVORO - P.zza Bande Nere, 3 - Milano - RESIDENZA PER ANZIANI - Via Leopardi, 3 - Vimodrone (MI). La domanda di partecipazione, stilata in carta libera, dovrà essere inoltrata entro e non oltre il 16/3/84 alla AMMINISTRAZIONE DELLE I.P.P.A.B. - Via Olmetto, 6 - Milano. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Provveditorato dell'Amministrazione - Tel. (02) 80.30.41 interno 268. Tutte le spese relative alla stipulazione del contratto ed alla pubblicazione del presente avviso saranno a carico della Ditta che si aggiudicherà il servizio. IL SEGRETARIO GENERALE Francesco Scuderi IL PRESIDENTE Matteo Carriera

Emerge un nuovo «polo» dell'informatica

Anche la coop protagonista nella sfida tecnologica

Il movimento cooperativo può già contare, in Italia, su una cinquantina di aziende

L'emergere del «polo cooperativo» dell'informatica, rilevato dalla costruzione del Consorzio Nazionale «Elle Informatica», tra le principali cooperative aderenti alla Lega, stimola in noi importanti elementi di riflessione.

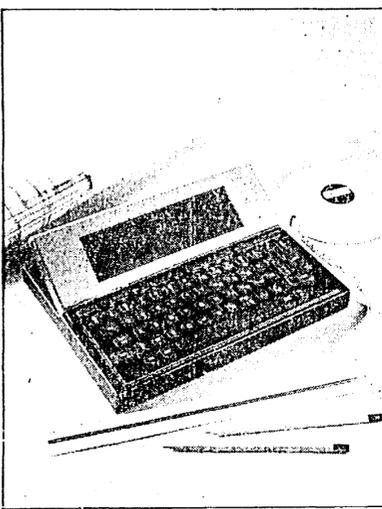
Il nostro paese si sta rapidamente trasformando da società industriale a società dell'informazione. La fine di questo secolo sarà sempre più caratterizzata dall'introduzione nelle fabbriche, negli uffici, nella gestione delle imprese, dell'elettronica e dell'informatica. E ciò comporterà una modificazione profonda dell'organizzazione della produzione, del lavoro, delle tecniche gestionali, dei prodotti. Questo processo di ristrutturazione comporterà modificazioni profonde delle mansioni e dei profitti professionali dei lavoratori. Nasceranno nuove figure di tecnici, di operatori, di quadri intermedi, di dirigenti; la nostra società sarà caratterizzata da una necessaria maggiore considerazione del sapere, della scienza e della tecnica, della conoscenza, della esperienza.

Il nostro paese si trova, nel contesto europeo, ad affrontare la sfida tecnologica degli USA e del Giappone. Una battaglia che l'Italia non può affrontare da sola, pena una cocente sconfitta che la espellerebbe dal novero dei paesi industrialmente più sviluppati e la relegherebbe in una posizione emarginata sempre più vicina all'area del sottosviluppo e dell'arretratezza.

Ecco perché assegniamo grande importanza al programma europeo «ESPRIT» per la ricerca e l'introduzione delle nuove tecnologie dell'informazione.

L'obiettivo strategico è il raggiungimento della parità tecnologica nei prossimi 10 anni: la posta in palio non è solo di carattere economico, ma riguarda soprattutto il rispetto ed il rafforzamento dell'identità e dell'indipendenza culturale e politica.

La CEE gioca su questo terreno una grossa partita. La Comunità Europea non può limitarsi ad intervenire in campo agricolo o nei settori maturi (carbone, siderurgia) poiché le



sorti dell'industria mondiale, ed ogni aspetto significativo dell'economia, si collegano alle tecnologie dell'informazione, che saranno in futuro uno dei principali settori industriali. Si calcola infatti che nel 1990 il giro d'affari del settore sarà di circa 800.000 miliardi.

Per questo motivo non possiamo che essere favorevoli ad un più elevato livello di integrazione politica, economica e monetaria attraverso l'istituzione dell'Unione Europea.

È necessario però che ad una necessaria risposta europea alla sfida tecnologica in atto (ancora tutta da combattere), si accompagni una iniziativa nazionale più coerente e responsabile.

Occorre definire un piano di settore dell'informatica nell'ambito del quale delineare il ruolo delle componenti pubblica, privata e cooperativa operanti nel settore.

Il ruolo attuale delle Partecipazioni statali è del tutto insufficiente ed inadeguato: il ruolo pubblico dell'informatica, esistente in seno all'IRI,

sembra arricchirsi di una nuova società ENI-BNL. Entrambe queste strutture sembrano però orientate più ad acquisire pubbliche commesse che non attraverso programmi ed investimenti a determinare la formazione di linee strategiche di sviluppo del settore e relative integrazioni con le strutture private e con quelle cooperative. Diciamo subito che questo non è il ruolo delle PPSR poiché esse dovrebbero risolvere alla funzione trainante dello sviluppo che storicamente svolsero negli anni 50-60 nell'industria di base ed in quella strategica.

Il governo, nel protocollo di intesa relativo alla politica economica, si è impegnato ad «attivare un progetto per lo sviluppo dell'informatica».

Non possiamo che auspicare che alle promesse seguano i fatti ed in particolare l'impegno, assunto nei confronti della Lega, che in questo progetto di sviluppo sia inserita a pieno titolo la cooperazione.

Il movimento cooperativo può contare, in campo nazionale, su di una cinquantina di

cooperative che coprono quasi tutto il ventaglio di competenze e di attività presenti nel mercato informatico, dalla progettazione e realizzazione di software di base ed applicativo, alla formazione e alla consulenza sistematica, all'automazione industriale, alla realizzazione di hardware speciale.

Il ruolo della cooperazione nel settore è specifico e peculiare: aggregare e valorizzare tutte le competenze professionali, tecniche e scientifiche che il «mercato» tende a comprimere e modificare. Indirizzare il lavoro creativo ed autonomo verso soluzioni aggreganti capaci di formare sul mercato «una nuova imprenditorialità» basata sul ruolo e gestione della competenza e del sapere, cui deve essere finalizzato il capitale e non viceversa.

Per questi motivi la cooperazione condurrà la sua battaglia per essere forza protagonista del progetto «ESPRIT» e del progetto nazionale di sviluppo dell'informatica, per finalizzare i suoi programmi di ricerca, per andare a forme di integrazione produttiva e commerciale con le Partecipazioni statali e con le imprese private.

Questa scelta rappresenta uno degli elementi qualificanti dell'iniziativa del movimento cooperativo nei prossimi anni.

Si rinnova così alla soglia degli anni Duemila, la funzione originaria di una cooperazione, società di uomini e non di capitali, capace di tracciare una nuova e più articolata identità politico-culturale nel contesto del processo di rinnovamento della struttura economica.

Giancarlo Pasquini (responsabile del Dipartimento Politico dell'impresa della Lega Nazionale delle Cooperative)

NELLA FOTO: Il computer portatile Olivetti M 10. Pesa poco più di un chilo e mezzo, dispone di una memoria espandibile (fino a 32 K) di un ampio display e di un corredo di software di prima utilità.

BOLOGNA — Sistemi intelligenti, macchine pensanti: termini sempre più usuali nel nostro tempo. Naturalmente allora la definizione di «fiera che pensa» attribuita ormai ad una giovanissima manifestazione bolognese quest'anno alla sua seconda edizione; il Salone dell'Informatica, della telematica e dell'organizzazione aziendale, conosciuto fra gli specialisti (ma sempre più dal largo pubblico anche per via del «misterioso» e quindi suggestivo segno grafico che caratterizza i manifesti apparsi sui muri delle città) con la sigla SIOA.

Cinque giorni — dal 25 al 29 febbraio — ad altissimo livello che mettono in campo la sintesi più avanzata della tecnologia elettronica attraverso le esposizioni dei materiali, e consentiranno di produrre confronti e conoscenze sul piano scientifico e culturale. Il SIOA si svolge su un'area di 40 mila metri quadrati tra le raffinate architetture del Fiera District.

I settori nei quali si articola sono l'informatica, le telecomunicazioni, la telematica, i servizi di consulenza ed assistenza alle imprese, le attrezzature per l'ufficio.

Anno secondo, cosa c'è di nuovo? Lo chiediamo al dott. Oddone Sangiorgi, vicepresidente del consorzio SIOA e direttore di progetto, trentunenne. «Potrei dire con una battuta che c'è tutto, giacché questo è un campo in rapidissimo ed incessante avanzamento. Il computer si diffonde in ogni settore della vita, oggi viene usato per disegnare macchine e palazzi ma anche dalla casalinga per gestire la minieconomia familiare. Tutto questo, e molto ancora, lo troviamo rispecchiato nel nostro salone. Ma questa è, per così dire, la novità ovvia.

Di nuovo c'è che il SIOA 84 è il salone ufficiale dell'Associazione nazionale industrie elettrotecniche ed elettroniche, alla quale aderiscono oltre 600 aziende con 260 mila dipendenti, vale a dire la quasi totalità dei costruttori. Il dott. Sangiorgi riferisce di un altro importante elemento di crescita: la costruzione di due comitati, per favorire una gestione allargata e partecipativa, uno tecnico-scientifico e uno industriale. Del primo fanno parte l'ANIE, il Coordinamento fiere della Confapi (piccole e medie industrie), la Federazione metalmeccanica CNA (artigianato), Ente autonomo Fiere di Bologna, Fondazione Guglielmo Marconi, GE.MA General Management; del secondo l'ANIE, le principali ditte espositrici associate rappresentative dei vari settori tecnologici e merceologici, la GE.MA General Management.

«Sono tutti elementi questi — soggiunge il giovane dirigente —

Il SIOA di Bologna alla 2ª edizione

Giovanissima questa fiera ma già «pensa» alla grande



che ci consentiranno di raggiungere nuovi spazi, nel medio periodo, anche sui mercati europei e dell'area mediterranea».

È utile sapere a questo punto che nella edizione 83 del SIOA parteciparono ben 254 aziende espositrici, 26 mila 654 visitatori italiani e stranieri, mentre furono organizzati 28 convegni, seminari, incontri nell'arco dei quattro giorni di apertura. Quest'anno il calendario si presenta ancora più denso e qualificato, tra le quali spiccano il Salone dell'elettronica e dell'automazione nei trasporti che si svolge per la prima volta, l'Immagine elettronica.

Si tratta di due autentici gioielli, nel rispettivo ambito. Il SET si articola infatti nei settori impianti elettrici ed elettronici, sistemi

gestione traffico, componenti ed automatismi, mezzi di trasporto; essi offriranno una panoramica delle tecnologie nei comparti ferroviari, aereo e spaziale, navale, terrestre. Di elevata preziosità l'altra manifestazione, nata come convegno internazionale col patrocinio della Biennale di Venezia settore cinema e televisione, Mostra internazionale del cinema libero, Regione Emilia-Romagna, Comune e Provincia di Bologna, EPT di Bologna, con la collaborazione della RAI.

Spiccano qui la mostra Computer-art italiana di grafica, e la rassegna Videarte americana e la «personal» di Emshwiller, la mostra fotografica Stelle di carta nelle foto di Chiara Samugheo, tutte alla Galleria comunale d'arte mo-

derna. Pezzo forte è il secondo convegno internazionale sull'immagine elettronica, dal 28 al 29 nel Palazzo dei congressi e della cultura. Di buon accompagnamento, inoltre, la rassegna cinematografica (22 febbraio-2 marzo) al Lumiere di via Pletrallata 22 dal titolo Il cinema nell'epoca della riproducibilità elettronica, con specifico riferimento alla tecnica ed al linguaggio degli anni 50.

Ricorda a questo proposito il dott. Oddone Sangiorgi che il programma culturale è affiancato da una mostra industriale che racchiude il meglio della strumentazione elettronica professionale, in buona parte assolutamente inedita. Così come verranno presentati per la prima volta esempi di cinema olografico, tridimensionale ed il primo modello di televisione ad alta definizione di produzione giapponese.

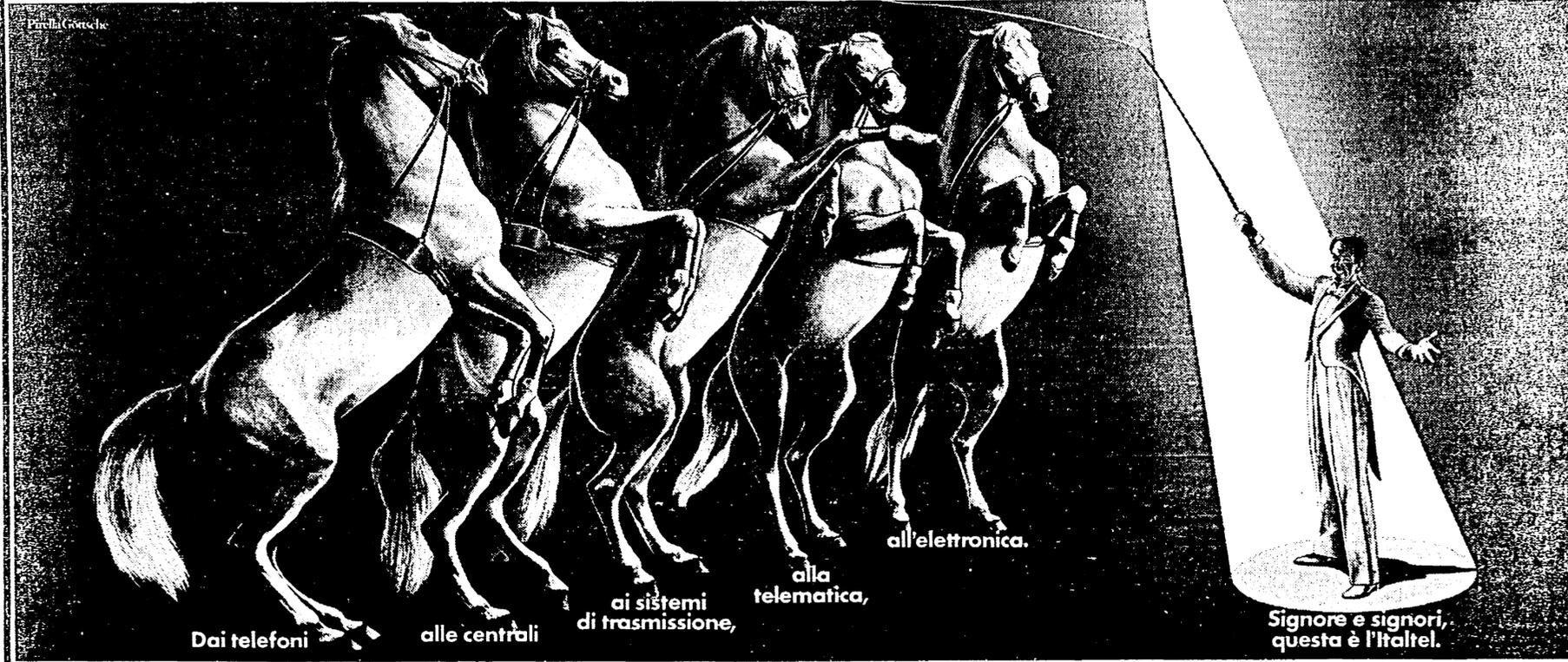
Uno sviluppo senza fine delle «macchine pensanti»? Il dott. Sangiorgi risponde che occorre qui fare attenzione, il processo di sviluppo non è, e non può essere, indifferenziato ed onnicomprensivo. Già adesso ci sono infatti aziende che impiegano computer di seconda o addirittura di terza generazione, ma in taluni settori si manifestano sintomi di saturazione o di ridimensionamento, soprattutto nel personal.

Si recupera nei medi sistemi, avanzano i computer grafici. Stimolante la domanda che viene dalla pubblica amministrazione, enti locali compresi, che hanno bisogno di elevare (o darsi) efficienza e produttività; in questo campo si assiste alla nascita di forme organizzative, di processi di integrazione, tali da consentire la possibilità di affrontare le grandi problematiche, ad esempio della programmazione, dei fattori demografici, della gestione del territorio e delle sue risorse, e così via.

«Ci sono poi — aggiunge il dott. Sangiorgi — esempi eccellenti già sperimentati, di uso dell'informatica: quello della CNA Emilia-Romagna, che non solo rappresenta una banca dati di inestimabile valore in una regione nella quale l'artigianato è una componente di fondo dell'economia, ma che testimonia la validità del servizio reso alla micro-impresa».

Quale spazio reale esiste per la nostra informatica in un mercato nel quale i colossi stranieri dettano le regole? Personalizzare le tecnologie, inventare i programmi — dice il vicepresidente della General Management, dott. Sangiorgi — sono obiettivi possibili. Intelligenze e capacità creativa ci sono in Italia, si tratta di metterlo in luce. Il SIOA ha la presunzione di essere la piattaforma di lancio di questo patrimonio».

Remigio Barbieri



La Italtel è la maggiore industria manifatturiera italiana di telecomunicazioni, fa parte del Gruppo Iri-Stet, ha stabilimenti in tutta Italia, da Milano a Palermo, ed esporta in tutti i mercati «aperti» del mondo, fino in Cina, fino in Brasile. La Italtel si occupa di tutto quanto è telecomunicazioni: per esempio, progetta e

produce sistemi telefonici e telex, centrali telefoniche elettroniche, radio-telefoni mobili, ponti radio e sistemi in fibre ottiche, e le apparecchiature elettroniche per i sistemi di trasmissione. La Italtel progetta, installa, collauda e cura la manutenzione degli impianti di telecomunicazione. Questo significa conse-

gnare tutto già in grado di funzionare, e garantire che continuerà a funzionare, sempre. E ogni apparecchio telefonico, attraverso un centralino elettronico, può diventare un terminale telematico, costituito da video, personal computer, tastiera e telefono, e può essere collegato con qualsiasi altro terminale o computer

o banca-dati: oltre alla voce vengono così trasmessi dati, immagini, documenti di ogni tipo. Se volete saperne di più, siamo al Salone dell'informatica della telematica e della organizzazione aziendale (Sioa) a Bologna, dal 25 febbraio al 29 febbraio: padiglione W, piano terra, nello stand del Gruppo Iri-Stet.



Italtel
GRUPPO IRI-STET

Personal computer Olivetti: un successo consolidato

La linea del personal computer della Casa di Ivrea si arricchisce del portatile M10 e di nuovi sviluppi per l'M20

Il personal computer ha aperto un'epoca nuova nel rapporto fra uomo ed elaboratore. L'iniziale impatto è stato progressivamente assorbito, grazie anche agli sforzi compiuti da molti fornitori in materia di assistenza.

Il personal rimane uno strumento di uso individuale, ma per istruire ed orientare l'utente la Olivetti ha sempre ha predisposto degli starter-kit, o pacchetti di documentazione auto-esplicativi, consistenti in manuali e dischetti magnetici da caricare nell'elaboratore, che vengono consegnati insieme con la macchina e grazie ai quali l'utente, con l'aiuto dello stesso elaboratore che gli suggerisce in modo interattivo attraverso il video le operazioni da compiere, impara il funzionamento del sistema. Sempre nel caso della Olivetti, attraverso la estesa rete dei punti di vendita di personal e le numerose case di software che hanno realizzato programmi per personal Olivetti, gli utenti possono avere ulteriore supporto e consulenza.

Alla Olivetti, si è costantemente sviluppata l'area dei cosiddetti «productivity tools», cioè dei programmi di servizio che consentono l'esecuzione automatica di alcune operazioni comuni a gran parte delle applicazioni: stesura di prospetti e tabelle, visualizzazioni grafiche, elaborazioni su archivi, e così via.

L'impegno richiamato poc' anzi si lega alla convinzione che i consensi dell'utenza — almeno di quella professionale — tenderanno ad indirizzarsi sempre più ai fornitori in grado di offrire su tutto il territorio nazionale una gamma completa di servizi, e di creare e garantire nel tempo, anche attraverso la continuità di presenza e di impegno sul mercato, le migliori condizioni complessive per l'efficace utilizzazione delle nuove tecnologie. La Olivetti — maggior produttore europeo di sistemi per il trattamento delle informazioni e di prodotti per l'ufficio — si muove con determinazione in questa direzione, sviluppando sempre nuove solu-

zioni, compatibili fra loro e con le realtà degli standard di mercato.

L'M 20 (che anche nel 1983 si è confermato come il personal computer professionale più venduto in Italia) viene oggi offerto, oltre che con il sistema operativo PCOS anche con la dotazione opzionale di altri sistemi operativi e linguaggi fra i quali CP/M-86,

MS/DOS, UCSD Pascal

Questa nuova disponibilità consente a tutti coloro che operano con M 20 di utilizzare su questo elaboratore anche programmi originariamente scritti per altri personal.

La biblioteca software di M 20 si amplia così in modo considerevole, contribuendo a saltare la più ampia versatilità di questo elaboratore che si

configura, secondo i casi, come sistema per impieghi gestionali e tecnico-scientifici, come terminale remoto per servizi bancari di tipo innovativo quali home banking, e office banking (servizi cioè di cui, in prospettiva, si potrà usufruire da casa propria o dal proprio ufficio) come posto di lavoro multifunzionale collegato in rete locale ad altri personal o

ad altre apparecchiature in sistemi di automazione dell'ufficio, come strumento innovativo per la didattica e la formazione.

All'M 20 viene ora affiancato il portatile M 10, la cui commercializzazione si sta avviando in queste settimane avvalendosi di un numero di punti di vendita che si prevede inizialmente di circa 500, fra organizzazioni dirette e indirette, che già assicurano la distribuzione di M 20.

Pesa poco più di un chilo e mezzo, può essere alimentato a batteria, ed ha le dimensioni di un normale foglio di carta di quelli che si usano tutti i giorni in ufficio (formato A4).

Fra le caratteristiche: memoria di 8K Byte fino a 32K Byte, tastiera di tipo professionale, video incorporato da 320 caratteri, linguaggio BASIC, capacità di comunicazione con altri elaboratori, possibilità di collegamento a macchine per scrivere elettroniche, stampanti, personal computer, e anche a unità periferiche portatili. Questo ultimo comprende: microplotter a quattro colori per stampe e grafici, dispositivo per collegamenti diretti alla linea telefonica, cassette per registrazione di dati e testi, lettore di codici a barre.

Le sue caratteristiche ne consentono molteplici impieghi in laboratorio, ufficio o a scuola, come strumento di lavoro professionale di particolare efficacia per le sue doti di compattezza e maneggevolezza ad esempio per la didattica, per lo sviluppo e la prova di programmi, per la ricezione e trasmissione di dati da altri calcolatori, per la realizzazione di servizi di segreteria elettronica (agenda, tenuta di indirizzi e scadenziari, e altre analoghe funzioni).

Il nuovo personal Olivetti appare dunque destinato a rafforzare il ruolo dell'azienda nel mercato dell'informatica professionale di massa.

E' tutto il lavoro, perché non portarlo anche a casa, per giocare o per i piccoli problemi di contabilità domestica.

Scrittura elettronica: un primato Olivetti



L'esecuzione automatica di numerose funzioni dattilografiche, l'archiviazione memorie magnetiche, con possibilità di facile reperimento e consultazione, di lettere e documenti; la modifica automatica di testi; la stampa e l'impaginazione, sempre automatica, di ogni tipo di testo e tabella secondo le istruzioni dell'operatore. E poi, ancora, la trasmissione di testi e messaggi da un posto di lavoro ad un altro, l'accesso alla rete telematica propria macchina per scrivere, e che rende oggi possibile tutto questo, in uffici di ogni dimensione, in grandi come in piccole imprese, è l'affermazione della tecnologia della scrittura elettronica, che ha prodotto strumenti efficaci, di semplice impiego, perfettamente integrabili nelle nuove strutture dell'ufficio automatizzato che si vanno delineando.

Le macchine per scrivere elettroniche e i sistemi di scrittura non si affermano più soltanto come strumenti di meccanizzazione del lavoro dattilografico in grado di collocare con macchine analoghe e con sistemi per il trattamento e la trasmissione dei dati, tendono a qualificarsi, in una prospettiva di automazione del lavoro d'ufficio, come «stazioni di lavoro» per la dattilografia e l'elaborazione dei testi, per tutte quelle attività in cui sia prevalente l'esigenza del trattamento di testi, della qualità della scrittura.

Con la Olivetti, l'industria italiana si è affermata da tempo sul mercato mondiale della scrittura elettronica. Questa è infatti un primato tecnologico italiano, stabilito dalla Olivetti con l'introduzione del primo modello del genere (ET 101) sul mercato mondiale nel 1978, e con la presentazione, negli anni successivi, dei primi modelli di portatili e di computer (PRA 15).

La posizione di leadership Olivetti nella scrittura elettronica e nel trattamento dei testi (WORD

PROCESSING) è stata costantemente mantenuta in questi anni grazie all'innovazione tecnologica e applicativa che ha sempre caratterizzato i nuovi modelli, facendone, altrettanti punti di riferimento per l'evoluzione del settore. L'intera gamma delle macchine per scrivere elettroniche professionali ET è presente al SIOA 1984, arricchita di tutti i più recenti sviluppi, come possibilità di espansione graduale della memoria e delle capacità operative, la possibilità di collegamenti da macchina a macchina, mediante linee telefoniche elaborate, per il trasferimento automatico di testi, la possibilità di collegamento a personal computer, ad elaboratori remoti, a banche dati. Fra i prodotti di maggiore attualità figura in particolare l'ETV 300, un sistema costituito da una unità video e di memoria che, collegata a macchine per scrivere elettroniche, consente di «compattare», la trasforma in «video macchine per scrivere», costituendo così un esempio molto significativo di come sia possibile uno sviluppo progressivo delle prestazioni di un elemento del lavoro d'ufficio, quale la macchina per scrivere, con una costante protezione degli investimenti precedentemente effettuati. Nel settore dei sistemi di scrittura Olivetti della linea ETS gli sviluppi riguardano, linguaggio di programmazione, software specializzato per la organizzazione e gestione di archivi, applicazioni applicative in settori particolari, collegamenti in reti di automazione dell'ufficio, e infine nuove configurazioni (ETS 2040) che consentono l'accesso ad archivi centralizzati di informazioni da parte di più posti di lavoro dattilografici.

NELLA FOTO: le macchine per scrivere elettroniche e i sistemi di scrittura Olivetti sono strumenti efficaci per la razionalizzazione del lavoro dattilografico.

Una novità della IDECO

120 aziende hanno anche un «Gufo»

È un sistema studiato per imprese agricole o di costruzione

Si parla insistentemente in questi ultimi tempi di nuove tecnologie, di innovazione e di crescente introduzione del Calcolatore nel mondo del lavoro.

Ebbene anche in questo settore il Movimento Cooperativo Italiano ed in particolare quello emiliano-romagnolo vanta un'esperienza consolidata, e una pluralità di strutture e di progetti avanzati.

A livello nazionale è stato di recente costituito, con sede a Roma, un Consorzio «L. Informatica» che aggrega ben 17 Cooperative di informatica con oltre 500 operatori; è fuori dubbio però che anche in questo settore è in Emilia-Romagna che si trovano i risultati, le esperienze e le risorse più significative.

Sono attualmente 7 le Cooperative di informatica dell'Emilia-Romagna aderenti alla Lega, il CMB Informatica di Bologna, il CEDAS di Modena, l'Abax Informatica di Reggio Emilia, il CEDAF di Forlì, il CELCOOP di Ravenna e il CELDAT di Ferrara.

Sorti come centri di servizio per l'elaborazione centralizzata dei dati per conto degli enti soci, sono oggi prevalentemente delle System Houses, ovvero dei centri in grado di fornire dalla progettazione completa dei sistemi informativi, alla vendita ed installazione di sistemi «chiavi in mano», ovvero completi di procedure e programmi, oltre ad altri servizi quali la consulenza organizzativa, la formazione e l'addestramento del personale degli utenti.

L'attività di servizio, un tempo rivolta prevalentemente alle Cooperative ed agli enti soci, oggi è sempre più orientata al mercato e interessa tutta la Pubblica Amministrazione Locale, le aziende municipalizzate, le varie società ed imprese private e quanti hanno problemi di EDP, ovvero informazioni da trattare in grande quantità e velocemente.

In tale ambito va segnalata la costituzione dell'IDECO S.p.A., una specifica società delle Cooperative di informatica per la progettazione, realizzazione e gestione di progetti comuni, il primo progetto è stato il «GUFO», un sistema informativo integrato modulare, che gira su SERIE/ IBM, in grado di soddisfare le esigenze di alcuni segmenti di mercato, con particolare riferimento alle imprese di costruzioni ed alle aziende agri-

colture di conferimento e di produzione. Ad oggi sono 120 gli utenti con il «GUFO» in casa, dislocati su tutto il territorio nazionale anche se principalmente nella Regione Emilia-Romagna, infatti sono stati i Centri Cooperativi di Ravenna, di Bologna, di Forlì e di Reggio Emilia che hanno sostenuto l'IDECO e che mag-

giormente installano sistemi con il «GUFO».

Altri «progetti» e «pacchetti» sono in fase di realizzazione e molti sono già pronti; alcuni saranno presentati nell'ambito del SIOA '84, presso lo Stand «Cooperazione e Informatica» nella sala Minuetting appositamente allestita. Riteniamo opportuno segnalare il progetto «IPPOCRATE», un sistema di medicina generale, soluzioni informatiche per Comuni di piccole e medie dimensioni e per USL, sistemi di cash management, e di pianificazione finanziaria, applicazioni integrate per piccole e medie imprese, per commerciali e per consorzi di auto-

COOPERAZIONE

ABAX Informatica: Via M. Saverio, 3 - Bologna - Tel. 051/276041

CEDAS: Via Vercellio Scotti, 14 - Modena - Tel. 059/335111

CELCOOP: Via Fontana - C. Com. S. Biagio - Ravenna - Tel. 0544/482587

CMB Informatica: Via Accareggi, 7410 - Bologna - Tel. 051/232584

COOP SISTEMI: Via Sargano, 1 - Vicenza Parma - Tel. 0521/287254

IDECO: Via Aldo Moro, 10 - Bologna - Tel. 051/271515

lego

SIOA '84 FIERA DI BOLOGNA - PAD. 34 - CORSE F. e G. - ST. 29/35

OLTRE VENT'ANNI DI ESPERIENZA EDP IN UNO STAND COOPERATIVO

Tutti i convegni del SIOA 84

SABATO 25 FEBBRAIO 1984

ORE 10 - Cerimonia di inaugurazione.

ORE 15 - Convegno su «L'applicazione come uno dei fattori determinanti nel processo di innovazione tecnologica».

Incontro Convegno dei responsabili delle Associazioni tra Specialisti di Informatica «ASSOCIAZIONISMO NELL'INFORMATICA: Esperienze e prospettive».

Telematica e Telecomunicazioni. Loro influenza sulla evoluzione del lavoro d'ufficio.

DOMENICA 26 FEBBRAIO 1984

ORE 10,30 - L'ufficio di oggi.

LUNEDÌ 27 FEBBRAIO 1984

ORE 9,30 - IMMAGINE ELETTRONICA - Produzione, distribuzione e computerizzazione dell'Immagine.

PALAZZO CONGRESSI SALA ITALIA - Second

do convegno nazionale, Progetto Finalizzato 'Trasporti.

Tecnologia dell'informazione quale strumento di sviluppo nelle aziende industriali.

I Terminali portatili programmabili per la trasmissione degli ordini nelle organizzazioni di vendita.

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 1984

ORE 15 - Anche per l'impresa artigiana la soluzione è il computer. Ma il problema qual è?

L'informatica nella scuola. Nuove metodologie didattiche.

MERCOLEDÌ 29 FEBBRAIO 1984

ORE 9,30 - Possibilità e prospettive della Tecnica ferroviaria italiana nei paesi in via di sviluppo.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA - Il Sistema Informativo Regionale. Il progetto, la proposta di legge ed il programma triennale di intervento.

ceti
Impianti Tecnologici

ESPERIENZA ED AFFIDABILITÀ NEL CAMPO DELL'IMPIANTISTICA:

PROGETTAZIONE ED INSTALLAZIONE DI:

- Sistemi di cogenerazione, centrali termiche e reti per teriscaldaamento sistemi per il recupero energetico
- Impianti termo-idraulici, di condizionamento ed elettrici di tipo industriale e civile
- Cabine e linee elettriche di 3T e MT
- Impianti di illuminazione pubblica
- Attrazioni per luna park

Reggio Emilia, Via F. Sants - Conte Teggio Cavriago Tel. (0522) 54521 - Tx COOPCETI 530556

Bari, Via G. Marconi, 15 - Tel. (080) 584648

Milano, Via B. Telesio, 2 - Tel. (02) 4987629 - 4981546

Infotec al S.I.O.A. di Bologna

Al S.I.O.A., la INFOTEC presenterà le sue principali linee di prodotti: le copiatrici su carta normale ed i telefax, sistemi digitali per la ricetrasmisione automatica di documenti, attraverso le linee telefoniche. L'ampia gamma di copiatrici presentate comprende anche le recentissime 9020 e 9015 RE, dotate di tre diverse percentuali di riduzione e, «specialmente», di uno o due fattori di ingrandimento. La qualità di riproduzione è tale da consentire di eseguire copie leggibili anche da originali «ostici».

Inoltre allo stand Infotec sarà possibile assistere alla dimostrazione di tutti i tipi di telefax che nel loro insieme rappresentano la più vasta gamma di apparecchiature del Gruppo S. C. C. T. T. disponibile sul mercato.

La INFOTEC, una Divisione della Hoechst Italia S.p.A., si avvale dell'esperienza e dell'organizzazione di uno dei più grandi Gruppi chimico-farmaceutici di importanza mondiale.

Economia e informatica nella scuola

Il 10 febbraio è stata presentata la seconda edizione di Econogloco, concorso di cultura economica per le scuole medie inferiori della Lombardia e della provincia di Novara, promosso dalla Cariplo.

L'iniziativa che lo scorso anno ha visto la partecipazione di circa 50.000 alunni si ripete con il contributo dell'Olivetti che distribuirà 200 elaboratori portatili M 10 che rimarranno in dotazione alle scuole.

Il gioco che inizierà nei prossimi giorni, e terminerà a maggio con le finali televisive realizzate dalla RAI Rete 3, si articolerà in tre fasi: la prima, alla quale potranno partecipare, svolgendo una ricerca, non più di tre classi per scuola; la seconda, con l'ausilio del computer, che prevede di far sperimentare agli allievi il controllo di gestione di una piccola azienda artigiana e l'ultima che vedrà le finaliste confrontarsi nel gioco quiz televisivo.

ACQUA CALDA, QUASI BOLLENTE,

NATURALMENTE

Un invito dell'ENEL al Paese del Sole. Il Sole può aiutarci a risparmiare. Sulla spesa nazionale e sulla bolletta della luce.

L'ENEL, Ente Nazionale per l'Energia Elettrica, lancia la campagna «Acqua Calda dal Sole», per la diffusione dei collettori solari per

dell'acqua. Anticipa ai della spesa per l'impianto, bolletta ad un tasso d'interesse conveniente grazie ad un La campagna è promossa nel programma «Per una migliore utilizzazione dell'energia».

L'ENEL al servizio del Paese, per il risparmio di un bene comune.

il riscaldamento suoi utenti una quota rimborsabile a rate sulla resse particolarmente prestito comunitario. contesto di un e più economica



Gli interessati possono rivolgersi al Reparto Assistenza e Relazioni Commerciali della Zona ENEL competente per territorio.



ACQUA CALDA DAL SOLE.

